

# L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo

Città Sant'Angelo

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo

tel. 0859699052 mail: peis00400q@istruzione.it

Direttore Roberta Franchi



Giugno 2023

Anno V n. 5

## EDIZIONE SPECIALE *Patrimonio di Umanità*



*In copertina, dipinto di Manuel D'Alessandro 3E e Sara De Vincentiis 3D, Liceo Scientifico*

### ***Inviati Speciali, alla scoperta degli ecosistemi sociali***

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni". L'art. 9 della Costituzione è un faro delle esperienze da *Inviati speciali*, con cui gli studenti del Liceo "B. Spaventa" si sono messi in azione per scoprire, direttamente, gli ecosistemi sociali, ossia come l'uomo interagisce con l'ambiente, definendo l'identità collettiva territoriale. Loreto Aprutino, dove economia e cultura traggono linfa dal paesaggio; Cocullo, dove il rito dei serpari definisce l'identità antropologica; la Val Vibrata, dove si scopre una inattesa connessione interculturale. Tre tappe da *Inviati speciali*.

**Articoli da pag. 4 a pag. 41**

***All'interno  
Editoriale***

*pag. 2-3*

***Inviati speciali***

*pag. 4-41*

***Semi di Lampedusa***

*pag. 42-43*

***Semi di Storia, Semi di  
Libertà, Semi di Legalità***

*pag. 46-55*

***Semi di Cultura***

*pag. 56-85*

***Scuola Bene Comune***

*pag. 86-111*

## *L'Editoriale*

# *Una Leadership Condivisa*



***L.E.A.D.E.R.S.H.I.P.*** – *L'Essenziale Autentico Da Evidenziare Ricercare nella Scuola che Ha desiderio di Impegno e Partecipazione - CONDIVISA*

*Parto dal titolo del nostro impegno biennale con l'Istituto di Ricerca INDIRE per alcune considerazioni ispirate dalle attività de L'Angolino per un ragionamento tra Scuola e Salvaguardia degli ambienti e degli Apprendimenti.*

*Mai dimenticare l'articolo 9 della Costituzione!*

*L'articolo 9 della Costituzione è diventato green, titolavano alcuni giornali l'8 febbraio 2022. Oltre alla tutela del patrimonio artistico e del paesaggio, a partire da quella data, per decisione del Parlamento della Repubblica Italiana, si prevede anche la salvaguardia dell'ambiente, della diversità e degli ecosistemi.*

*Il nostro Istituto è impegnato nell'attuazione degli ambienti Edugreen, i piccoli delle classi seconde della Scuola Primaria si sono classificati primi in un concorso che li vede Ambasciatori per gli Oceani. I giovani della redazione de L'Angolino si muovono all'interno e all'esterno delle mura scolastiche per comprendere cosa realmente comporti essere parte della salvaguardia dell'ambiente. Di certo come studenti del Liceo Economico Sociale stanno capendo che non è l'ambiente a dover produrre profitto, ma è il profitto che deve collaborare per un ambiente a misura di tutte le biodiversità, culture e identità.*

*Dal nostro borgo, che come una nave si staglia tra le zone pedemontane e marine, mentre godiamo della vista della Maiella e del Gran Sasso, che sembrano correre verso il mare, impariamo che non è più possibile ignorare i limiti dell'utilizzazione ambientale. Allo Stato tocca assumersi l'impegno della tutela dell'ambiente, del sistema, degli ecosistemi e dei beni culturali. Alla regione, al governo locale, spetta la prospettiva della valorizzazione del territorio.*

*Regione e Stato, insieme, in un felice coordinamento e non in una continua rivendicazione di competenze e poteri reciproci per rendere competente e monitorato il governo locale che valorizza le diverse Comunità.*

*L'articolo 9 della Costituzione affermava la tutela del paesaggio, quando fu scritto il significato di ambiente era ancora poco approfondito. La consapevolezza dell'ambiente e della biodiversità, oggi, è divenuta chiara e fondamentale se veramente vogliamo evitare i rischi di pandemie, le crisi climatiche.*

*Impariamo a riconoscere le valutazioni dei diversi ecosistemi in una visione ecocentrica nella quale noi scopriamo di non essere al centro dell'universo.*

*Con questa prospettiva, anche come scuola, non possiamo ignorare il passato, ma dobbiamo anche interessarci del futuro, delle transizioni, ecologica e digitale, ma, soprattutto, dobbiamo essere protagonisti e avere cura della Transizione Culturale e Umana.*

*Transizione Culturale che punti ad avere cittadini migliori, più informati, più interessati della democrazia, più capaci nel saper gestire le tecnologie, nell'assumere atteggiamenti flessibili, agili, dinamici, rispetto alle abitudini consolidate.*

*La Transizione Umana è quella che deve favorire le forme aggregative, il valore della solidarietà, il senso di appartenenza che le persone devono imparare a sentire nei confronti delle comunità di riferimento.*

***Continua alla pagina successiva***



## ***Continua dalla pagina precedente***

*Il senso di comunità è elemento trainante della nostra crescita e del nostro poter abitare ancora per lunghi anni il Pianeta Terra. Il senso del luogo si compone di dimensioni cognitive e affettive, comportamentali e pragmatiche. Le diverse dimensioni hanno in comune una finalità: essere con gli altri per prendere parte, per abitare i conflitti, per risolvere i problemi con responsabilità e giustizia.*

*Avere il senso del luogo, significa partecipare sapendo che il nostro essere nel mondo è chiamato ad orientarci eticamente, secondo i criteri di giustizia, uguaglianza ed equità.*

*La partecipazione è una relazione che genera e moltiplica le relazioni. È motore del cambiamento e della trasformazione, a livello individuale e comunitario, se accompagnata da conoscenze adeguate e coerenti con i processi di ricerca e di formazione.*

*Formazione e ricerca hanno bisogno di riflessioni condivise e multiprospettiche che riducano il mismatch tra formazione e mondo del lavoro.*

*Nei prossimi anni, secondo moltissime indagini, solo il 36% delle attuali professioni crescerà, mentre solo il 20% rimarrà stabile e il 44% diminuirà. La metà di quelle che cresceranno saranno legate alla tecnologia, ma aumenteranno quelle connesse alla cultura, alla comunicazione, ai servizi di cura, all'insegnamento. Da questi dati deriva pertanto la necessità di ripensare i sistemi educativi lineari che operano su cicli lunghi, di riconsiderare le attività massive di formazione poco concentrate sulle singole persone e sulle loro reali capacità di apprendimento.*

*L'apprendimento del futuro diventa più complesso e con esso l'insegnamento, come hanno scoperto gli studenti delle classi terze del Liceo che per tutto l'anno scolastico 2022/2023 hanno affrontato un P.C.T.O - ex alternanza Scuola Lavoro - ricco ed articolato sulle diverse dimensioni dell'insegnamento, dimensioni correlate alla valorizzazione delle conoscenze e delle competenze, in direzione di azioni concrete per rendere il nostro essere studenti/insegnanti connessi ed interdipendenti.*

*Come educatori, intendendo con questa espressione gli insegnanti, i genitori, i diversi operatori del terzo settore, delle diverse confessioni religiose, ci aspetta una domanda di produzione di più valore in termine di saperi e di valori. Ci viene richiesto un insieme di compiti molto impegnativo. Dovremo imparare a superare il timore di uscire dalla propria Comfort Zone che paralizza la curiosità, il desiderio, il coinvolgimento, la didattica, l'imparare. Chi ha a cuore le sorti della Scuola e dell'Umanità, a diverso titolo e peso sociale, deve più facilmente mettersi in gioco, provando a sperimentare senza ansia nuove visioni, imparando a superare i propri limiti con i bambini, gli adolescenti, i giovani.*

*Dobbiamo guardare attenti alle "Barbiane di oggi" - come "Provaci ancora Sam" (Torino), "I care" (Milano-Lodi), "Non uno di meno" - Smac (Trieste) per citare alcuni esempi.*

*"Provaci ancora, Sam!", è un progetto integrato e interistituzionale promosso da Servizi Educativi, Servizi Sociali e Servizi di Integrazione Sociale della Città di Torino, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Compagnia di San Paolo, Ufficio Pio e Fondazione per la Scuola che collaborano con una rete territoriale di organizzazioni con finalità sociali ed educative per creare sinergie significative tra scuole, servizi e territorio.*

*Scuola Sicomoro "I Care", fondata e promossa da Fondazione Sicomoro per l'Istruzione Onlus di Milano, spicca per il carattere innovativo del modello didattico/educativo con docenti ed educatori sempre presenti.*

*"Non uno di meno" vede la collaborazione fattiva di diverse realtà triestine, le quali hanno accolto l'invito a ritrovarsi per un confronto di idee e di esperienze.*

*Forse Don Milani non era solo scomodo ed urticante, aveva come Visione una Scuola completamente diversa dove lo sguardo, l'ascolto, la cura della persona erano precedenti ad ogni ottica disciplinare del programma, dei contenuti sterili, dell'apprendimento che non genera saperi e curiosità.*

*Nell'augurare un'estate di riflessione e di tanta lettura che nutre l'immaginazione, leggiamo con attenzione anche questo numero de L'Angolino per scoprire in quale direzione ci stiamo incamminando per imparare con fiducia e stima reciproche, per collaborare imparando a riconoscere le competenze di ognuno, per assumere rischi pensati ma rispondenti al futuro che ogni giorno ci guarda e ci ascolta sempre meno.*

***La Dirigente Scolastica Lorella Romano***



## Inviati speciali a Loreto Aprutino

Tre giorni alla scoperta dell'ecosistema del paese dell'area vestina, tra società e cultura

Prima tappa del modulo PON "L'Angolino in stampa": redattori in azione, tra attività redazionali e visiting che intendono promuovere l'apprendimento, la socialità e l'accoglienza.

### Chi siamo

Far parte di qualcosa di speciale, ti rende speciale o qualcosa è speciale perché tu ne fai parte?

Me lo sono chiesta osservandoci stare tutti insieme, nei tre giorni a Loreto Aprutino, ed ho deciso semplicemente di intervistare ognuno dei miei compagni per conoscere qualche cosa di loro.

**Giorgia P-** Gioca a pallavolo, suona il pianoforte, le piacciono i tramonti e viaggiare di notte con il

finestrino della macchina aperto. Quando dà consigli alle persone si sente matura e importante. Per lei scrivere è più facile che parlare, la sua *love language* sono le lettere. **Andrea-** Adora dibattere e i giochi di strategia. È sempre alla ricerca di sapori nuovi. Gli piace fare power point e si sente bene quando guarda i paesaggi in totale silenzio. Scrive perché vuole raccontare storie. **Sara-** Le piace il sapere e adora la filosofia. Suona il flauto traverso. Passa tempo di qualità con le persone che ama e quando fa sorridere gli altri si sente appagata. Le piace disegnare perché è il modo migliore con il quale si esprime. **Claudio-** È sempre il primo a tirare fuori il taccuino. Prova adrenalina quando dà il massimo di sé. Ama mangiare e cucinare i piatti tipici della sua terra. Ascolta la musica per sfogarsi ed evadere. Quando scrive si mette alla prova e si sente stimolato. **Aurora-** Le piace il cinema, i balli latini e la pallavolo. È appassionata di criminologia ed è una buona ascoltatrice. È felice quando va a vedere il sorgere del sole in compagnia e quando gioca con i bambini. Le piace ricevere, ma soprattutto dare affetto. Quando scrive si concentra molto e si diverte. **Manuel-** A lui piace il rischio ed ottenere le cose con la fatica. Apprezza la tranquillità, ama i cani e passare del tempo con i suoi amici. Sulla schiena ha un tatuaggio con la scritta "Karate do", che vuol dire "la via del karate". Il suo colore preferito è il blu. Quando scrive e disegna si lascia trasportare. **Matteo-** Gli piace andare in bicicletta e stare la notte fuori al balcone, da solo con i suoi pensieri. Quando suona il pianoforte le persone rimangono meravigliate. Legge ad alta voce ed è appassionato di trattori. Spesso alza gli occhi e si mette a guardare la scia che gli aerei lasciano nel cielo. Scrive "nella norma", lo fa perché si libera dai pensieri del mondo. **Kevin-** Fa passeggiate molto lunghe. È un appassionato di informatica ed ingegneria. Quando scrive di qualcosa che lo interessa, gli piace esprimere la sua opinione a riguardo. **Lorenzo A-** È un pro del mondo dei videogiochi, appassionato di mitologia giapponese e colleziona carte di design. Aiuta gli altri a migliorare sé stessi per imparare da loro. Gli piace scrivere di cinema perché è il mezzo che usa per condividere la sua passione ed attirare i lettori alla settima arte. **Fabiola-** Le piace fotografare i particolari, disegnare paesaggi e immergersi nella natura. Suona l'arpa e passa molto tempo con la famiglia. È un'amante dell'impressionismo, in particolare Monet. Scrivendo esprime i suoi sentimenti ed è incuriosita dall'interiorità delle persone.

*Continua alla pagina successiva*



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l’accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi





Sopra, studenti della Redazione partecipanti al PON "L'Angolino in stampa". Nel Qr-code, videoreportage a cura di Anais Vallozza

**Mariateresa-** Legge tanti libri, la incuriosisce imparare parole nuove ed indossa spesso gli auricolari. In primavera le piace vedere i fasci di luce che entrano dalla finestra. Di notte riflette guardando la luna. Le piace scrivere perché con la scrittura mette in ordine il suo pensiero e riesce ad immedesimarsi in altre realtà. **Anhelina-** Ogni mattina fa la doccia fredda dopo una corsa, è molto sportiva e colleziona ali di insetti. Parla il russo e l'ucraino. È allergica ai gatti e quando cammina per strada osserva le persone e ne memorizza l'aspetto. È appassionata di storia egizia e quadri famosi. Scrive storie horror e si diverte a creare suspense perché è insolito. **Giulia Mirella-** Quando vede l'alba si sente parte di questo mondo. Non è sui social media e il suo fiore preferito è il *non ti scordar di me*. Nella sua camera il soffitto è ricoperto di stelle luminose ed il suo aforisma preferito è "Il cielo stellato sopra di me" di Immanuel Kant. Le piace scrivere perché lo considera una forma di libertà per esprimere al meglio il suo pensiero.

**Filippo-** Gioca a calcio, gli piace leggere ed essere felice. Agisce per vedere le persone contente e ne gioisce di conseguenza. Scrivere lo appassiona perché è qualcosa che apre la mente e crea tanti collegamenti. La scrittura insegna a lui che anche la cosa più banale, attraverso questa, può diventare qualcosa di complesso ed articolato. Pensa che grazie alla scrittura si possano unire le persone e le culture. **Lorenzo DP-** Gli piace la storia, in particolare il periodo della Seconda Guerra Mondiale. È un assetato di cultura in tutte le sue molteplicità ed osserva gli occhi delle ragazze. La frase che lo ispira come filosofia di vita è di Dante Alighieri: "E quindi uscimmo a riveder le stelle". Gli piace scrivere perché sente di migliorarsi in continuazione e stimola la sua curiosità. **Nicole-** Le piace vedere l'arcobaleno e sentire il rumore della neve sotto lo sci. Quando fa apnea si sofferma ad osservare il mondo sotto la superficie dell'acqua. Passa tanto tempo allo stadio perché può condividere la sua passione con chi la capisce ed ama le cene di famiglia intime. Ascolta la musica durante qualunque attività e si emoziona quando vede il crepuscolo sul mare. Scrive perché, essendo timida ed avendo difficoltà a parlare in pubblico, si può esprimere senza problemi. **Giorgia DC-** Fa teatro e il palcoscenico le trasmette tranquillità: è il suo posto sicuro. Fa anche pattinaggio artistico e quando entra in pista prende un bel respiro, tutto attorno scompare e si lascia trasportare dalla musica. È una ragazza sensibile e suona il violino, il suo brano preferito è la sigla dei Pirati dei Caraibi. Le piace vedere le stelle in spiaggia e quando le persone la abbracciano e le danno un bacio sulla fronte. Scrive perché è curiosa di scoprire cosa fanno le persone che intervista. **Arianna-** Ama l'arte e dipingere perché le consente di trasmettere emozioni senza i limiti di un linguaggio comune. Si incanta a guardare la luna piena, anche se il pensiero che sia solo luce riflessa le fa provare pietà. Le piace la brezza marina al primo mattino e il suo colore preferito è il giallo. Scrivere è per lei un'arte ed un mezzo di espressione, quando lo fa riflette e sente di avere il pieno controllo di ciò che racconta. **Gaia-** È spericolata, sportiva e appassionata di medicina. Ama dipingere il mare e le stelle. Le piace la natura, fare il bagno sotto le cascate, sdraiarsi sull'erba di un parco e suonare la chitarra. Quando ascolta le risate dei bambini le si riempie il cuore. La scrittura è una terapia, le piace perché esprime se stessa.

*Anais Vallozza, inviata speciale PON "L'Angolino in stampa"*

## Inviati speciali a Loreto Aprutino

### Le voci dalla piazza

I redattori dell'Angolino intervistano i passanti in piazza Garibaldi, a Loreto Aprutino, su territorio, riti, economia e giovani



### Il bue di san Zopito: quando, come e perché

Un bue che si inginocchia di fronte al santo: è un rito che si rinnova da secoli, a Loreto Aprutino. Attraverso 3 interviste di piazza, abbiamo scoperto origini e caratteristiche della festa di San Zopito. "La festa rievoca il momento in cui i cittadini di Loreto andarono a prendere le spoglie del santo, a Penne per portarlo qui - dice un uomo -. Nel tragitto, un bue che stava arando nei campi si inginocchiò, per rendere omaggio al santo. Così, è rimasta questa tradizione di fare inginocchiare il bue a Loreto. La festa di San Zopito è una rappresentazione che si celebra tutti gli anni, 40 giorni dopo Pasqua, il giorno della Pentecoste". "La sua nascita risale a circa 300 anni fa - aggiunge un passante-. L'animale attraversa il territorio di Loreto, portando in groppa un bambino, che ha i capelli lunghi come un angioletto; indossa un vestito bianco, porta un ombrello e una rosa in bocca.

Nulla è lasciato al caso, infatti il bue utilizzato in questa ricorrenza viene addestrato tutto l'anno e il contadino viene pagato per le spese che deve sostenere per la preparazione. La scelta di un bambino maschio, anziché di una femmina, dipendeva dal fatto che nell'antichità vigeva la cultura patriarcale dove le donne non erano considerate come oggi.



Non ci sono cibi tradizionali per questa festività. In passato il rito era più sentito e si andava nelle case a richiedere alle famiglie un contributo economico per finanziare l'evento, la cosiddetta *questua*. Ancora oggi alcuni cittadini contribuiscono sulla base della loro disponibilità economica. La dimensione della festa dipende dai soldi che si raccolgono. Una volta c'erano anche degli sponsor, un esempio è l'azienda vinicola Valentini. La processione era stata interrotta a causa della pandemia. Quest'anno l'evento si celebra il 27, 28 e 29 maggio". "L'anno scorso per la prima volta è stata scelta una bambina da mettere sul bue", precisa una ragazza. "San Zopito deriva dal latino *supinos* che significa *giace supino*. Da *supino* deriva allora Zopito - spiega un altro passante -. Questo è quello che ci dice la leggenda".

*Arianna Lupi, Nicole Cordoma, Gaia Reggimenti, Giorgia Di Cesare, Aurora Secone  
Anhelina Herasymchuk, inviati speciali PON "L'Angolino in stampa"*



## Loreto orgoglio dell'area Vestina tra storia, arte e cultura



Le anime lo attraversano: quelle macchiate dal peccato cadono giù; quelle pure proseguono il cammino e vanno incontro agli Angeli. Siamo in una dimensione dantesca? No, si tratta del Ponte del Capello raffigurato nell'affresco del Giudizio Universale, conservato presso la Chiesa di Santa Maria in Piano, a Loreto, un paese di circa 7000 abitanti nell'entroterra pescarese. Circondato dalla natura, a 307 metri sul livello del mare, per la peculiare conformazione del suo territorio e la fertilità dei campi è stato sempre scelto dall'uomo come insediamento. Nel tempo si sono sviluppate originali tecniche produttive, abilità culinarie e artistiche portatrici di una notevole crescita economica e culturale.

La comunità loretese abbraccia la storia secolare di agricoltori e artigiani all'avanguardia che hanno costruito il progresso della piccola cittadina. A rivelarlo sono gli stessi abitanti che gli inviati speciali del PON "L'Angolino in stampa" hanno avuto il piacere di intervistare il 5 maggio 2023.



"La forza della nostra terra si concentra nell'olio e nel vino, ci sono tante aziende agricole conosciute anche all'estero", dice Manfredo Giovanni, intervistato in piazza. A donare i loro frutti non sono solo vigneti e uliveti ma anche le piante della cultura e dell'arte. Lo testimoniano i monumenti che nobilitano il territorio quali la Chiesa di Santa Maria in Piano e il Castello Chiola. "Nella Chiesa di Santa Maria - comincia a spiegare Sabatino, indicandola da lontano- ci sono degli affreschi antichi, belli assai. Soprattutto quello del Giudizio Universale, dove si può vedere il Ponte del Capello, detto anche della pece. Secondo una leggenda antica, quando le persone morivano passavano sul ponte che poi si stringeva fino a diventare sottile come un capello.

Le anime dei peccatori precipitavano in mezzo alla pece, le altre proseguivano incontro agli angeli". I monumenti si trovano nel centro storico che costituiva il primo nucleo abitativo del paese, sviluppatosi poi in Zona Cappuccini.



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l'accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi

A spiegarlo è la signora Livia: "Piano piano si è svuotato, c'è stata un'espansione nella parte alta e lì si trovano le nuove abitazioni. Una delle zone più animate è Piazza Garibaldi, dove ci sono i negozi e la gente si incontra". Il territorio di Loreto è anche la culla di realtà uniche nel panorama regionale, nazionale ed europeo ed è proprio con l'orgoglio, di chi sa di ospitare nella propria terra delle gemme rare, che Maria le illustra ad una ad una. Inizia da *Funticill*, la grande fontana a decantazione. "In Abruzzo se ne trovano solo due. Sono una serie di vasche, alcune in un verso e altre in quello opposto per depurare l'acqua. È in programma la sua ristrutturazione". Poi continua presentando il Museo Acerbo delle Ceramiche di Castelli, che ospita opere pittoriche risalenti al XVII secolo ed è particolarmente famoso. "Viene visitato da così tante persone, ci sono dei pezzi antichi e preziosi che andranno in prestito al Museo di Castel Sant'Angelo". Un'altra rarità è rappresentata da *No Man's Land Foundation*, un progetto che mira a unire arte contemporanea e sviluppo del territorio, sullo sfondo di una piacevole commistione tra creatività umana e natura.

**Mariateresa De Sanctis, Giulia Mirella Di Silvestre, Fabiola Fragassi, Andrea Pelle  
inviati speciali PON "L'Angolino in stampa"**

## *Inviati speciali a Loreto Aprutino*

### *Le voci dalla piazza*

*I redattori dell'Angolino intervistano i passanti in piazza Garibaldi, a Loreto Aprutino, su territorio, riti, economia e giovani*



### *Il centro storico, tra luci e ombre*

Non solo un centro storico, ma un vero e proprio centro di cultura e di arte quello di Loreto Aprutino, un sito non sempre valorizzato soprattutto per gli effetti del terremoto. Questo è ciò che è emerso quando gli studenti, inviati speciali del giornale scolastico "L'Angolino", hanno intervistato alcuni residenti di Loreto Aprutino per le strade della città.

Nella giornata di venerdì 5 maggio alcuni studenti della redazione frequentanti le classi 3D, 3E e 4A del Liceo B. Spaventa, grazie al PON "L'Angolino in stampa", hanno avuto l'opportunità di intervistare varie persone della città di Loreto Aprutino. I ragazzi armati di taccuino hanno chiesto ai loreseti quali fossero le principali problematiche ma anche i punti di forza legati al loro centro storico, oltre che qualche informazione sull'arrivo di diverse famiglie inglesi nel borgo.

L'interessante colloquio ha visto coinvolte due fasce generazionali differenti: i giovani del posto e gli anziani che abitano in loco da decenni. Le problematiche emerse sono le stesse per ambo i gruppi intervistati: "il centro storico non è abitato come la piazza", "se andate in piazza ci sono 5 bar, se andate nel centro storico non ce n'è nemmeno uno". In un centro dove protagoniste dovrebbero essere la cultura e la valorizzazione dell'arte, a regnare sono spesso strade impervie e case lasciate all'abbandono.



Al contrario dei problemi, le potenzialità sono svariate e differenziate nei diversi gruppi sopraccitati: "ha molta storia e molta arte", affermano le ragazze. "Questo paese ha tanti punti di forza che potrebbero essere sfruttati", dicono i più grandi. Mentre i più giovani non sono al corrente della questione relativa agli inglesi, i veterani affermano che a Loreto ci sono 36/37 comunità diverse e che quella inglese è fortemente in crescita nell'ultimo periodo. Infatti moltissime famiglie britanniche, attratte dalle foto del borgo, hanno scelto di stabilirsi nel paese.

*Matteo Cinapri, Manuel D'Alessandro, Sara De Vincentiis, Giorgia Peracchia, Claudio Vitale  
inviati speciali PON "L'Angolino in stampa"*



## Loreto, un'economia centrata sul settore primario



Scopriamo insieme quali sono i punti cardine dell'economia di Loreto Aprutino, attraverso le interviste di piazza, condotte il 5 maggio dagli inviati speciali del modulo PON "L'Angolino in stampa". Incontri d'eccellenza sono stati quelli con Gianluca Buccella, editore del giornale "L'Acerba" e con l'assessore comunale uscente Maria Mascioli. Insieme abbiamo esplorato i pilastri dell'economia di Loreto e i fattori che la favoriscono. L'editore de "L'Acerba", Gianluca Buccella, ha risposto con entusiasmo e fierezza condividendo la sua prospettiva sull'economia locale. Ha sottolineato che Loreto è rinomato per la produzione di un olio d'eccellenza, grazie alla presenza di 15 frantoi nel territorio. Ha evidenziato l'importanza di Loreto non solo in Abruzzo, ma anche a livello nazionale, vista anche la sua presenza nell'Associazione Nazionale Città dell'Olio.



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l’accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi

Ha sottolineato che il Consorzio di questo prodotto ha la sua sede proprio a Loreto, nelle vicinanze della piazza principale, che abbiamo avuto la possibilità di visitare. Un'occasione preziosa per scoprire e valorizzare un prodotto tipico della biodiversità territoriale. Maria Mascioli ha sottolineato l'importanza del vino e dell'olio per Loreto Aprutino; inoltre ha parlato con orgoglio della famosa festa di San Zopito, grandissimo pilastro e simbolo di rappresentazione della cultura popolare loretese.

**Lorenzo Di Pasquale, Filippo Camplese  
Lorenzo Arciprete, Kevin van Dijk  
inviati speciali PON "L'Angolino in stampa"**



Inoltre, ha menzionato con orgoglio il vino Montepulciano DOC, un altro prodotto di eccellenza di cui Loreto vanta una grande reputazione. L'editore ha poi fatto notare un altro prodotto tipico molto ricercato, il Fagiolo Tondino del Tavo.



## Inviati speciali a Loreto Aprutino

### Esploriamo il Museo dell'Olio, firmato Raffaele Baldini Palladini: tra tradizione e innovazione

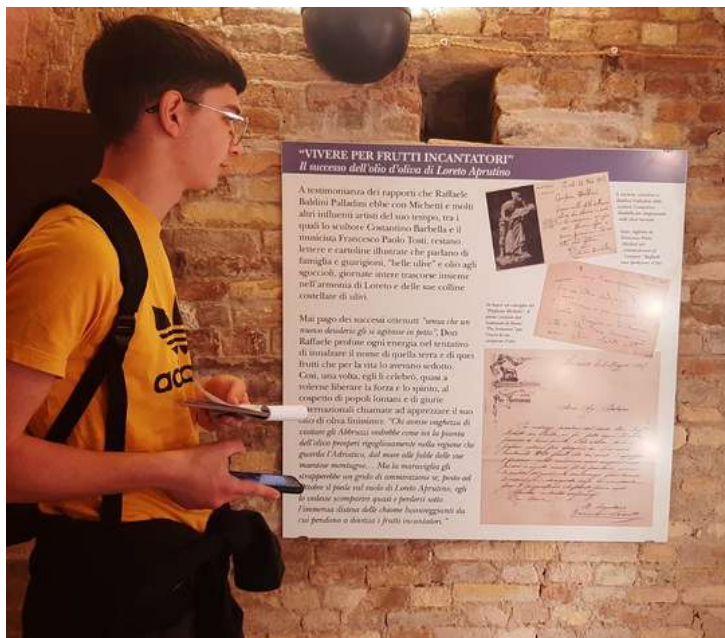
L'olio è sicuramente il prodotto più importante, nell'ambito dell'economia e della valorizzazione delle risorse del territorio di Loreto Aprutino. Premiato in tutta Italia e nel mondo: medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Milano già nel 1906 e all'Exposition Universelle de Paris del 1900. L'oleificio Raffaele Baldini Palladini, nel cuore del centro storico, è diventato un Museo dell'Olio. Tradizione e visione d'avanguardia: il Palladini già nel XIX secolo aveva sviluppato un nuovo metodo nella produzione, marketing e vendita dell'olio.

Per esempio, notò che conservando bene e lavorando il prodotto senza danneggiarlo, il risultato finale era di migliore qualità. Inoltre, valorizzò il prodotto attraverso il marketing: portò a Parigi un espositore artistico e bottigliette stilizzate, realizzati in collaborazione con l'artista Francesco Paolo Michetti, con cui intrattenne peraltro una lunga corrispondenza conservata nel Museo dell'Olio.

Il simbolo dell'oleificio di Palladini raffigurava il luogo dove veniva prodotto l'olio, rappresentato in modo pulito e ordinato. Raffaele ragionò molto bene anche sulla struttura di produzione, nei minimi dettagli: l'edificio ha più entrate per le olive che sarebbero state successivamente lavorate attraverso un frantoio in pietra alimentato dal movimento di un animale bendato; le olive schiacciate, un vero e proprio succo di frutta, sarebbero state pestate e poi chiuse in vassoi.

Con l'arrivo dell'elettricità cambiarono molte cose, anche in positivo perché si otteneva una quantità maggiore del prodotto e ci fu un miglioramento di qualità perché, evitando la necessità di animali, si sarebbe potuta aumentare la velocità.

**Filippo Camplese, Lorenzo Arciprete,  
Lorenzo Di Pasquale, Kevin van Dijk,  
inviati speciali PON  
"L'Angolino in stampa"**





# *Tenuta Talamonti: la tradizione del vino si miscela con l'innovazione e l'internazionalizzazione*



Una delle professioni più caratteristiche e rappresentative del nostro territorio trova la sua fusione con la modernità, nell'azienda vinicola Talamonti di Loreto Aprutino. La struttura è stata visitata dagli studenti della redazione del giornale scolastico L'Angolino durante la mattinata di domenica 7 maggio. I ragazzi, durante l'ultima giornata trascorsa a Loreto come inviati speciali, per lo svolgimento delle attività del PON "L'Angolino in stampa", hanno avuto il piacere di visitare l'azienda vinicola Talamonti, una delle più importanti di Loreto Aprutino ed anche tra le più note all'estero.

L'avventura di Rodrigo Redmont e Antonella Di Tonno, sua moglie, comincia ben 20 anni fa, su 15 ettari di terreno, con l'obiettivo di fondare un'azienda diversa dalle altre, non solo per dimensioni ma anche per Filosofia. I collaboratori attualmente sono tutti molto giovani (l'età media è intorno ai 27 anni). L'attività, cresciuta esponenzialmente e che ora occupa 50 ettari di proprietà, gestisce sia a livello culturale che linguistico il pubblico ed è riconosciuta anche a livello internazionale: essa vanta infatti ben 170 paesi esportatori e 1 milione di bottiglie vendute in tutto il mondo. L'impresa negli anni si è trasformata fino a svilupparsi in 3 siti diversi: Collecervino, Loreto Aprutino e Scannella. "Arriva un momento nella maturità dell'azienda dove il successo non può crescere ulteriormente se non si fa rete con altre aziende del territorio": queste le parole di Rodrigo che incoraggia le altre attività a cercare di avere un effetto virale attraverso reti oltre che coinvolgere la comunità che sta intorno, trasmettendo la propria identità e dimostrando che questo è un grande punto di forza e di vanto, quindi un qualcosa di cui andare fieri. L'attività Talamonti ha portato nel tempo con sé molte innovazioni. Già a partire dal 2001 il mercato in Abruzzo è saturo e tende ad essere abitudinario. Per avere successo serve, dunque, voglia di cambiare e sperimentare. La prima novità è sicuramente la loro scelta di seguire un percorso fondato sulla sostenibilità, intesa non solo sotto un punto di vista agricolo e territoriale ma anche sotto l'aspetto economico e della comunità.

Altra caratteristica innovativa degna di nota è il loro voler puntare su dei lavoratori giovani e diversi tra loro, quindi culturalmente di estrazione diversa (all'interno dell'azienda sono presenti 7/8 nazionalità).

***Continua alla pagina successiva***



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l'accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi

## ***Inviati speciali a Loreto Aprutino***

### ***Continua dalla pagina precedente***

Negli ultimi tempi infatti la tecnologia sta cambiando anche in agricoltura. Oggi c'è molta meccatronica, serve quindi una preparazione diversa, maggiormente legata alle nuove generazioni. Principale prodotto dell'azienda è il vino. Si confezionano diverse tipologie di vino, ottenuti da vitigni diversi, come il Trebbiano, il Montepulciano e il Pecorino, mentre per l'olio l'abbandono del territorio è una grande difficoltà: questo perché non c'è la stessa richiesta di olio rispetto ad altri prodotti, in più vi è sempre meno interesse da parte delle nuove generazioni per il lavoro in campagna. Per il PIL italiano l'agricoltura rappresenta il 10% e il vino è quello che ne costituisce il peso maggiore: l'Italia ha una vasta varietà di vitigni e di territori, i quali uniscono tutta la penisola nonostante le diverse tradizioni. Il clima, il terreno e le persone che vi lavorano rendono il prodotto italiano, e in particolare dell'azienda, unico: infatti il valore aggiunto dell'Italia è il senso estetico, questo perché tutto il mondo invidia la gastronomia della penisola e cerca di imitarla e riprodurla. Il fiore all'occhiello dell'azienda Talamonti è proprio la sua caratteristica principale: qui la vendemmia inizia ad agosto per terminare ad ottobre con solo la fase di raccolta, mentre la fermentazione è una trasformazione chimica che deve essere monitorata con grande attenzione da parte di tutti i lavoratori. Inoltre, l'obiettivo è essere *Custodes* del territorio. L'azienda, in collaborazione con altre sul territorio vestino, promuove nella Valle del Tavo la diffusione protetta di nidi di uccello: secondo i dati aggiornati alla metà di maggio, il 50% dei nidi è già occupato dalle uova. Questa è una maniera sostenibile per difendere l'azienda da forme di farfalle caratterizzate dalla tendenza al danneggiamento dell'uva.

*Sara De Vincentiis e Giorgia Peracchia, inviate speciali PON "L'Angolino in stampa"*

### ***Donne e Agri-cultura***

Osservando le originali tecniche di gestione applicate dall'azienda Talamonti, noi inviati speciali del Liceo Bertrando Spaventa, ci siamo chiesti come nelle attività connesse all'agricoltura ci si approcciasse allo spinoso problema della parità di genere.

In nostro aiuto è arrivata Antonella Di Tonno, titolare della Tenuta Talamonti e responsabile regionale Coldiretti Donne Impresa: "La prima cosa da dire è che il mondo dell'agricoltura è stato per molto tempo un settore dominato dagli uomini, ma negli ultimi tempi la situazione sta notevolmente cambiando. La prima scossa è stata data dalla guerra che ha portato gli uomini al fronte facendo sì che le donne li sostituissero nel lavoro agricolo; negli ultimi tempi invece, attraverso manovre politico-economiche, molte donne si stanno avvicinando a questo mondo".

Antonella Di Tonno ha continuato dicendo che la parità di genere sul posto di lavoro non è una battaglia da seguire solo per un senso morale; anche a livello economico è stato dimostrato che le aziende in cui le donne collaborano attivamente per la crescita e lo sviluppo dell'attività, sono più sviluppate rispetto alle altre. Il discorso continua con la presentazione di un fatto interessante, di cui in giro si parla poco: "Molte donne stanno aprendo attività agricole che si stanno sviluppando velocemente, diventando, così, pilastri del mercato agricolo e dell'agricoltura sociale, la quale si basa sulla pubblicizzazione del prodotto attraverso la cultura e la collaborazione con le scuole".

Infine, ci ha lasciato con un suo personale parere su come riuscire a sconfiggere la discriminazione sul lavoro: "Quello che manca è un'educazione dalla tenera età alla partecipazione attiva, per evitare che concetti come la parità di genere siano conosciuti in età troppo avanzata".

La vita per le donne nel mercato del lavoro sicuramente non è una vita facile. Ma l'impegno, la passione e la determinazione di donne come Antonella continueranno a dare scosse al sistema per evitare che l'ignoranza possa nuovamente dominare questi settori.

*Andrea Pelle, inviato speciale "L'Angolino in stampa"*





# Dalla raccolta dell'uva all'imbottigliamento



*Dal grappolo d'uva al vino, una magia che avviene a Loreto Aprutino nell'Azienda Talamonti.*

*La proprietaria Antonella Di Tonno fa entrare, gli inviati speciali dell'Angolino, dietro le quinte.*

*I redattori scoprono dove va a finire l'uva raccolta e quali sono i differenti processi dei vini bianchi e dei vini rossi.*

*La proprietaria ci spiega che il riposo del vino può essere fatto in due modi: dentro le botti di legno o in serbatoi di acciaio.*

La proprietaria Antonella Di Tonno ci ha spiegato che la prima fase, dopo aver raccolto l'uva, consiste nel portarla nella diraspa-pigiatrice, dove viene scaricata all'interno della tramoggia (vasca) per essere rasata.

La raccolta delle uve inizia la prima settimana di agosto col Pinot Grigio e finisce a fine ottobre con il Montepulciano Crù Selezione.

La vendemmia, quando fa troppo caldo, avviene di notte per mantenere una temperatura bassa in fase di lavorazione; ciò vale soprattutto per i vini bianchi in cui è importante mantenere i profumi. Rimanendo sui vini bianchi, le bucce vengono subito eliminate tramite delle macchine chiamate presse, perché essi (ancora mosti) fermentano senza le vinacce (ciò che rimane da un acino d'uva una volta eliminata la polpa).



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l'accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi

Nelle bucce dell'acino sono presenti sostanze chiamate polifenoli, dove vi è una maggiore concentrazione di tannini, sostanze che determinano le caratteristiche fondamentali dei vini come l'astringenza (sensazione di secchezza rilasciata nel palato dai vini rossi). Siccome l'azienda non ritiene necessaria nei propri vini la presenza del sentore tannico, di una grande carica di polifenoli e di un colore molto spinto, le bucce e i semi vengono espulsi con le presse. Successivamente, il mosto ottenuto dalle uve viene portato nelle vasche interne di fermentazione.

L'azienda Talamonti ha un sistema in chiave 4.0 per tutta la filiera, dalla campagna fino all'imbottigliamento. Questo sta a significare che l'azienda ha dei software, collegati con tutti i loro macchinari: trattori con GPS, centraline meteorologiche sui vigneti, sensori di bagnatura delle foglie e dell'umidità; tutte le presse, i depuratori e i frigoriferi sono collegati a un MES, sistema di fabbrica tipico delle aziende del settore delle automotive. L'azienda ha capito quindi che l'uso delle tecnologie nel settore agricolo è diventato fondamentale: loro che fanno parte della generazione Z sono riusciti a cogliere velocemente le opportunità; per questo motivo molti ragazzi hanno deciso di lavorare con loro sia in cantina che in campagna (l'età media dei dipendenti è inferiore a 30 anni). Gli ingegneri industriali che si sono recati da Talamonti per svolgere i tirocini prima di laurearsi, vedendo il modo di lavorare dell'azienda, hanno deciso di rimanere a lavorare lì dopo la laurea, poiché non immaginavano un tale livello di complessità della filiera agricola, dove recentemente sono state messe in campo multidisciplinarietà e capacità di innovazione.

*Continua alla pagina successiva*

## ***Inviati speciali a Loreto Aprutino***

### ***Continua dalla pagina precedente***

Il settore vitivinicolo, nell'azienda Talamonti, ha al suo interno tutti gli ingredienti per attrarre ingegneri, agronomi, chi fa marketing o, in generale, chi ha come obiettivo il commercio internazionale. Anche per questo bisogna puntare sull'agricoltura, poiché grazie alla sua nuova visione si ha l'opportunità di attrarre tanti giovani e tanti talenti; la risorsa fondamentale è la terra, che non si può riprodurre o trasferire, con le sfide dei cambiamenti climatici che stanno modificando tanto il modo di fare agricoltura.

Nella seconda fase il mosto viene trasferito in serbatoi di acciaio dove dovrà fermentare; ognuno di essi è dotato di 2 strutture metalliche chiamate pistoni, poste nella sommità. Essi sostituiscono l'azione della pigiatura del vino e favoriscono il processo di follatura, che consiste nell'abbassamento delle vinacce per immergerle nel mosto in fermentazione e spezzare la massa compatta (cappello) raccolta nella superficie per via delle bolle di anidride carbonica.

La follatura avviene poiché durante il processo di fermentazione vi sono reazioni chimiche dello zucchero presente nell'uva che viene in contatto con l'ossigeno; gli sportelli vengono lasciati aperti. I lieviti presenti nell'uva e quelli aggiunti causano una reazione chimica che trasforma lo zucchero in alcool; in questo processo viene espulsa CO<sub>2</sub>. Per mettere in sicurezza i dipendenti di fronte a queste pericolose reazioni chimiche, l'azienda è dotata di ventole di ricambio dell'aria. I serbatoi in acciaio sono tutti provvisti di un quadro elettrico; all'interno vi sono schede elettroniche che permettono la comunicazione di essi con i computer del laboratorio dove vengono controllate le temperature e le follature.

I pistoni spingono in basso le bucce per tenerle sempre bagnate; se esse si asciugassero i batteri e le muffe, annidandosi, comprometterebbero la qualità del vino. Per espellere le bucce dal mosto che diventa vino (ovvero quando il serbatoio completa la fermentazione), viene aperto uno sportello, sotto cui cammina una pressa, si tolgono le griglie e per caduta il liquido entra nella pressa e viene trasferito in un altro serbatoio. Le bucce rimangono nella pressa per l'ultima spremitura soffice, successivamente vengono mandate in distilleria; avendo un'economia circolare, l'azienda usa gli scarti di produzione come le fecce (simili alla posa dell'olio) e le bucce (dove è presente molta acqua) per produrre superalcolici. Di recente l'azienda sta lavorando per creare zone di compostaggio dove gli scarti di produzione possono essere stoccati per l'essiccazione e successivamente essere utilizzati come concimi organici.



***Continua alla pagina successiva***



## Continua dalla pagina precedente



Per quanto riguarda le acque, esse vengono depurate da un impianto apposito per essere riutilizzate per l'irrigazione dei campi. Questa idea di economia è fondamentale non solo per tutelare l'ambiente e la terra, ma anche per una questione di risparmio di risorse da parte dell'azienda che può così investire in altri campi. Bisogna poi scegliere se il vino riposerà in acciaio o in botti in legno; la scelta viene fatta in base alla qualità del vino. Difficilmente ci sono delle sorprese perché prima della raccolta dell'uva vengono fatte curve di maturazione che consistono nel prelevare i grappoli e fare l'analisi sul vino potenziale che uscirà dall'uva in questione. Già si può capire quali vigne sono destinate a produrre uve che andranno a fare la massa delle selezioni, anche se ciò non succede sempre poiché l'esito della vendemmia si gioca negli ultimi giorni; infatti, la maturazione del grappolo dà il meglio di sé negli ultimi 7/10 giorni. I prodotti che rappresentano la loro gamma di "pronta beva" (quelli che vengono affinati per mesi in bottiglia, imbottigliati e venduti) sono tendenzialmente affinati in acciaio e successivamente filtrati; la posa si produce in avanti nel tempo. D'altro canto, nelle botti, il mosto viene trasferito dopo la fermentazione. Le botti rappresentano una delle parti più sacre della produzione enologica. Ci sono delle differenze rispetto all'affinamento in acciaio. L'acciaio è ermetico e, se non si lascia scolma la vasca,

il vino viene saturato con l'azoto che, essendo più pesante, manda via l'ossigeno. L'ossigeno non è sempre un elemento negativo per il vino; le botti in realtà favoriscono il processo di micro-ossigenazione. Il legno è una materia viva che permette la respirazione, consentendo al vino di evolversi e sviluppare una rotondità, una maggiore eleganza e un maggiore spessore. Questo raffinamento richiede più tempo: i vini in botte in genere riposano 12/24/36 mesi; i legni sono prevalentemente di rovere delle foreste francesi di Alliez e Tronseè. Queste botti non hanno il settore della temperatura; per cercare di tenere a temperatura giusta i vini in barrique, si agisce sulla temperatura del locale che li ospita. Ogni barrique ha una storia: le botti sono tutte numerate e vengono fatte regolarmente analisi. I dipendenti scoprono se il vino ha un problema, attraverso le medie temperate: vengono prese 10 barrique su cui viene fatto un taglio cercando elementi che fungono da indicatori; se non sono presenti si passa alla barrique successiva; se sono presenti si va in analisi per capire quale contenitore ha lieviti, batteri. Il più famoso è il fungo Brettanomyces, batterio che fa pazzare il vino e sviluppa sentori maleodoranti.

L'azienda pone molta attenzione alla tracciabilità e alla sicurezza. La tracciabilità e la storia del vino vengono garantite dalla numerazione dei serbatoi dove il vino passa, dai codici massa, dalla registrazione di tutte le operazioni effettuate, permettendo al consumatore tramite l'etichetta sulla bottiglia (dove vi sono il lotto e l'orario) di risalire all'apezzamento del grappolo d'uva.

**Matteo Cinapri e Claudio Vitale,  
inviati speciali "L'Angolino in stampa"**



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l'accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi

## Inviati speciali a Loreto Aprutino

### Tra arte e agricoltura: il progetto Pollinaria Visiting alla residenza per artisti, nell'azienda agricola Amorotti, guidata da Gaetano Carboni, tra Loreto e Civitella



*L'arte è da sempre una costante nella vita dell'uomo, precedente anche alla scrittura, e si evolve insieme all'essere umano, adattandosi alle sue necessità, in continua mutazione. L'arte è un potentissimo mezzo di comunicazione dei propri pensieri, dei propri ideali, che descrive l'artista e la società in cui vive. Mentre i mezzi di comunicazione di massa tendono spesso ad intrattenere superficialmente, attraverso l'arte è possibile comprendere e comunicare significati, percezioni, ideali. L'arte è ciò che ispira e crea consapevolezza e può essere uno dei mezzi più potenti per ispirare la crescita dalla civiltà. L'arte nasce per essere il faro che illumina la civiltà con la luce dello sviluppo. L'arte è quindi portatrice di un messaggio ed è capace di risvegliare le coscienze. I progetti artistici legati alla sensibilizzazione, come quelli promossi da "Pollinaria", contribuiscono quindi al progresso della società.*

*Pollinaria* è il progetto dell'azienda agricola Amorotti, tra Loreto Aprutino e Civitella Casanova, eredità dell'oleificio nato a metà Ottocento per volontà di Raffaele Baldini Palladini, imprenditore agricolo e precursore dell'olivicoltura moderna.

Oggi è guidata e curata dal nipote Gaetano Carboni che, dopo aver recuperato l'antico insediamento rurale appartenente alla famiglia, nel 2003 ha convertito l'azienda alla produzione biologica.

Dal 2007, l'azienda ha inoltre sviluppato residenze per artisti. "Sostanzialmente volevo mettere insieme l'idea dell'azienda agricola di famiglia, molto tradizionale, con l'idea innovativa di creare una struttura che desse ospitalità ad artisti contemporanei di vario genere, che

avessero un legame con l'agricoltura, col mondo rurale e con l'ambiente. È un posto dove non viene il classico pittore o lo scultore tradizionale, ma che accoglie artisti la cui ricerca artistica è legata alla terra". Queste sono le parole di Gaetano Carboni, padre e promotore di questo progetto avente come filo conduttore la fusione tra arte e agricoltura, che abbiamo intervistato, visitando la residenza d'artisti immersa nel verde delle campagne di Civitella Casanova. "Arrivano artisti da tutto il mondo, come nord America, sud America, Australia o Europa, sia conosciuti che emergenti. Generalmente, rimangono per un periodo variabile, ma abbastanza lungo. Nella loro attività creativa da noi, prevediamo una prima fase di ricerca finalizzata alla scoperta dell'Abruzzo, mentre nella seconda parte del loro periodo qui lavorano ai propri progetti, successivamente presentati al pubblico. Sono dei più vari".

**Continua alla pagina successiva**



Bertrando Spaventa

7 maggio alle ore 06:37

Un ringraziamento speciale a Gaetano Carboni che ieri ha ospitato i giovani redattori del modulo Pon L'Angolino in Stampa, inviati speciali a Loreto Aprutino. In attesa del nuovo numero de L'Angolino su POLLINARIA al confine con il Parco Naturale del Gran Sasso e i Monti della Laga, alcune foto.



### ***Continua dalla pagina precedente***

Un esempio è il progetto "This Is Not a Trojan Horse" ("Questo non è il cavallo di Troia") dei "Future Farmers" (che letteralmente significa "contadini del futuro"), un collettivo misto di più artisti provenienti da diversi luoghi del mondo.

"Noi eravamo interessati al loro lavoro poiché erano, e sono ancora oggi, tra i pionieri di un'arte contemporanea legata al territorio rurale e al futuro dell'agricoltura - spiega Gaetano Carboni -. Loro ci hanno proposto questo progetto il cui obiettivo era quello di ribaltare il significato del cavallo di Troia, simbolo di inganno e di guerra, grazie ad un nuovo cavallo in legno, simbolo di inclusione, di condivisione". Il corpo di questo cavallo presenta infatti una grande ruota all'interno della quale, da entrambe le parti, il legno è arricchito da una vernice-lavagna dove si può scrivere il proprio pensiero sul futuro della campagna e sulla vita nel mondo rurale e agricolo. "Ho visto gente di ogni età: dai bambini, che magari ci giocavano dentro; ai ragazzi, ricchi di desideri e speranze; agli amministratori dei paesi, che entravano dentro questa ruota per scrivere quello che era il loro pensiero, positivo o negativo. Ciò ha permesso anche di comprendere quali fossero quegli elementi utili per creare in questi contesti lo stile di vita adatto ai giovani, interessante e stimolante".

"Pur essendo stato uno dei primi progetti, si è rivelato molto importante poiché è stato il primo che ci ha messi in relazione con la comunità locale: i cittadini hanno iniziato a conoscerci, e noi a conoscere loro attraverso tale interazione", aggiunge Carboni.

È straordinario come questi lavori, realizzati in luoghi differenti da quelli classicamente associati all'arte, possano avere una grande risonanza: il progetto "This Is Not a Trojan Horse", ad esempio, ha vinto un premio dell'associazione Andy Warhol, che si occupa di finanziare l'arte contemporanea; è stato composto un libro su questo progetto, poi presentato ad un premio artistico che si tiene in Nevada.

In tanti modi diversi, tali progetti assumono una vita successiva: partendo da un contesto alieno all'arte contemporanea, riescono poi a diffondersi nelle metropoli e nei contesti internazionali.

Un altro lavoro che permette di comprendere la varietà delle opere proposte è quello sviluppato da due artisti, Helen Evans and Heiko Hansen, in arte "HeHe". Si tratta di "Man Made Clouds" ("Nuvole Fatte dall'Uomo") che affronta la tematica delle emissioni umane in atmosfera, dal fumo di sigaretta alla ciminiera della fabbrica. "Inizialmente si sono offerti solo di scrivere un libro. Dopo averlo fatto, hanno avuto l'idea di creare un'edizione fumabile di questo libro, dove il libro stesso diventa un'emissione in atmosfera. Abbiamo impiegato mesi e mesi a capire come fare una carta che non avesse materiali solitamente presenti in essa, che partisse invece dal tabacco essiccato e senza alcun additivo che la rendesse tossica. Dopo varie sperimentazioni, con pochissimi ingredienti puramente naturali, abbiamo realizzato questa carta. L'idea era che il libro stesso, una volta letto, potesse sparire, potesse essere cancellato: lo tagli, lo rolli e lo fumi. Questo progetto è anche un modo per uscire dai confini locali e dai luoghi dedicati all'arte contemporanea, perché il libro si trova ovunque", dice ancora Gaetano Carboni.



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l'accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi

***Continua alla pagina successiva***

## ***Inviati speciali a Loreto Aprutino***

*Continua dalla pagina precedente*



L'unico progetto, promosso da Pollinaria, realizzato con la presenza di animali è "The Man in the Moone", dell'artista e scienziata tedesca Agnes Meyer Brandis, che si è occupata di indagare il comportamento degli animali, in particolare delle oche, in relazione all'uomo, incrociando la parte scientifica del comportamento animale con l'elemento fantastico.

"Quello che ci interessa è che tutti questi progetti, oltre all'aspetto sociale, ambientale, scientifico o sociologico, abbiano un aspetto visionario, fantastico.

In questo caso l'elemento fantastico era l'ispirazione dell'artista che partiva da un libro di un arcivescovo del Seicento dove si racconta del volo di questo avventuriero spagnolo che va sulla Luna, seduto su una sedia trainata da una colonia di oche - spiega Gaetano Carboni-



Agnes mi aveva detto di voler fare un film dove, in maniera fittizia, quasi comica, avrebbe rieducato le oche a volare. La bellezza di questo progetto è stata nel lavorare con delle oche domestiche, che lo ha reso quindi studio e spunto di riflessione sull'addomesticazione degli animali e sull'evoluzione delle specie: ci sono voluti migliaia e migliaia di anni per addomesticare le oche e probabilmente ce ne vorrebbero altrettanti per far loro riacquisire i comportamenti delle oche selvatiche".

Il progetto è stato realizzato con delle oche a rischio di estinzione, in particolare con l'oca romagnola tradizionale: è molto rara poiché è stata incrociata con l'oca tedesca per farla diventare più grande. "Alla nascita, i pulcini, a cui sono stati assegnati i nomi di astronauti importanti, hanno iniziato a seguire l'artista in questo finto allenamento astronautico. Il film non è altro infatti che un addestramento di queste oche a volare: nei filmati si vede lei che va in bicicletta con un attrezzo a V, che va ad imitare la formazione dello stormo, attaccato alla bici e le oche la seguono volando. Non pensavo fosse possibile".

Questa prima parte del progetto ha riscosso un successo tale che il centro Arts Catalyst di Londra ha chiesto di proseguire, lavorando ad una seconda parte finanziata da loro, in ambienti che richiamano la sala di controllo della Nasa, localizzati in vari luoghi di Gran Bretagna e Scandinavia, dove le oche avrebbero interagito con l'ambiente, premendo pulsanti o tirando corde. "Bisogna accettare e cercare di capire fino a dove questi artisti si vogliono spingere in termini di visione e cercare di sostenerli; finora hanno sempre avuto ragione loro".

*Continua alla pagina successiva*



*Continua dalla pagina precedente*



Siamo felici di aver avuto l'occasione di incontrare e presentarvi *Pollinaria* in quanto si tratta di una realtà abruzzese che si occupa di promuovere avanguardie visionarie e significative, più conosciuta all'estero, dove è presente una maggiore sensibilizzazione nei confronti dell'innovazione, che in scala locale, dove invece si tende a promuovere attività culturali e museali tradizionali. Il suo programma di accoglienza di artisti locali è molto importante poiché ha tagliato le distanze tra i creativi locali e gli artisti internazionali, promuovendo una realtà priva di un'eccessiva separazione tra ciò che viene fatto sul posto e quello che poi viene percepito all'esterno. È una realtà che ama andare oltre i confini, spingersi ai limiti dell'inimmaginabile e dimostrare, grazie all'arte, che tutto è possibile.

Si tratta di un progetto che riesce a conciliare appieno l'arte contemporanea ed il territorio grazie alla realizzazione di opere trasversali, frutto di una nuova concezione dell'arte e della vita stessa. Dove anche la paglia può diventare un teatro, che incornicia la bellezza.

*Arianna Lupi, inviata speciale PON "L'Angolino in stampa"*

## **La casetta sull'albero**

Tra strade sterrate, cespugli, alberi, gli inviati speciali raggiungono "la casetta sull'albero", meravigliosa struttura in legno che nella tenuta dell'azienda Amorotti si mimetizza con la natura. Progetto realizzato nell'ambito di *Pollinaria*, si respira un'aria di libertà e di immersione panica con la natura.

**Gaia Reggimenti**

*inviata speciale PON "L'Angolino in stampa"*



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 –Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l'accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi



## Inviati speciali a Loreto Aprutino

### Sergio Di Zio e la sua "Bilancia"

**La passione per la cucina si unisce alla saggezza e all'amore per il territorio: il proprietario del ristorante-hotel a pochi chilometri dal centro di Loreto apre le porte agli inviati Pon "L'Angolino in Stampa"**



"Ci so ficcat la cocce. È stata una sfida che ho vinto con me stesso. Mio padre voleva facessi il cantoniere ma io ho voluto portare avanti questa passione". Così Sergio di Zio ricorda la nascita del Ristorante "La Bilancia" (1974), il capolavoro di una vita fatta di sacrifici, ricompense e soddisfazioni, sempre devota all'amore per il territorio e i frutti genuini della nostra regione. Sergio non è solo il proprietario del ristorante-hotel a pochi chilometri dal borgo di Loreto. E' la linfa di cui si nutre. Chi lo ascolta non può non lasciarsi contagiare dal suo carisma. Il ricorso a espressioni e proverbi dialettali evoca immagini che sanno raggiungere le vie del cuore e coinvolgono. I suoi pensieri sono quelli di chi ha la saggezza nelle vene e restituiscono grandi lezioni di umanità.

Quella stessa umanità, quello spirito di accoglienza che aveva portato la sua famiglia ad accogliere, durante la Seconda Guerra Mondiale, Giacomo Acerbo, ricercato politico: "Fuggiva e la mia famiglia lo ha ospitato, per pietà umana. Rimase per 57 giorni e mia madre gli offrì la sua camera". La solidarietà fu ben apprezzata e, come riconoscimento, Acerbo si offrì per fare da padrino di Cresima a Sergio: "Ngiuli (Angela), a stu bardasce je facce lu cumbar di Cresim, disse a mia madre. Mandava spesso il suo colono per vedere come stavamo e ci regalò un quadro del Giudizio Universale. Con mio zio aveva un buon rapporto".

Ed è proprio grazie al supporto dello zio paterno che Sergio riuscirà a portare avanti la sua passione per la cucina e farne realtà con l'apertura del ristorante. "Mio padre all'inizio non era d'accordo ma alla fine è stato contento nel vedermi realizzato". "La Bilancia" è uno scrigno che custodisce i piatti della tradizione e valorizza gli ingredienti locali. La cucina di Di Zio sa di territorio, parla abruzzese, semplice e di poche pretese, riesce a creare pietanze in grado di conquistare anche i palati più esigenti, abbracciando il passato con spirito innovativo e di ricerca. Sergio ne è l'artista, si immerge a capofitto tra i ricettari antichi.

L'Abruzzo non pullula di decine e decine di ricette, le poche sono prevalentemente teramane e lui ne illustra alcune.



*Continua alla pagina successiva*



## Continua dalla pagina precedente

Comincia dalla pasta alla *molinara*, di cui ricostruisce storia e paternità, contesa da diversi paesi dell'area vestina. "Molti credono che sia di Elice o di Villa Celiera. In realtà è nata a Bisenti intorno al 1400, grazie all'avvento dei mulini ad acqua. La prima versione era bianca, aglio e olio, poi, con l'arrivo del pomodoro, è diventata al sugo". Per secondo, la Capra alla Vestina e, *dulcis in fundo*, Le Virtù del Primo maggio che, sviluppatasi come rimedio casalingo per sopravvivere alla penuria di cibo, sono entrate a far parte del bagaglio culinario abruzzese. La loro creazione ufficiale è attestata lungo il Corso Porta Romana di Teramo ma la vera origine è da ricercare nella creatività e nella capacità di adattamento delle donne di un tempo. "La cost di magge (la salita di maggio, i primi giorni del mese) era difficoltosa per la sopravvivenza. C'erano però donne virtuose che raccoglievano un po' di vegetali, cereali, legumi, avanzi e poi li cuocevano tutti insieme in una sorta di minestrone. Era un modo per mangiare qualcosa".

L'attenzione certosina per le peculiarità del luogo ha modo di essere celebrata anche nelle diverse cene a tema che "La Bilancia" offre.

Edizione speciale è stata quella dedicata all'anniversario dell'Unità d'Italia. "Abbiamo preparato i piatti tipici di ogni regione che ricordavano il tricolore". A conservare il sapore del territorio sono anche i sottopiatti, uno di questi è stato forgiato proprio in occasione del 20esimo anniversario dell'attività e raffigura un particolare dell'affresco di San Michele (che è conservato nella Chiesa di Santa Maria in Piano a Loreto).

Da qui emerge l'armonia sottesa che unisce arte ed economia. Di armonia, Di Zio se ne intende, infatti la scelta del nome "La Bilancia" non è casuale: "Bilancia significa equilibrio, il giusto mezzo. Quanto ti do, quanto mi devi". Poi si allontana un momento e ritorna con piccole confezioni. Si tratta di reggi-borse con impresso il simbolo della bilancia consegnati a ciascuno degli inviati speciali de "L'Angolino in Stampa".

"Le tenevo da parte perché non arrivava mai il momento giusto in cui regalarle, oggi è arrivato".



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l'accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi

In ultimo dona un mantra da raccogliere e custodire: "Mio padre diceva che in paradiso non si va in carrozza e non si diventa santi in 3 giorni. Non so se esiste, ma noi dobbiamo crederci". Il paradiso non è solo il luogo angelico nell'immaginario comune, può significare altro, è la speranza d'un domani migliore, è un valore alto per cui lottare, anche quando la morte sembra proiettarci il suo cono d'ombra e investirci. È la bellezza dell'ingegno umano capace di riconoscere la meraviglia e di crearla, è ciò che ci tiene ancorati alla vita e che non dobbiamo perdere di vista. **Mariateresa De Sanctis inviata speciale PON "L'Angolino in stampa"**



## Inviati speciali a Loreto Aprutino

### Monumenti di bellezza, in un borgo da scoprire



Un piccolo scrigno, che oltre ad eccellenze territoriali, custodisce gioielli di storia, cultura, arte. Nella missione come inviati speciali, a Loreto Aprutino, abbiamo scoperto quanta bellezza colpisce occhi, immaginario, menti. Dal *Museo del Cinema prima del Cinema* al *Museo delle ceramiche*, fino a uno spettacolo teatrale della *Compagnia del Paradosso*, che coniuga arte, storia e territorio: è stata una immersione di grande respiro culturale (*articoli nelle pagine successive*).

Ma anche solo passeggiando nel centro storico, abbiamo ammirato bellezze nascoste tra gli effetti del terremoto. Guida di eccezione è stata Sandra Di Fazio. Un borgo con 4 porte d'ingresso e un muro di cinta, all'interno del quale si possono ammirare chiese, palazzi, un castello. **La chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo** è situata in posizione dominante sul borgo. Se ne hanno notizie già dalla seconda metà dell'XI secolo, ma l'aspetto attuale è rinascimentale. L'ingresso della chiesa è segnato da un portico cinquecentesco, diviso in tre campate da volte a crociera. Il portico è ornato da stemmi di



vescovi, il campanile è separato dalla struttura ed è una tozza torre a tre livelli, dei quali l'ultimo è di proporzioni leggermente inferiori e contiene la cella dell'orologio civico. **La Chiesa di San Giuseppe** si trova nel centro: risalente al XIII secolo, è modificata però nel periodo rinascimentale. Durante la Seconda Guerra Mondiale, la chiesa fu bombardata e oggi è visibile solo la parte dell'altare, riccamente affrescata, con il campanile accanto. **Il Castello Chiola**, le cui prime fonti risalgono al IX secolo, divenne nel XIX secolo di proprietà della famiglia Chiola, che lo fece ristrutturare come palazzo gentilizio. La struttura, rivestita in mattone cotto, è abbellita da un ingresso ad arco a tutto sesto gigantesco. In merito al castello circola una curiosa leggenda del fantasma della principessa Sharan, vissuta all'epoca dei Normanni, che infesterebbe la struttura.



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l’accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi

Il castello era un albergo-ristorante, che ospitava conferenze, matrimoni. Ma dall’inizio della pandemia la struttura è chiusa. Si è incerti, purtroppo, su una possibile riapertura. Molto simpatico è stato il racconto che riguarda San Tommaso D’Aquino.

Egli trascorreva l’estate dallo zio, e usciva dal castello per giocare tra le vie. Si diceva che rubasse qualche pagnottina di pane per darle ai suoi amici. San Tommaso le nascondeva nel suo grande mantello: rimproverato dallo zio in realtà quando lo aprì caddero petali, non il pane.

In conclusione, è stato bello scoprire nuove realtà che attestano la bellezza e la singolarità del territorio di Loreto, e al contempo vivere questa esperienza che ci ha ricordato un po’ l’importanza dell’apprezzare le piccole cose, ma soprattutto che viviamo in un territorio ricco di storia e di significati.

*Fabiola Fragassi, inviata speciale PON "L'Angolino in stampa"*



# La magia nel Museo del Cinema prima del Cinema



Un Museo del Cinema prima del Cinema, nel cuore di Loreto Aprutino. L'incanto per chi varca le soglie è assicurato nei locali dell'ex scuola materna, grazie alle magiche illusioni di storiche attrezzature di animazione, che sono state ricreate insieme a dettagliate schede, da Nicola Ioppolo, sceneggiatore di professione e di

passione, loretese di adozione. La magia ha avvolto gli inviati speciali del PON "L'Angolino in stampa", che hanno potuto provare anzitutto lo stupore di fronte a quella che si può considerare cinema d'animazione ante litteram, assistendo agli effetti ottici delle attrezzature presenti nel Museo, ascoltando storie di vita e di lavoro di Nicola Ioppolo, scoprendo quali sono le fasi di produzione di un film d'animazione.



## La passione animata di Nicola Ioppolo

Cosa sarebbe un mondo senza passione? La passione spinge tutti noi ad avere determinate inclinazioni per qualcosa che sentiamo speciale, ci spinge ad intraprendere un determinato tipo di percorso nella vita, proprio come è accaduto a Nicola Ioppolo che ha fatto della propria passione per il cinema, un lavoro.

Nato a Catania, si laurea al DAMS di Bologna, si specializza in sceneggiatura per disegni animati al Département cinéma d'animation, CFT Gobelins di Parigi. Dal '90 al '93 è collaboratore del gruppo Trick Film di Bologna in veste di animatore ed educatore all'immagine e dal '95 al 2003 vive a Milano, dove collabora come sceneggiatore e story editor con diversi autori, lavorando a diverse serie televisive Rai.

Dal 2000 al 2004 collabora come docente presso la Scuola Nazionale di Cinema di Torino e l'Istituto europeo di design di Milano, collaborando anche con l'università. Dal 1999 insegna sceneggiatura e Storia del Cinema d'animazione presso la Civica Scuola di Cinema e nel 2009 si trasferisce a Loreto Aprutino dove, oltre a proseguire la sua attività di sceneggiatore, organizza laboratori pratici di cinema d'animazione. Il laboratorio a Loreto è rivolto a bambini e ragazzi e ha l'obiettivo di offrire un primo approccio al mondo cinematografico attraverso cortometraggi a disegni animati. Ha allestito un vero e proprio Museo, anche con oggetti realizzati a mano. Continua, inoltre, a realizzare film d'animazione: non si è fermato neppure durante la pandemia. Inventare una storia, lavorare con carta, matite e colori per creare i personaggi e le ambientazioni, trasformare le immagini in movimento creando 12 fotogrammi al secondo, è un modo per usare la propria creatività: ogni situazione, ogni immagine, anche la più irrealistica, prende vita e si anima. Ioppolo ci ha spiegato quali sono le fasi che compongono un cortometraggio animato: trovare un'idea è alla base del lavoro, idea che viene poi sviluppata sotto forma di un testo scritto nel quale si descrivono i soggetti e i paesaggi; una volta chiarite le idee e fissate le caratteristiche grafiche si realizza lo "story-board" ovvero un fumetto del film dove la storia viene suddivisa in sequenze e poi si passa alla fase finale: creare l'audio e il video, attraverso dei software per poi arrivare al prodotto finale. Lo stesso amore che Nicola Ioppolo ha avuto ed ha per il suo lavoro è lo stesso che ha spinto noi redattori a trascorrere tre giorni a Loreto all'insegna della devozione che abbiamo per il giornalismo.

*Nicole Cordoma, inviata speciale PON "L'Angolino in stampa"*

## Inviati speciali a Loreto Aprutino

### Alla scoperta del Cinema prima del Cinema

Sono ormai 128 anni che il cinema ci emoziona con la sua magia, ma l'idea di cinema esiste ancor prima della sua nascita. Lo abbiamo scoperto visitando il *Museo del Cinema prima del Cinema*, creazione di Nicola Ioppolo: un percorso strepitoso, scandito da attrezzi da provare e da schede illustrative da studiare. Ecco le attrezzature più significative che abbiamo scoperto.

*Taumatropio* (1825): invenzione di Mark Roget, è un disco sulle cui facce sono disegnate due figure diverse e, facendolo ruotare velocemente, provoca l'illusione di vedere una sola immagine.

*Zootropio* (1834): invenzione di William George Horner, si tratta di una serie di disegni riprodotti su una striscia che viene posta all'interno di un cilindro dotato di fessure a intervalli regolari (una per ogni immagine). Facendolo ruotare velocemente e avvicinando l'occhio ad una delle fessure si ha l'illusione di vedere i disegni in movimento.

*Spettrografo* (1835): questo dispositivo veniva utilizzato per ricopiare disegni o piccoli oggetti tridimensionali sfruttando la

rifrazione di un vetro posto verticalmente, era diffuso in Francia sin dal 1835.

*Prassinoscopio* (1877): inventato dal francese Charles-Emile Reynaud. È un'evoluzione dello zootropio: al posto delle fessure troviamo un prisma di specchi poggiato al centro di un cilindro. Si pone una striscia di disegni all'interno del cilindro che poi si fa ruotare velocemente, attraverso gli specchi si possono vedere le immagini in movimento.

*Camera Obscura*: concepita inizialmente da Aristotele nel IV secolo a.C. ma creata ufficialmente da Alhazan Ibn Ai-Haitham (XI secolo), è definita come un primo prototipo di macchina fotografica.

*Lanterna Magica*: fu a lungo lo strumento dominante nella proiezione di immagini; un fascio di luce, passando attraverso un obiettivo, permette che si proietti sulla parete una figura dipinta su un vetro con colori traslucidi. Nell'Ottocento raggiunge l'apice del successo, con spettacoli complessi in sedi pubbliche o in ambito domestico.

*Disco di Newton* (1666): questo strumento ideato da Isaac Newton dimostra che la nostra percezione della luce bianca è formata dalla fusione dei colori dello spettro solare presi ciascuno in opportune proporzioni. Ruotando in modo sufficientemente veloce un disco opportunamente suddiviso in diversi colori, esso diventa bianco. Il risultato è la fusione di tutti i colori che il cervello interpreta come bianco.

*Stereoscopio* (1832): si tratta di un apparecchio ottico che permette di vedere in rilievo disegni o fotografie piatte. Sviluppato la prima volta nel 1832 da Charles Wheatstone, che breveterà nel 1838 un primo stereoscopio a specchi.

*Pedemascopio* (1869): attribuito al medico inglese Richard Pilkington. È formato da un cartoncino rettangolare che reca su ciascuna delle sue facce il disegno in movimento scomposto in due fasi.

Negli apparecchi più semplici il cartoncino veniva incastrato nell'incavo di una barretta di legno munita di un piccolo asse centrale che si faceva ruotare velocemente avanti e indietro tra indice e pollice, in altri più elaborati veniva posizionato su una struttura in fili di ferro munita di piccoli ingranaggi che permettevano di ruotare il disegno con un angolo di 180 gradi. A differenza del Taumatropio, il Pedemascopio dava l'illusione di una rapida animazione del disegno.





## ***Continua dalla pagina precedente***

**Cineografo** (1868): meglio conosciuto con il nome di Flipbook, è una sequenza di immagini disegnate su un blocco di fogli, che fatti scorrere velocemente danno l'illusione di una animazione. Esso divenne molto popolare verso la fine del XIX secolo ma anche oggi è ancora diffuso. L'inglese John Barnes Linnet nel 1868 fu il primo a brevettare il disegno animato inteso come Cineografo.

I tentativi di riprodurre animazioni sono sempre esistiti ed uno di questi era la Lanterna Magica.

**Zoopraxiscopio** (1879): ideato dal fotografo inglese Eadweard Muybridge, è la combinazione di uno Zootropio con una sorta di otturatore ed una lanterna magica. Fu concepito soprattutto per studiare il movimento dell'uomo e degli animali attraverso una serie di scatti fotografici in rapida successione.

**Fucile fotografico** (1882): inventato dal fisiologo francese Etienne Jules Marey che lo descrive così sulla rivista *La nature* il 22 Aprile 1882:

"Sono riuscito a costruire, con le dimensioni di un fucile da caccia, un apparecchio che fotografa 12 volte al secondo l'oggetto mirato. Ogni immagine richiede soltanto 1/720 di secondo".

**Lorenzo Arciprete e Claudio Vitale, inviati speciali PON "L'Angolino in stampa"**

## ***"Dritta" al cuore***

### ***Un'animazione di Nicola Ioppolo, dedicata all'olivo abruzzese***

Nicola Ioppolo, docente di Sceneggiatura per il cinema d'animazione e Storia del cinema d'animazione, insegna agli inviati del PON "L'Angolino in stampa", accompagnati dalla professoressa Roberta Franchi e dal professore Francesco Mammarella, a valorizzare il territorio attraverso un'animazione semplice ed efficace che arriva *dritta al cuore*.

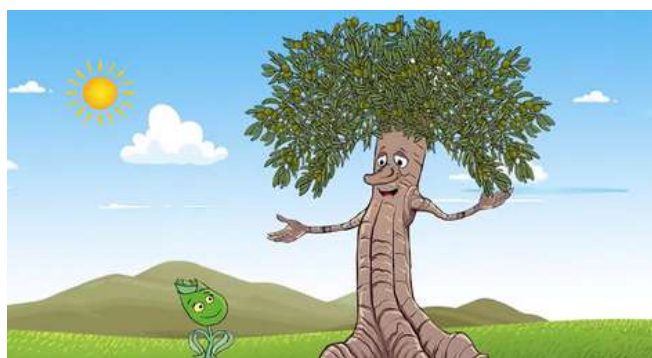
All'interno del Museo del Cinema di Loreto, il 5 maggio 2023, Nicola Ioppolo mostra orgogliosamente agli studenti il cortometraggio da lui scritto e disegnato dal titolo "Il re degli alberi". Il personaggio principale dell'animazione è Gemma La Dritta, che abita nel cuore dell'Abruzzo forte e gentile insieme ai suoi amici, a suo padre Olivo e agli altri alberi, tra i quali c'è tanto movimento perché devono eleggere il loro re. Verrà eletto Olivo? O gli altri alberi? Attraverso il dialogo tra queste vegetazioni viene ripercorsa la storia millenaria dell'olivo,

viaggiando nel tempo e nello spazio, attraversando l'Antica Grecia, l'Olimpo, l'Odissea, le Olimpiadi, il diluvio universale e l'Antica Roma. L'Abruzzo è una delle aree olivicole italiane di maggior pregio, ricca di varietà come "la Dritta", tipica della provincia di Pescara. Insieme alla "Toccolana" e al "Leccino", è diffusa soprattutto nell'area vestina, che comprende i Comuni di Penne, Pianella, Moscufo e Loreto Aprutino. Come racconta Gemma La Dritta, il nome di questa varietà di olivo pare derivi dal latino *rectus*, che ha un'infinità di significati come retto, corretto, autentico, genuino, coscienzioso: insomma, dell'olivo ci si può fidare! Il cortometraggio è stato realizzato per il CTP (Comunità di Prodotto e Territorio) "La Dritta delle Terre Pescaresi". Progetto finanziato, nell'ambito del PSR 2014-2020, dal GAL Terre Pescaresi.

**Giulia Mirella Di Silvestre, inviata speciale PON "L'Angolino in stampa"**



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l’accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi



*Fotogramma del cortometraggio “Il re degli alberi”, in cui sono raffigurati Gemma La Dritta e suo padre Olivo.*

## Inviati speciali a Loreto Aprutino

### La Storia si fa Arte, nel Teatro del Paradosso

**"Nulla chiederò per me. Elegia dei morti a uso dei viventi": la guerra a Loreto e l'amore, nello spettacolo diretto da Giacomo Vallozza e Fausto Roncone a cui hanno assistito gli inviati speciali dell'Angolino**



#### Intervista agli attori e Fausto Roncone

Siamo tutti consapevoli del potere distruttivo della guerra. Le conseguenze sono devastanti, lasciando dietro di sé morte e distruzione. Eppure, al tempo stesso, non possiamo ignorare il fatto che la guerra e l'amore risiedono entrambi dentro di noi. Questa divisione, sebbene apparentemente inconciliabile, può essere vista come un'opportunità per esplorare il processo creativo che ci permette di trasmettere emozioni e raggiungere un equilibrio.

Abbiamo avuto il piacere di intervistare gli attori della compagnia del Teatro del Paradosso, protagonisti dello spettacolo *Nulla chiederò per me* e uno dei registi di questo spettacolo, Fausto Roncone.

Cosa volevate trasmettere con questo spettacolo? È la domanda posta agli attori.

"Con questo spettacolo vogliamo trasmettere un'idea di pace, tenendo aperto il discorso *guerra o pace, guerra o amore* che sono fondamentalmente dentro ognuno di noi; sta poi a noi decidere di tirare fuori il meglio. Il nostro spettacolo, oltre a essere un viaggio all'interno degli orrori che la guerra ha portato nel nostro paese, è anche un inno alla vita". Come è stato per voi partecipare a questo spettacolo? "È stato bellissimo, e lo è stato ancor di più il progetto creativo che c'è alla base, crescendo tutti insieme, unendo tutte le idee diverse: un confronto che ci ha uniti molto e che ha creato fra di noi una grande alchimia, molto utile soprattutto per trasmettere le emozioni durante lo spettacolo". Qual è la chiave per trovare la risposta alla domanda che ha chiuso lo spettacolo: *Guerra e amore insieme possono stare, si può fare?*. "Sta a voi giovani cercare e trovare la risposta a questa domanda, cercate nel vostro cuore, seguitelo per scegliere la strada giusta, ma allo stesso tempo informatevi, leggete, studiate, siate sempre curiosi, così facendo sceglierete l'amore".

Da cosa è partita l'idea per questo spettacolo? È la prima domanda che abbiamo posto a Fausto Roncone che, insieme a Giacomo Vallozza, ha diretto questo incredibile spettacolo. "Questa interpretazione parte dal fatto che noi abbiamo messo in scena qualche anno fa uno spettacolo un po' diverso da quello a cui avete assistito questa sera, era uno spettacolo itinerante ovvero rappresentato e svolto nei luoghi in cui sono accadute le vicende raccontate. E poiché con noi aveva collaborato Corrado Coletta, che purtroppo ci ha lasciato, che ripeteva che avremmo dovuto riprendere questo spettacolo, ci siamo rimessi all'opera per riproporre in vesti nuove e diverse lo spettacolo che stasera avete visto". Perché la scelta del tema della guerra e dei danni che la guerra ha portato nel borgo di Loreto? "Abbiamo scelto questa ambientazione storica perché noi della compagnia del Teatro del Paradosso ci siamo sempre occupati di fare delle ricerche legate alla storia del nostro territorio, di Loreto, proprio per questo tutti i materiali che avete visto, chiaramente rivisti, rivisitati e riscritti sono frutto di interviste e registrazioni che abbiamo raccolto fra gli anziani del paese". Cosa ha trasmesso a Fausto Roncone questo spettacolo? "Credo che a differenza dello spettacolo che abbiamo proposto anni fa, il pubblico è parte del momento che noi stiamo rivivendo durante lo spettacolo, come se fossimo veramente in guerra, anche se in una maniera un po' giocosa, come ad esempio con l'utilizzo di costumi da pagliacci che inizialmente portano lo spettatore fuori pista".

**Lorenzo Di Pasquale e Filippo Camplese  
inviati speciali PON "L'Angolino in stampa"**



## Intervista a Giacomo Vallozza, direttore artistico del Teatro del Paradosso



Un'esplosione di colori, emozioni travolgenti e movimenti ci colpisce come una bomba...questo è lo spettacolo del *Teatro del Paradosso*. Il 6 maggio abbiamo avuto l'occasione di andare a teatro nelle giornate come inviati speciali dell'Angolino, al teatro di Loreto Aprutino. Abbiamo intervistato Giacomo Vallozza, direttore artistico della compagnia del *Teatro del Paradosso*, che ha messo in scena *Nulla chiederò per me*. Come è nata l'idea di questo spettacolo? Giacomo Vallozza ci ha spiegato che volevano commemorare i morti di Loreto nel periodo della Seconda Guerra Mondiale. "Questa intenzione venne fuori con Corrado, un signore che ci ha aiutato con lo spettacolo ma che sfortunatamente è venuto a mancare l'anno scorso. Ci ha guidati per 10 anni, sia come attore sia come memoria storica del paese". Ma non è stata una riedizione del precedente spettacolo. Sono stati rielaborati i testi e le testimonianze storiche, ma non solo. "Questo spettacolo è nato dalla suggestione di un pittore olandese, mi sono piaciute tantissimo le sue opere e da lì abbiamo deciso di mettere in scena, come avete visto, dei pagliacci che parlano di questa vicenda, quindi le persone più improbabili per parlare di qualcosa che ha carattere estremamente serio", ci racconta Giacomo. Come è stata la rielaborazione? "All'inizio è stato piuttosto difficile perché avevamo dei testi scollegati fra loro: questo spettacolo non ha una

drammaturgia definita, non ritrovate né una trama né un filo da seguire". Si tratta della costruzione di una messa in scena drammaturgica basata sul suono e sul ritmo piuttosto che sulla trama in sé. Come nasce il Teatro del Paradosso? Ci ha raccontato che la compagnia è nata nel 1978 in modo amatoriale, diventando una compagnia professionale tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, "seguendo un attore regista che ci ha inseriti nella sua compagnia, ci ha fatto studiare nella sua scuola e successivamente abbiamo continuato per conto nostro, con laboratori e spettacoli, anche per ragazzi della vostra età, per bambini delle elementari e medie". Dopo il covid, hanno dovuto interrompere i corsi: "avevamo una scuola anche a Penne, poi abbiamo ricominciato solo a Loreto, con i bambini delle elementari; solo quest'anno abbiamo ripreso il laboratorio dei grandi. Abbiamo ricominciato in questo teatro nel 2019 perché è rimasto chiuso per anni a causa del terremoto del 2009", ci racconta. "La compagnia è varia: c'è Irene che ha già lavorato con noi mettendo in scena *Mia madre è un fiume* di Donatella Di Pietrantonio, poi c'è Matteo che ha già un po' di esperienza con la compagnia, tutti gli altri invece sono per la prima volta sul palco". Nessuno di noi avrebbe mai pensato che non erano attori professionisti. Giacomo ci racconta che nel suo percorso il teatro è stato sempre presente, fin dall'età di 12 anni quando metteva in scena con degli amici di scuola media alcune novelle del libro *Cuore*. Ricorda poi che a 18 anni, Fausto Roncone, il secondo direttore della compagnia, "mi ha trascinato qui sotto a verniciare i muri dell'associazione". Ricorda anche quando ha deciso di dedicarsi al teatro per professione. "Ad un certo punto c'è un bivio che ti aspetta e lì devi decidere in che direzione andare, io ho deciso di andare verso il teatro. Tutt'oggi mi chiedo ancora se potrebbe essere qualcosa di genetico, visto che vengo da una famiglia napoletana da parte di mia madre; oppure mi chiedo se la mia passione è nata vedendo alcuni spettacoli, anche se quando in collegio a Chieti ci portavano a vedere al teatro Marrucino le commedie di De Filippo e di Raf Vallone io mi addormentavo a tutti gli spettacoli, però qualcosa mi è rimasto", ci racconta Giacomo. Che emozioni ha provato questa sera? "Questa era la seconda replica in una serata, i nostri attori erano un po' più scarichi rispetto alla prima, sono rimasto contento perché una delle mie più grandi paure era la tenuta, visto che lo spettacolo si basa su una serie di flash e non su una storia continua". Giacomo ci ha informato che hanno iniziato a provare questo spettacolo a febbraio, "la cosa più bella è stata all'inizio chiedere ai ragazzi che frequentavano il laboratorio se erano vivi o morti, perché non sai più se sei vivo o sei morto, nel senso che alcune cose morte talvolta ci sembrano più vive di prima. Ci siamo messi in gioco, ponendo al centro del nostro spettacolo la domanda: ma siamo vivi o siamo morti?" Cosa può lasciare il teatro ai giovani? "Il teatro è una cosa viva, che secondo me si può fare solo se hai dei vivi davanti, stando sul palco. Lo spettacolo può cambiare la vita, il bello del mondo del teatro è la possibilità di inventare, sognare e vivere le esperienze".

*Giorgia Di Cesare, inviata speciale PON "L'Angolino in stampa"*

## *Inviati speciali a Loreto Aprutino*

### *Esplorando il Museo delle Ceramiche*



Vasi dipinti con sfumature del blu, piatti e quadri incorniciati scintillano alle pareti con i loro colori smaltati giallo, arancio, mattone, tipici di Castelli: è l'incanto che si diffonde osservando la grandissima collezione di maioliche, esposte nel Museo delle Ceramiche "Acerbo", uno dei Musei Civici di Loreto Aprutino, situato nel centro storico, che gli inviati speciali del PON "L'Angolino in stampa" hanno visitato sabato 6 maggio.

L'edificio che ospita il Museo era una dipendenza di Palazzo Acerbo, ristrutturata appositamente per ospitare la collezione di maioliche; arrivando da via del Baio si nota subito il suo prospetto, arricchito nell'angolo da una elegante colonna esagonale e da finestre chiuse da grate che si aprono per tutta la lunghezza dell'edificio.

I visitatori sono accompagnati nel Museo da guide competenti e gentili e dal direttore dei Musei Civici di Loreto Aprutino Pierluigi Evangelista:

attraverso la descrizione dei pezzi, riescono a far rivivere la storia della ceramica castellana.

In questo modo il visitatore acquista familiarità con le ceramiche e supera quella barriera che la musealizzazione degli oggetti crea allontanandoli dall'uso per il quale sono stati prodotti.

La passione di Giacomo Acerbo per le ceramiche ha reso possibile una tale conservazione: dal 1956, Acerbo preferì non tenere le opere come collezione privata ma furono destinate a un'esposizione pubblica.

Come è riuscito a mettere insieme tutto questo numero di ceramiche? I principali canali furono non solo gli antiquari, ma anche la sua imponente reputazione.



*Continua alla pagina successiva*



*Continua dalla pagina precedente*



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 –Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l’accoglienza. Codice progetto: 10.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi



Giacomo Acerbo, loretese di origine, oltre che appassionato di storia dell’arte nel XX secolo ha avuto infatti un grande peso politico a livello regionale e anche nazionale, fino a diventare ministro.

Tra le ceramiche di Castelli, paese celebre per le maioliche nel Teramano, che sono in esposizione nel Museo di Loreto Aprutino, è possibile ammirare contenitori pensati per la conservazione di prodotti, ma anche pezzi istoriati che ritraggono tematiche mitologiche o bibliche, risalenti a un arco di tempo lungo della Storia Moderna, evocando storie di abbazie, storie di palazzi nobiliari, storie di vita quotidiana e storie di grandi occasioni. In particolare, nel Museo Acerbo, sono 6 le sale espositive, con oltre 500 pezzi, databili tra il Rinascimento e l’Ottocento. Nella prima sala, a colpire gli occhi sono anzitutto grandi piatti a soggetto religioso, su cui sono ritratte immagini di Santi. Ci sono acquasantiere, ma non solo. Si possono ammirare anche oggetti di uso quotidiano: saliere, bottiglie, oggetti da farmacia, usati nelle spezierie dei conventi. I colori che trionfano, tipici delle ceramiche di Castelli, sono il blu, il giallo, il verde, l’arancio. Tra le rappresentazioni a tema mitologico visibili nelle altre sale, ci sono quelle che ritraggono Bacco e Arianna; presenti anche scene di evocazione biblica, scene di caccia, a sfondo marino o campestre. Insomma, un’esplosione di storie di vita e di immaginari impresse con i colori.

Il direttore dei Musei Civici di Loreto Aprutino, Pierluigi Evangelista, ha accolto gli inviati speciali dell’Angolino, con grande disponibilità e professionalità, unite alla passione che nutre per l’arte. È uno storico dell’arte ed esperto in restauro e conservazione dei beni culturali, per anni consigliere della Fondazione Raffaele Paparella Treccia e Margherita Devlet e della Fondazione dei Musei Civici di Loreto Aprutino, è stato anche Capo delegazione provinciale del Fai; per anni ha vissuto a Roma, fino a riportare la sua esperienza, e la sua passione, a Loreto Aprutino. E l’ha trasmessa anche a noi. **Fabiola Fragassi**

**Anhelina Herasymchuk**  
*inviate speciali PON*  
**"L’Angolino in stampa"**

## Inviati speciali a Cocullo

**La processione di San Domenico e il rito dei serpari: il focus antropologico**

Missione antropologica, a Cocullo, il primo maggio, ultima tappa del laboratorio di ricerca etnografica, condotto dalla prof.ssa Daniela Santroni, con gli studenti delle classi 4F Liceo Scienze Umane economico-sociale e 4I Liceo Scienze Umane. Ricerca e rielaborazione delle fonti nel laboratorio andato avanti per tutto l'anno scolastico; visiting e interviste a Cocullo, a dicembre e a maggio: sono stati gli ingredienti dell'esperienza che ha intrecciato antropologia e giornalismo.

### Un'ipnosi collettiva

Un tappeto di ombrelli colorati; gli obiettivi e le telecamere di fotografi e reporter che parlano italiano, inglese, tedesco sono protetti dal nylon; dalle finestre e balconi ci si protegge come si può dalla pioggia.

Che non ferma la processione di San Domenico, non ferma l'ipnosi collettiva di serpi e serpari che ritualmente a Cocullo innesca una miscela di devozione e curiosità, anche antropologica. Tutto si svolge da protocollo, il primo maggio 2023: quando manca poco alle ore 11:00 sfilano i *ciambellati*, donne di tre generazioni che, con serpenti che avvolgono i polsi a mo' di bracciali e con ciambelle dentro ceste sulla testa, aprono il corteo che porta alla chiesa di piazza; a seguire ci sono i gonfaloni dei Comuni vicini; i sindaci con il tricolore; c'è la banda che viene dalla provincia di Frosinone. La chiesa si riempie di fedeli; fuori, i serpari, che dal 19 marzo da tradizione cominciano la ricerca, mostrano i serpenti ai curiosi. Tra i serpari ci sono uomini, ci sono donne. "Quest'anno abbiamo preso meno serpenti, a causa del maltempo", spiega Edoardo, giovane di Anversa, con in mano un *biacco*, serpente nero un po' più aggressivo dei più mansueti *cervoni*. Gruppi di giovani serpari stanno crescendo anche ad Anversa. "Io, con il mio compagno e mio figlio, da anni portiamo due serpenti; quest'anno non li abbiamo trovati, forse a causa dei cinghiali", spiega una donna. I serpenti che, una volta catturati, vengono presi in adozione nelle case e conservati in teche, vengono poi liberati la settimana dopo la festa. "Di solito si ritrovano, l'anno successivo, nei luoghi dove vengono liberati". L'emozione è palpabile, mentre si attende, sotto la pioggia, il momento clou, quello dell'uscita della statua del santo sul sagrato della chiesa. Il fragore della folla si blocca, il silenzio avvolge la piazza, quando, da poco passate le 12:00, si vedono i pennacchi dei carabinieri in alta uniforme: a seguirli ci sono i *ciambellati*, gli stendardi, finalmente la statua di San Domenico, che si erge sulla porta d'ingresso della chiesa. Il fiato è sospeso. E' arrivato il momento. Il momento che la statua venga abbassata per la vestizione di serpenti. Una manciata di minuti. I serpari sono all'opera, per adornarla dei *cervoni* più belli, circa 25. La statua torna ad ergersi. E' una grande ipnosi collettiva, di emozione e devozione.





## La cronaca della festa/1

# Una processione che incanta: su questo non ci piove



Durante la giornata del primo maggio, noi studenti della 4F e 4I del Liceo "B. Spaventa", ci siamo recati a Cocullo, un paesino montano in Abruzzo, in provincia dell'Aquila, molto famoso poiché ogni anno la comunità organizza una celebrazione, un rito, in segno di devozione nei confronti di San Domenico, a cui si attribuiscono miracoli connessi a guarigioni da morsi di lupi e serpenti. Siamo partiti nonostante la pioggia dalla stazione di Pescara alle 8:40, con un treno speciale, per arrivare alla stazione di Cocullo alle 10:45. Già all'arrivo siamo immediatamente stati colpiti dal numero dei presenti in piazza, soprattutto se comparato a quello del 22 dicembre, prima volta in cui abbiamo messo piede nel paese nell'ambito delle ricerche antropologiche condotte con la prof.ssa Daniela Santroni. Questo numero elevato di turisti e fedeli

che, nonostante la pioggia, si sono recati a Cocullo per assistere alla celebrazione, fa evincere come questo rito sia conosciuto e apprezzato non solo in Abruzzo, ma anche in tutta Italia e all'estero. Abbiamo cercato di carpire dettagli aggiuntivi sul rito, osservando e intervistando i serpari; alcuni di noi hanno provato l'esperienza di toccare con mano i serpenti. Poi, verso mezzogiorno, ci siamo apprestati a posizionarci nelle zone dalle quali lasciarci incantare dal rito che i turisti e i devoti aspettavano, quello della vestizione del santo e della processione, in un alone di trepidazione ma anche di preoccupazione, poiché si temeva che a causa della pioggia il rito non venisse celebrato. Tutti hanno tirato un sospiro di sollievo quando hanno visto che la fede è più forte dell'acqua, poiché poco dopo dalla chiesa sono usciti i carabinieri, i *ciambellati*, gli stendardi, i sindaci e infine la statua del santo, che all'uscita è stata chinata affinché potessero essere posti su di essa i serpenti. Le persone erano affascinate, ci sono stati applausi, complimenti e tantissimi cellulari con la fotocamera preparata. Ci siamo poi spostati verso la stazione, dove abbiamo incontrato alcune persone alle quali abbiamo posto delle domande. "Noi questo rito lo conosciamo da anni, è una tradizione ormai", ha spiegato la signora Giuseppina da Avezzano.

**Francesco Gioia, 4F Liceo Scienze Umane economico-sociale**



## La cronaca della festa/2

Il primo maggio, per la festa di San Domenico, una giornata piovosa, ci rechiamo alla stazione di Pescara incontrando gli altri nostri compagni di viaggio con cui prendiamo il treno diretto a Cocullo. Arrivati al paese, la pioggia è molto insistente; ci avviamo verso il centro storico notando che è presente meno gente delle precedenti feste, rispetto a quanto abbiamo visto nelle foto durante le nostre ricerche a scuola. Assistiamo anzitutto all'uscita delle donne con dei dolci tipici, i *ciambellati*; in seguito ci dividiamo in gruppi per assistere alla cerimonia e per raccogliere il materiale per la nostra ricerca antropologica. Notiamo che le persone via via aumentano nonostante il tempo brutto. Dopo una grande attesa, finita la messa, assistiamo all'uscita della statua.

Come da tradizione, dopo che il santo "è vestito" con i serpenti avviene la processione. Durante la visita incontriamo alcuni serpari; molti dicono che quest'anno hanno trovato la metà dei serpenti che avevano catturato negli anni precedenti: la causa è forse legata al tempo piovoso di questa primavera.

**Renata Fazzini e Alessandro Di Leonardo, 4F Liceo Scienze Umane economico-sociale**

## Inviati speciali a Cocullo

*La cronaca, in preparazione della festa*

### *Alla scoperta di riti e tradizioni di Cocullo*

*Diario di bordo di una giornata a Cocullo: il 22 dicembre gli studenti di 4I e 4F Liceo hanno visitato il Museo e condotto interviste per un focus etnografico*



È possibile scoprire i segreti rituali, misteriosi e affascinanti, di un piccolo paese dell'Abruzzo in un solo giorno? La risposta a questo quesito la possiamo fornire noi studenti del Liceo "Bertrando Spaventa" che il 22 dicembre siamo partiti, insieme alla prof.ssa Daniela Santroni, che coordina un laboratorio di ricerca etnografica, e ai docenti Roberta Franchi e Fabrizio Savini, alla scoperta di un paesino di 254 residenti che si popola di turisti, antropologi, studiosi, curiosi in occasione della famosa celebrazione folcloristica conosciuta per essere la "festa dei serpenti". Stiamo parlando di Cocullo. Siamo partiti da Città Sant'Angelo e siamo arrivati in provincia dell'Aquila, a Cocullo, alle 10:00 di mattina, abbiamo percorso un breve tratto e siamo giunti alla piccola piazza del paese. Abbiamo notato che il paese ha una struttura semplice ed essenziale.

Fra i vari momenti, importanti, da ricordare c'è sicuramente la vista della piazza solitaria che il primo maggio, invece, non avrà uno spazio vuoto e l'ingresso della chiesa della Madonna delle Grazie, da cui l'omonima piazza. Ad aspettarci vi era Antonio Zinatelli, serparo, capogruppo di maggioranza e la nostra guida turistica per un giorno; dopo tanti scatti siamo entrati all'interno della chiesa dove abbiamo potuto conoscere alcuni riti connessi alla festa di San Domenico; abbiamo visto da vicino la statua del santo che ogni primo maggio viene sommersa di serpenti. Affianco alla statua, Zinatelli ci ha raccontato la storia di San Domenico e, sollecitato dalle mille domande di noi giovani curiosi, ha parlato anche del compito del serparo e di come ogni 19 marzo si dà il via alla cattura dei serpenti: da qui si dice *a San Giuseppe, prima serpe*. Ha impreziosito il dialogo informativo parlando dell'importanza che ha per lui il rito e delle sue radici da serparo; infatti il ricordo indelebile della sua adolescenza è la cattura della sua prima serpe, all'età di dodici anni. Inoltre ci ha mostrato come, tirando con i denti la catena della campanella all'interno della chiesa, tradizione vuole che si venga protetti dal mal di denti.

*Continua alla pagina successiva*







### **Continua dalla pagina precedente**

Dopo la visita della chiesa e una breve pausa per immortalare ogni dettaglio, ci siamo recati al Museo, con la *Mostra Permanente dedicata alla Festa di San Domenico e il rito dei serpari*, situato a pochi passi dalla piazza, dove siamo stati accolti da Annachiara e Stefano, conoscitori e appassionati del rito tanto da essere le guide del museo.

Entrati nel museo ogni parete richiamava i serpenti e il rito. Continuando il percorso, Stefano ha fornito a noi ragazzi un racconto dettagliato della festa grazie al supporto di varie foto.



Ogni attimo è stato approfondito in maniera dettagliata, esplicando la vita di San Domenico, la figura dei serpari, le varie curiosità del rito e la sua origine.

Proprio durante la spiegazione delle sue origini, ci ha raggiunto Mario Volpe, un abitante di Cocullo, pieno conoscitore, appassionato e partecipante al rito da molti anni. In seguito alcune ragazze del nostro gruppo si sono intrattenute con il signor Volpe per un'intervista approfondita (*articolo nelle pagine seguenti*) e la restante parte di noi ha continuato il suo percorso nel museo alla scoperta di mille curiosità, sebbene le esigue dimensioni.

La visita al suo interno si è conclusa con la visione di un video nell'aula consiliare, impreziosito da video-documentazioni del rito degli anni passati e da interviste agli abitanti del paese e dintorni.

Arrivata l'ora di pranzo, interrompiamo le varie ricerche e le interviste per una pausa nella piazza del paesino.

**Continua alla pagina successiva**

### **Antonio: la storia del santo, la storia dei serpari**

La statua di San Domenico si trova nella Chiesa della Madonna delle Grazie dal 2009, quando il terremoto ha reso necessari interventi di ristrutturazione nel santuario di San Domenico. Oltre alla statua, ad essere portata in processione è la reliquia di un molare. Antonio Zinatelli ci mostra come, tirando con i denti la corda della campana di San Domenico, la tradizione vuole che ci si protegga dal mal di denti. Ma chi è San Domenico? "Era un frate benedettino - spiega Antonio -, originario di Foligno e arrivato a Cocullo nel X secolo; è poi morto a Sora". Antonio, consigliere comunale e capogruppo di maggioranza, di lavoro fa il metronotte, ed è serparo. "Si tratta di un rito tramandato da genitori e avi. Prima solo i contadini si dedicavano alla caccia di serpenti, poi ha cominciato a farlo chiunque abbia tempo libero. A San Giuseppe la prima serpe; la ricerca avviene con l'arrivo della primavera, quando i serpenti escono dal letargo e sono intorpiditi: vengono presi con le mani. Da ragazzi abbiamo seguito le tecniche dei più grandi: in campagna si va in gruppo, ma c'è bisogno di silenzio assoluto. Il serpente striscia appena. Prima della processione, i serpenti vengono sistemati in teche o vasi di terracotta, ognuno li conserva a casa propria. Dopo la festa, i serpenti vengono rilasciati. La prima serpe l'ho presa a 12 anni, con gli amici". Attorno alla statua vengono sistemati i serpenti più grandi, i cervoni, lunghi tra 1,50 e 2 metri. Lui è specializzato nella cattura del biacco, serpente nero.

## ***Inviati speciali a Cocullo***

### ***Continua dalla pagina precedente***

A seguire, è andata in scena la raccolta di informazioni con l'intervista alla signora Laura, abitante di vecchia data del luogo; la sua casa si affaccia direttamente sulla piazza. Lei ci ha spiegato, soprattutto, il ruolo delle donne all'interno della festa. Detta così, potrebbe sembrare una semplice intervista: dove sarebbe l'elemento che ha stupito noi ragazzi? Il fatto che non fosse stata organizzata; Laura non è l'addetta al museo o a qualche altro luogo istituzionale direttamente o indirettamente connesso al rito, bensì una persona che lo ha vissuto, che vi ha assistito direttamente, che ne è stata e ne è coinvolta.



Dalle svariate interviste e dalle parole degli abitanti, si evince che questo rito sia ancora oggi aggregante. Prima di tornare a casa i ragazzi hanno fatto una passeggiata tra i vicoli suggestivi di Cocullo fino ad arrivare alla chiesa in fase di ristrutturazione in cui, prima del terremoto, si compiva il rito: questo è stato uno dei momenti più coinvolgenti, perché era un luogo che non conoscevamo e dunque a noi misterioso.

**Claudia Iezzi, Maddalena Gutesa**  
**4I Liceo Scienze Umane**  
**Francesco Gioia**  
**4F Liceo Scienze Umane**  
**economico-sociale**

### ***Laura: il ruolo delle donne a Cocullo e alla festa***

*Il comitato organizzatore della festa di Cocullo è la Proloco, nata nel 1982, di cui Laura, come tutti gli abitanti di Cocullo, fa parte. "Prima c'era un comitato festa, c'erano solo due donne che si occupavano di ritirare il grano macinato e le uova, in parte destinati ai ciambellati, in parte venduti per la festa. Oggi il ruolo delle donne è più importante", spiega. Resta, nel rito tradizionale, la presenza delle donne in apertura della processione, che portano cesti con i ciambellati. "Essendo Cocullo un paese agricolo, l'unica cosa che si poteva offrire a un santo era qualcosa di sé (ad esempio una catenina) o la produzione agricola: i ciambellati sono grandi ciambelle dolci, fatte di grano e uova e decorate con confettini colorati, ciò che il contadino aveva a disposizione. Prima del terremoto del 1984, le donne del posto le preparavano e le cucinavano nel forno collettivo. Ora le facciamo fare, con la stessa ricetta. Al termine della processione, i ciambellati vengono dati a chi porta la statua e lo stendardo, al comitato festa e ai sacerdoti". Le donne, di più generazioni, aprono la processione, in abiti tradizionali. "Si tratta di una gonna lunga a piegioni (dietro) e liscia (davanti), un busto, un triangolo (trapizzo) per dare un senso di regalità. I colori sono svariati: per il matrimonio celeste e bianco o bordeaux e blu. Anche lo stendardo del Comune è rosso e blu. Si tratta di un abito diverso da quello di Scanno, è più semplice, più rapportato all'indole contadina". Non solo nella festa, il ruolo delle donne è sempre stato importante a Cocullo. "Accadeva, anche, che gli uomini emigravano e le donne rimanevano qui e continuavano a coltivare la terra. Altri invece sono emigrati con tutta la famiglia", spiega. Cocullo è nel cuore dei figli degli emigrati. "Tanti tornano per la festa di San Domenico - spiega -: gli emigranti hanno la precedenza nel portare la statua". Come è cambiata la festa? "Cerchiamo di mantenere la festa così com'è. Eccezioni sono state l'edizione del 2009 e quelle del 2020 e 2021. Con il terremoto, nel 2009, il santuario era stato chiuso in prossimità della festa; abbiamo fatto la messa in piazza, con il vescovo, i paesani e gli emigranti, ma i serpenti c'erano. Durante il lockdown, nel 2020, in messa eravamo in 4, la commozione è stata tanta, ma la statua non è uscita. Il rito è ricominciato nel 2022".*

*Quali sono i suoi ricordi d'infanzia? "Per noi bambini, la festa era magica perché vedevamo le serpi; sorelle e fratelli maggiori ci spiegavano il rito, poi man mano che si cresceva cambiava la percezione: dalla magia subentra qualcosa di intimo, non se ne può fare a meno, ci si uniforma con quell'identità. Pochi possono godersi la festa del primo maggio, visto l'afflusso di gente. E' il 22 agosto che si vede la fede del cocullese per San Domenico, che ne ricorda la canonizzazione; si svolge una festa con la banda, con l'orchestra, senza serpenti. Così come il 22 gennaio, che commemora la morte di San Domenico".*



## **Stefano e Annachiara ci guidano alla scoperta del Museo di Cocullo**



Nel Museo di Cocullo, Stefano e Annachiara ci forniscono l'abc della festa di San Domenico. "Il momento più importante è la vestizione di San Domenico, con i serpari, a mezzogiorno - spiega Stefano-: dopo la funzione religiosa, la statua è portata fuori, i serpari vestono la statua con una quindicina di serpenti. Si tratta del cervone, una serpe bianca, l'Elaphe quatuorlineata tendente al giallastro, serpente europeo più grande, tra i 180 e i 200 centimetri, di carattere mansueto, tranquillo. Il cervone si abitua ad essere maneggiato: prima soffia,

vuole attaccare, ma poi appena lo prendono, si tranquillizza". Qual è la storia del santo? "San Domenico era un monaco benedettino, nacque in Umbria nel 950, giunse a Cocullo nell'anno 1000. Prima si fermò a Villalago, tanto che c'è l'eremo di San Domenico. Lui voleva stare lì come eremita ma, perseguitato da eretici, giunse qui a Cocullo nell'anno 1000. Gli abitanti del posto vivevano in capanne di legno, paglia, infestate di vipere e serpenti velenosi. A lui sono attribuiti miracoli, contro attacchi di serpenti, lupi e cani rabbiosi. Prima di lasciare il paese, verso Sora, donò alla popolazione un molare a disposizione della comunità di Cocullo. La reliquia è del XVII secolo. Ma per noi di Cocullo è il molare di San Domenico. La campanella di San Domenico è un rituale: il giorno della festa i fedeli si mettono in fila, fanno suonare la campanella di San Domenico, afferrandola con i denti, con l'auspicio di preservare dal mal di denti". Fedeli accorrono anche da Sora. "Le compagnie di Sora arrivano in pellegrinaggio, in paese intonano i canti; quando lasciano il paese, fanno un tratto in ginocchio, a ritroso".



Chi sono i serpari e cosa fanno? "Sono abitanti del posto, dai giovani agli adulti. La cattura del serpente comincia con i primi caldi, dal 19 marzo: il serparo ha un mese e mezzo di tempo per cercare i serpenti, i cervoni. Il serparo conosce i luoghi, già sa dove deve andare, ossia dove ha rilasciato il serpente l'anno precedente: essendo il cervone un serpente territoriale, resta lì, ha la sua tana. I più esperti prendono anche 10-15 cervoni, i ragazzi alla prima esperienza 1 o 2. I serpenti si catturano con le mani, qualcuno usa la forcina,

un ramo con all'estremità una V; il bastone viene usato per spostare gli arbusti e far uscire il serpente. Il giorno della festa, ci sono circa 100 serpenti a disposizione dei visitatori. I veterinari, a turno, chiamano i serpari, visitano e microchippano i serpenti. Finita la festa, ognuno riporta il serpente nel luogo di origine". Quali sono le origini del rito? "Il popolo italico dei Marsi coltivava i serpenti (ciaralli) e li uccideva in onore della dea Angizia. La festa di San Domenico ha origini pagane". Qual è l'afflusso alla festa di San Domenico? "In situazione normale, abbiamo 20mila presenze, nel post-Covid 10.000-12.000. Il boom di visitatori si è avuto negli anni '80, addirittura si bloccò l'autostrada. Il rito, fino agli anni '60-'70, era locale, negli anni '70-'80 ci fu un boom da tutto il mondo". Nel Museo ci sono foto, abiti, documentazioni. "Michetti comprò un cesto di serpi, lo portò a Pescara e fece un dipinto (esposto una prima volta a Parigi, poi a Roma, poi acquisito dallo Stato, recuperato oggi dal Museo Michetti di Francavilla", spiega Stefano. La festa di San Domenico è candidata all'Unesco. A guidarci nel museo di Cocullo è anche Annachiara, cocullese d'adozione. "Sono pugliese - spiega -, da 3 anni vivo a Cocullo; mio padre era commerciante ambulante campano, di biancheria; da 3 anni ho scoperto il rito di serpenti: a parte lo scetticismo iniziale e la paura dei serpenti, sono attratta dalla festa e dal rito collettivo".

## Inviati speciali a Cocullo

**"Una festa che simboleggia l'unione, la riappacificazione tra il mondo dell'uomo e quello della natura"**

**Franco Volpe, da 69 anni cittadino di Cocullo, ci racconta cosa rappresenta la processione di San Domenico. Intervista condotta da Anais Vallozza e Anna Berardocco, 4F Liceo Scienze Umane economico-sociale, il 22 dicembre**



**Qual è il ricordo più antico che ha di questa processione?**

"Naturalmente, come in tante realtà dei paesi piccoli, si è coinvolti fin da piccini. Ricordo che andavamo in giro per il paese o facevamo i chierichetti in chiesa, senza ancora renderci conto dell'importanza di questa ricorrenza. Una volta cresciuto mi è anche capitato di portare la statua o di andare per serpi, purtroppo però con scarsi risultati".

**Per quale motivo il boom pubblicitario di questo evento è avvenuto nella metà degli anni '80?**

"Fino agli anni '70, prima dello sviluppo dei mass media, anche a livello locale, noi cittadini non avevamo una conoscenza storica molto approfondita di questa tradizione. Quando ci veniva chiesto a quando risalisse, noi rispondevamo che

*è una tradizione le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Comprendemmo meglio cosa fosse quando vennero dei professori universitari e degli studiosi. Ad esempio c'è un professore giapponese, Hirohito Takayama, che venne una prima volta negli anni '80 ed una seconda volta qualche anno fa, per vedere com'era cambiata la festa nel corso del tempo. Poi vennero a fare dei servizi televisioni da tutto il mondo, francesi, tedesche, la BBC. Anche tanti giornali importanti come il New York Times. In particolare il professore Alfonso Maria Di Nola, a cui è dedicato il centro studi e il Museo che avete visitato. Da questo momento in poi si sono approfonditi gli studi in tutto il mondo; la festa assunse un'importanza maggiore e noi cocullesi ce ne rendemmo conto. Capimmo che non era solo una festa patronale, ma era un evento che aveva significati molto più profondi di quanto pensassimo. Il professore Di Nola definì la festa così: *Questo è un rito che sotto l'aspetto tipologico-religioso si configura come un impianto di rapporto dinamico, tra una fase mitica ed una rituale, secondo i frequenti modelli religiosi fondati sulla ripetizione rituale. Ossia sulla riattuazione di un evento mitico a livello cerimoniale.* Il gesto di mettere i serpenti sulla statua di San Domenico, che in questa circostanza è la figura sacrale, simboleggia l'unione, la riappacificazione tra il mondo dell'uomo e quello della natura, da sempre considerata nelle comunità agropastorali avversa all'uomo. Questa festa riassume in sé l'aspetto pagano, dal quale prende origine, e quello religioso, il quale si è sovrapposto".*

**Quali sono le testimonianze scritte che si hanno del rito di Cocullo degli ultimi secoli?**

"Si sono rinvenuti articoli, libri o riviste risalenti alla fine del 1800, scritti da giornalisti inglesi, viaggiatori tedeschi o persino russi, che vennero a visitare la festa. L'esempio più clamoroso è quello dello scrittore Gabriele D'Annunzio, il quale nell'opera *La fiaccola sotto il moggio*, parla della figura del serparo. Perciò già da un po' di anni si aveva una conoscenza diffusa di questo rito. Addirittura sul giornale Manchester Guardian, all'inizio del '900, venne pubblicato un articolo dal titolo *The festival of San Domenico*. Perciò nella prima metà del secolo scorso, si conosceva abbastanza la festa".

*Continua alla pagina successiva*



## ***Continua dalla pagina precedente***

### **Com'è cambiato l'afflusso del pubblico nel corso dei decenni?**

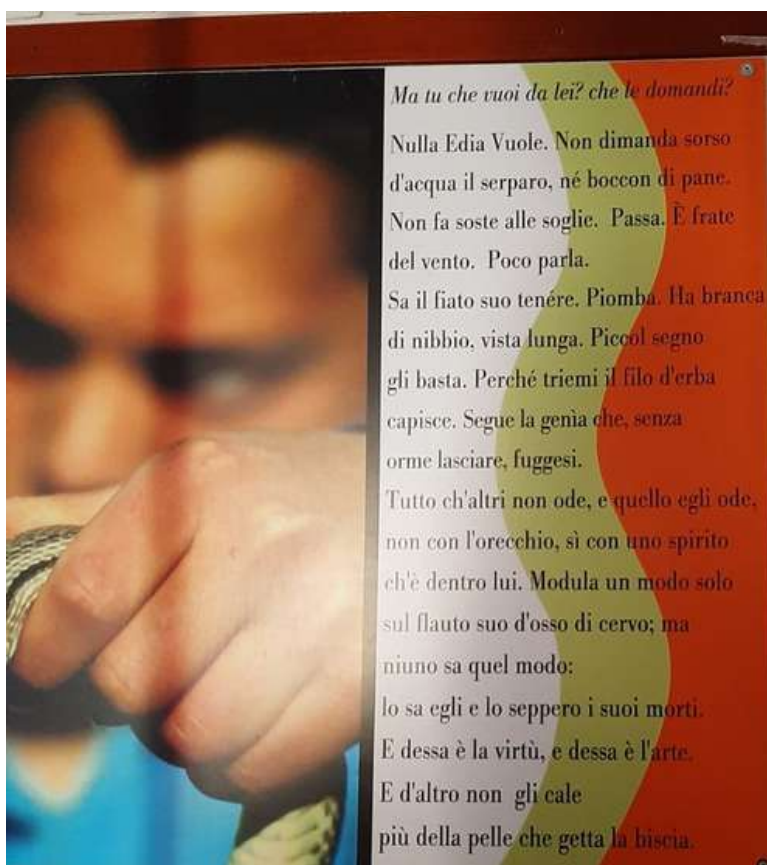
"Bisogna tenere in considerazione le vie di comunicazione disponibili per arrivare qui. Agli inizi del 1900, l'accessibilità a Cocullo era campestre, si arrivava a cavallo. A quel tempo partecipavano alla processione circa 1000 persone ed anche di più, essendo anche il numero di abitati più elevato rispetto ad oggi. Nel corso del tempo, poi, il numero di spettatori non ha fatto altro che aumentare in maniera esponenziale. È da tenere in conto che la festa che noi facciamo a maggio, non è altro che la *duplicazione* di quella che viene fatta in inverno, perché San Domenico si festeggia il 22 gennaio. Delle documentazioni ci raccontano che verso il diciannovesimo secolo, venne in visita il Cardinale della Genga, che poi divenne Papa Leone XII. Probabilmente, essendosi reso conto che veniva svolta una *doppia celebrazione*, disse che doveva essere risolto questo equivoco. Il clero locale decise allora di scrivere una supplica indirizzata al Papa, nel 1824, nella quale chiedeva di poter ripetere la festa di gennaio a maggio, poiché in inverno faceva troppo freddo. Questa rimane un'ipotesi che è stata fatta per cercare di dare una spiegazione allo spostamento della festa. I riti primaverili di maggio non avevano nulla a che vedere con la religione cristiana o la festa di San Domenico".

### **Com'è stato durante la pandemia? Come avete vissuto la festa durante il lockdown?**

"Male. L'unica volta che, prima di allora, non erano stati fatti i festeggiamenti come sempre fu nel 2009, a seguito del terremoto a L'Aquila. Allora avevamo comunicato che la festa non si sarebbe fatta, ma venne il vescovo che celebrò la messa in piazza, mettemmo i serpenti sulla statua e la processione fece solo il giro della piazza. Con il Covid invece siamo stati costretti a non fare nulla, sia nel 2020 che nel 2021.

### **Lei di cosa si occupa in particolare durante la festa di San Domenico?**

"Io faccio parte della Pro Loco che è deputata ad organizzare la festa. Ci occupiamo di tutto il necessario tipico delle feste di paese: le luminarie, i fuochi d'artificio, la banda, importantissima, che non può mancare. Ma al di là di tutto, l'essenziale per noi locali è che a mezzogiorno esca la statua, le



*Sopra, pannello con estratti da "La fiaccola sotto il moggio" di G. D'Annunzio. Gli studenti delle classi 4F e 4I Liceo hanno visitato il Museo di Cocullo e svolto interviste etnografiche il 22 dicembre*

vengano messi i serpenti e che venga fatta la processione. L'evento ha di certo un grande valore storico-culturale ma, per noi cocullesi, è la nostra festa e tutto il resto non conta".

### **Lei sente che questa tradizione si stia perdendo tra i giovani?**

"No, assolutamente. I ragazzi ci tengono e questa cosa è molto bella. Il sindaco stesso è molto giovane e fin da piccolo partecipa anche lui attivamente alla festa".

### **Se dovesse lasciare un messaggio alle nuove generazioni di Cocullo, cosa direbbe loro?**

"Io invito i giovani a fare come abbiamo fatto noi; a trovare tutte le strategie per mantenere in vita questa festa e trasmettere la storia e la tradizione negli anni. La figura del serparo è importante perché è lui che trasmette il sapere al figlio, dal figlio al nipote, al figlio del nipote e così via. Quando a primavera inizierà a fare caldo, allora l'istinto dirà loro di andare per serpi, è qualcosa di naturale che si ha dentro. Finché ci saranno i nostri figli ci sarà la festa di San Domenico. Allora la tradizione continuerà".

*Anais Vallozza, 4F Liceo Scienze Umane economico-sociale*

## ***Inviati speciali "Erasmus in azione"***

***Immersione linguistica in inglese, scoprendo società e accoglienza nella Val Vibrata***

*A Sant'Egidio alla Vibrata, studenti del Liceo Linguistico, per tre giorni, sperimentano una metodologia immersiva di potenziamento delle competenze comunicative in lingua inglese.*

### ***Una full immersion in inglese***

Vivere l'esperienza dell'Erasmus in inglese restando in Abruzzo. È quello che hanno vissuto venti ragazzi del Liceo di Città Sant'Angelo nell'ambito del progetto PON: "Erasmus in Azione". I ragazzi sono partiti con destinazione Sant'Egidio alla Vibrata avendo una sola regola: vietato parlare in italiano, only English.



*Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l'accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi*



Il progetto è stato principalmente ideato per lavorare ed implementare l'inglese degli studenti, in una full immersion nella lingua inglese, tanto che persino lo staff dell'hotel, presso cui hanno soggiornato gli studenti, ha collaborato parlando in inglese. I tre giorni sono stati all'insegna dei lavori di gruppo organizzati dai docenti, come giochi di ruolo, revisioni grammaticali e attività ludiche.

Tra le attività, anche la visione di film in lingua inglese seguita da analisi e commenti da parte di studenti e professori. La full immersion di inglese è stata caratterizzata anche dall'intervista al sindaco di Sant'Egidio Elicio Romandini in relazione alla sua carriera e alla storia del paese.

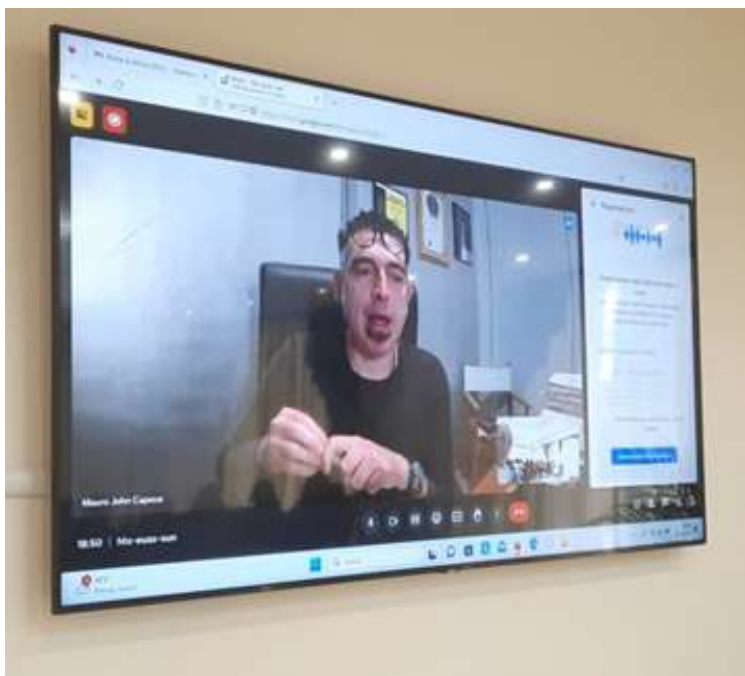
Gli studenti hanno avuto inoltre modo di visitare il Comune della città, alcuni monumenti importanti e l'Istituto tecnico della zona, anche questo visitato con una guida in lingua inglese da parte di una docente della scuola ospitante. Nell'Istituto tecnico gli studenti si sono soffermati particolarmente sul settore della moda, in seguito anche alla visione del film "Sfashion" diretto da Mauro John Capece che i ragazzi hanno potuto intervistare durante la tre giorni a Sant'Egidio.

Il progetto ha permesso anche agli studenti di conoscere meglio la realtà della Val Vibrata, dei suoi punti di forza e di criticità della zona. Esplorata anche la dimensione dell'accoglienza: alcuni mesi fa, la città ha ospitato dei minori stranieri provenienti dalla Guinea con una nave di Emergency sbarcata ad Ortona e attualmente il paese ospita decine di famiglie ucraine che pian piano si stanno inserendo nella vita sociale e lavorativa del luogo.

***Inviati speciali PON "Erasmus in azione"***



## *Un tuffo nel cinema e nella moda con il regista Mauro John Capece*



tematica della moda, in riferimento principalmente alle problematiche economiche delle aziende tessili italiane, in particolare della Val Vibrata. La protagonista è un'imprenditrice ossessionata dall'idea di creare l'abito perfetto, perseguitata dal ricordo del padre morto e con la pressione psicologica dell'imminente fallimento aziendale.

Il film, come ha detto il regista, segue le tappe di una via Crucis, che accompagnano il percorso interiore e i timori della protagonista. Tra gli altri lavori del regista, oltre "La danza nera" che ha visto la partecipazione dell'attore Franco Nero, "La scultura", "Reverse" e "Unlucky to love you" che è stato presentato all'ultimo Festival di Cannes.

*Inviati speciali PON "Erasmus in azione"  
Il reportage continua nelle pagine successive*

E' partito dall'Abruzzo per diventare un regista conosciuto a livello internazionale; il suo nome è Mauro John Capece, regista e produttore di diversi film tra cui "SFashion", incentrato proprio sulla crisi dell'industria della moda della Val Vibrata. Gli studenti del PON "Erasmus in azione" lo hanno intervistato per conoscere meglio la sua carriera e il mondo del cinema.

Durante l'intervista, il regista ha spiegato come, da una piccola realtà di provincia, si possa crescere nel proprio futuro lavorativo, anche se ci vuole molta fatica e determinazione per poter realizzare i propri sogni. Il regista ha illustrato i vari progressi avvenuti nel corso della sua carriera iniziata con piccoli cortometraggi fino ad arrivare a dei film più complessi e di grande successo.

La sua carriera ha avuto inizio grazie alla sua conoscenza dell'inglese, la lingua che lo ha spinto a decidere di proseguire i suoi studi cinematografici negli Stati Uniti dove il suo stile creativo ha beneficiato di numerosi influenze e stimoli.

Attraverso l'intervista i ragazzi hanno conosciuto meglio i suoi film, incentrati su varie arti come moda, ballo e scultura. In particolare insieme al regista gli studenti hanno analizzato il film "SFashion" incentrato sulla



## Inviati speciali "Erasmus in azione"

### Intervista a Elicio Romandini, Sindaco di Sant'Egidio alla Vibrata

Li ha accolti con calore raccontando con passione il suo lavoro da primo cittadino; Elicio Romandini, sindaco di Sant'Egidio alla Vibrata ha incontrato i ragazzi del Liceo di Città Sant'Angelo, presenti in paese per una tre giorni immersiva nella lingua inglese nella cornice suggestiva della Val Vibrata.



Alcuni mesi fa il Comune di Sant'Egidio alla Vibrata ha accolto sette profughi minori arrivati al porto di Ortona con una nave di Emergency e attualmente ospita decine di ucraini in fuga dalla guerra.

**Sindaco, che tipo di apporto possono avere i piccoli Comuni come Sant'Egidio all'interno delle politiche di accoglienza e inclusione dell'Italia?**

**Articolo 10:**  
*Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge*

*Sicuramente ognuno deve fare la sua parte, a partire dal Sindaco che in questi casi assume anche la funzione di tutore legale di queste persone e quindi ne è responsabile in prima persona. È una grande responsabilità che a volte ci vede da soli a risolvere problemi enormi, anche quelli economici che vanno a gravare sui conti delle amministrazioni locali. Ma non si può non contribuire in queste situazioni di disagio e richieste d'aiuto, così come sta accadendo anche con le tante famiglie ucraine che sono attualmente ospitate presso l'hotel Concorde di Sant'Egidio alla Vibrata e che pian piano si stanno inserendo nella vita sociale e lavorativa della nostra area. Negli ultimi mesi il numero di ucraini ospitati presso l'hotel è diminuito notevolmente, grazie al fatto di aver trovato un lavoro che ha permesso loro di poter sostenere le spese di affitto e di trasferirsi quindi con le proprie famiglie presso abitazioni nella zona.*



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l'accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi



**Continua dalla pagina precedente**  
**Quali sono gli aspetti positivi e le criticità del suo incarico come Sindaco?**

*E' un incarico che comporta tanto stress e ti tiene lontano dalla famiglia tante ore al giorno ma nello stesso tempo è anche molto soddisfacente, soprattutto quando con il proprio lavoro si riesce ad aiutare e risolvere i problemi dei cittadini.*

*Grazie al mio senso di solidarietà, riesco con la mia amministrazione a risolvere semplici problemi quotidiani, quali le spese per beni di prima necessità o il pagamento delle bollette di gas e luce.*



**Da quanti anni è Sindaco?**

*Svolgo l'incarico di Sindaco dal 2019, sono quindi 5 anni e come dicevo è un incarico complesso che porta via molto tempo e che espone a molte preoccupazioni e grandi responsabilità. I piccoli Comuni presentano molte problematiche a cui è difficile far fronte. Un aspetto che ci aiuta molto è l'appartenenza ad una rete di Comuni che cercano di aiutarsi reciprocamente.*

**E' felice di ricoprire il ruolo di Sindaco?**

*Molto, anche se mi piacerebbe trascorrere più tempo con i miei nipoti. Per fortuna la mia famiglia è comprensiva perché capisce il servizio che rendo alla nostra comunità.*

**Ci racconta un aneddoto divertente legato al suo paese?**

*Ce n'è uno legato al nostro stemma che presenta il cielo, il prato e un cervo. In realtà in origine il cervo doveva essere una cerva poiché la leggenda narra che il Signore inviò al padre eremita Egidio una cerva perché si nutrisse del*

*suo latte. Evidentemente quando è stato disegnato il nostro gonfalone, qualcuno si è sbagliato e ha aggiunto le corna alla cerva che è diventata così un cervo.*

**Inviati speciali PON "Erasmus in azione"**



## Semi di Lampedusa

### Dal Burkina Faso a Città Sant'Angelo: le stoffe di Felicité, le rondini della fratellanza



La sua stoffa, rossa con bellissime rondini, si era trasformata negli angioletti 3D, passando dalle mani di suo fratello Mathieu a quelle della Preside Lorella Romano fino ai ragazzi di terza media: dal Burkina Faso a Città Sant'Angelo, lo spirito di fratellanza vola andata e ritorno, dalla stoffa di Felicité al mercatino della solidarietà di Natale.

Per capire come vive, il suo essere donna e lavoratrice in

Burkina Faso, abbiamo incontrato online Felicité Ouedrago, con la mediazione linguistica di suo fratello Mathieu. Una comunicazione che si è svolta metà in francese, metà in traduzione italiana. Un'occasione per scoprire una storia di tenacia, in un orizzonte di intercultura e di fratellanza.

"Mia sorella ringrazia per l'iniziativa della scuola, ringrazia per la vostra generosità, delicatezza, attenzione, che le va dritto al cuore. Pensieri concreti che muovono il mondo", ha premesso Mathieu Ouedrago, in collegamento online dal Burkina Faso, vicino alla sorella Felicité.



La stoffa di Felicité era arrivata infatti nelle mani della Preside tramite il fratello Mathieu e consegnata ai ragazzi della 3D di Scuola Secondaria di I grado che hanno realizzato degli angioletti poi venduti in occasione del mercatino della solidarietà di Natale.

Felicité è diventata sarta, da 4 anni, dopo aver perso il lavoro come insegnante di Scuola Primaria. "Mi sono ammalata e ho perso il mio lavoro da insegnante", dice Felicité. Licenziata dal proprietario della scuola privata in cui lavorava, quando si è ammalata, è stata sostituita da un parente dello stesso proprietario. "A volte da queste parti funziona così, lei non aveva da rivolgersi a nessuno – precisa Mathieu -. Da lì si è dedicata alla sua sartoria. Aveva infatti un diploma da insegnante di Scuola Primaria e un diploma di una scuola di sartoria". Dove vive Felicité e di cosa si occupa? "Vivo in un quartiere della capitale, Ouagadougou, sono sarta dopo aver frequentato una scuola di sartoria per 2 anni, ora ho una bottega", spiega. "Al momento lei è sola nella sartoria, aveva un aiutante, che si è congedato perché nel frattempo si è sposato ed è tornato nel suo villaggio", aggiunge Mathieu. Come si svolge il suo lavoro? "Realizza abiti, seguendo le tecniche di sartoria antiche, su misura: acquista la stoffa al mercato, poi la taglia, la cuce e realizza modelli su misura". Realizza abiti per donne, uomini, bambini. "Ma, quando avrà i mezzi, il suo sogno è di produrre la stoffa, ricavandola direttamente dal cotone", traduce Mathieu.

*Continua alla pagina successiva*





## *Continua dalla pagina precedente*

Gli abiti vengono confezionati secondo l'occasione in cui saranno indossati. Il tipo di stoffa e di modello varia infatti in base alla circostanza. Mathieu ci mostra tre modelli (foto a lato).

"Il primo è per tutti i giorni, il secondo è per la mezza festa, ad esempio per la domenica, il terzo è più solenne, per la festa grande, ad esempio per un matrimonio, e ci si abbina anche un cappello", dice Mathieu.

Ma l'abbigliamento varia anche in base al clan di appartenenza. "Con la stessa stoffa, il modo di cucire varia in base al clan o alla tribù". Mathieu ci mostra il video di un matrimonio a cui ha partecipato di recente. La sposa è vestita tradizionalmente di bianco; il coro ha abiti più sgargianti. "Il modo di ballare e di vestirsi è tipico di un clan, il vestito rappresenta dunque una identità: dall'abbigliamento si capisce quale lingua si parla, a quale regione del Burkina si appartiene". In Burkina si ipotizza ci sia una varietà di circa 70 lingue. "Quando si dice lingua si dice tribù: si tratta di lingue diverse, ecco perché in tutto il paese ci si è accordati su 4 lingue, per aree geografiche".



## *Abiti diversi per diverse occasioni*



I clienti di Felicité sono soprattutto i vicini di casa che la conoscono.

"Si è fatta un pochino di clientela, ma è un momento particolare, un po' difficile, visto anche il contesto politico", aggiunge Mathieu.

Non ci sono sovvenzioni da parte dello Stato per donne che vogliono intraprendere un lavoro?

"No, lo Stato non dà niente", risponde Felicité.

"Mia sorella ha aperto l'officina di sua iniziativa, senza nessun sostegno economico da nessuno – precisa Mathieu –; i finanziamenti perlopiù arrivano dall'estero e sono destinati ad associazioni, attraverso forme di micro-crediti che vengono dati alle donne che fanno parte delle associazioni e che poi dovranno essere restituiti; ma il numero delle associazioni è piccolissimo".

**Redazione dell'Angolino**



## Esplorando il territorio

### Alba Fucens



### Azienda agricola Starinieri



### Oasi WWF Atri





## *Dalle cascate e dalle riserve...*



Bertrando Spaventa

17 aprile alle ore 18:20

Dalla prof.ssa Rita Barbuto :

Dopo la partenza un po' movimentata causa pioggia, la riserva Zompo lo schioppo ci accoglie con cielo aperto e sentieri a nostra completa disposizione. Le guide ci spingono subito alla raccolta di campioni da schedare nei laboratori pomeridiani. La mattinata scorre ascoltando il silenzio del bosco e apprendendo i nomi degli alberi. Si sale verso la cascata che ci osserva dall'alto. Il rumore del ruscello che scorre accanto preannuncia il fragore del salto che fa la cascata. Io "schioppo" di cui parla Alessandro Dumas nel suo Diario di viaggio, alludendo al salto/zompo dell'acqua che risuona come il colpo di un fucile. Dopo la pausa nell'area attrezzata, si attraversano ponticelli e si continua la salita. I ragazzi, anche se con le difficoltà di un percorso accidentato, proseguono entusiasti e stupiti dalla natura incontaminata. Il momento conclusivo della giornata si svolge tra le mura del museo della riserva. A piccoli gruppi si procede alla catalogazione dei campioni raccolti nel bosco e alla creazione di erbari che ricordino la bellezza naturale scoperta fuori dalle aule scolastiche. È una lezione diversa, un'esperienza che tutti ricorderanno.



## *...ai trabocchi*



Bertrando Spaventa

5 g

Alla scoperta dei luoghi e delle tradizioni d'Abruzzo, sulla Costa dei trabocchi e ad Ortona, tra sacro e profano. Panorami marini tra l'azzurro ed il verde, pietre che parlano di storia e di arte, atmosfere musicali...

Le classi seconde della Nicola Giarsante del Centro storico.





*Art. 11: L'Italia ripudia la guerra [...]*  
***Semi di Storia, Semi di Libertà***

## ***La guerra con gli occhi di un bambino***

***Incontro con il sig. Tommaso Cespa testimone della battaglia di Ortona***



Venerdì 28 aprile 2023 abbiamo trascorso una bellissima giornata ad Ortona. Abbiamo visitato il Museo della Battaglia di Ortona, dove ci hanno mostrato e parlato degli oggetti e degli strumenti utilizzati dai soldati durante la Seconda Guerra Mondiale. Purtroppo anche i civili sono stati coinvolti nella battaglia e noi abbiamo avuto la preziosa occasione di incontrarne uno, il sig. Tommaso Cespa, che si è trattenuto con noi spiegandoci come ha vissuto la sua infanzia durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale.

Per noi è stata un'esperienza importantissima, perché abbiamo sempre studiato la storia attraverso i libri, invece questa volta ci è stata offerta l'opportunità di ascoltare la voce di chi ha vissuto in prima persona ciò che studiamo.

Siamo orgogliosi di aver ascoltato il racconto del Signor Cespa e di poterlo condividere con voi: "Vi racconterò della battaglia dal punto di vista dei civili, definiti il *Terzo Esercito*. Ortona è stata sgomberata dai tedeschi perciò io e la mia famiglia ci siamo dovuti rifugiare nelle case in campagna e nelle grotte, anche se erano molto piccole e non ci entravamo tutti. Durante un bombardamento, l'8 dicembre 1943, mio padre è stato ferito ad una gamba e una scheggia gli ha sfiorato il fianco e io, un bambino di 10 anni, ero lì vicino. Ci siamo rifugiati in un'altra casa, eravamo circa un centinaio di persone quando i tedeschi ci hanno cacciato. Tornare ad Ortona era impossibile perché la nostra casa era, ormai, un cumulo di macerie così siamo stati costretti a cercare un altro rifugio. Durante il tragitto per arrivare al rifugio c'è stato un altro bombardamento, ma mio padre era ferito e non riusciva a camminare. A circa 60 metri dalla casa, un giovane è venuto a prenderlo per portarlo in salvo, rischiando la sua vita. Di feriti sotto i bombardamenti ce ne sono stati tanti: uomini che hanno visto morire mogli e figli, bambini rimasti senza genitori e, persino, famiglie intere. Mi ricordo quando in un quartiere di Ortona arrivarono alla porta di un villino i tedeschi che bussarono, ma nessuno rispose. Pensando che non ci fosse nessuno bombardarono l'intera casa provocando 33 morti. La cosa che spaventava di più non erano solo i bombardamenti ma anche la mancanza di cibo. Nelle case avevamo delle provviste, ma non erano sufficienti per tutti".



***Continua alla pagina successiva***



*Continua dalla pagina precedente*



"Di notte si andava a prendere l'acqua dal pozzo, perché di giorno era pericoloso uscire sotto i bombardamenti e si rischiava di essere colpiti dalle schegge. I nostri viveri si trovavano nella casa di Ortona, da cui siamo scappati. Così mia madre e mio fratello, insieme al nostro cane, sono andati a prenderli per portarli al rifugio. Eravamo preoccupati perché non tornavano, finché il cane non ci ha portato un messaggio scritto su un foglietto da mia madre e mio fratello in cui ci avvisavano di essere vivi. Sono tornati a casa dopo tre giorni con della farina, abbiamo fatto il pane e lo abbiamo condiviso con tutti. Quando sono arrivati gli Alleati canadesi, il 28 dicembre, hanno aiutato mio padre medicandogli le ferite. Ogni mattina, prima dei bombardamenti, io e la mia famiglia andavamo a prendere il cibo nella casa di Ortona dove trovavamo i soldati canadesi che la proteggevano dai ladri, i cosiddetti *sciacalli*. Quando ai soldati canadesi avanzava del cibo, lo davano a noi ragazzi per farci mangiare. Un giorno, io e un altro bambino, siamo rimasti senza minestra, così ci hanno dato delle fette di pane con l'olio. Si può dimenticare questo? No, io non l'ho dimenticato, mentre alcuni sopravvissuti alla battaglia lo hanno dimenticato. Sono uno dei pochi rimasti che ancora oggi si ricorda tutto quello che ha passato. Vado spesso al Cimitero canadese, non solo quando vengono i gruppi, ma anche da solo, per ricordare quei ragazzi che hanno combattuto per salvare un popolo che non conoscevano. I soldati erano tutti molto giovani. Il più giovane aveva 16 anni, aveva falsificato i suoi documenti per combattere, non sapendo a cosa stesse andando incontro. Già da subito, dopo la guerra, a Ortona sono arrivati i parenti dei deceduti. Circa 4-5 anni fa è venuto un reduce sulla sedia a rotelle che aveva 100 anni. Ormai arrivano nipoti e pronipoti. Circa 10 anni fa sono arrivate due vedove; una ha portato la foto del suo matrimonio, mentre l'altra è venuta a salutare la tomba di suo marito che aveva sposato qualche settimana prima che lui partisse per la guerra, senza sapere che non sarebbe più tornato".



Così termina il racconto del signor Cespa che più volte, durante il suo racconto, ha ribadito, rivolgendosi a noi, l'importanza dello studio e della conoscenza. Siamo stati fortunati ad avere avuto questa opportunità, perché abbiamo potuto ascoltare un testimone della storia, cosa che i giovani

del futuro non potranno fare. Perciò è importante tramandare quello che abbiamo ascoltato e mantenere vivo il ricordo di episodi del passato in cui persone, come i soldati canadesi, hanno rischiato la vita per il nostro futuro. E' grazie alle generazioni passate se oggi abbiamo tanti diritti che ci sembrano scontati, ma in realtà sono il frutto della morte, della fatica e del sacrificio di tante persone.

*Alice Vadini, Cecilia Di Pasquale, Alice Secone, Arianna Poppa  
3A Scuola Secondaria I grado*

*Libertà e Repubblica, negli occhi e nelle parole dei ragazzi*  
***Semi di Storia, Semi di Libertà***

## ***La libertà è mia!***



Vai, hai diritto alla tua ora d'aria! Solo la persona che si sente dire queste parole capisce realmente cos'è la libertà.

Noi ragazzi, classe 2009, siamo nati liberi e ciò sembra talmente scontato e dovuto che non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati.

Ma che cos'è la libertà?



Per me la libertà è poter dire quello che si pensa, poter parlare, poter correre senza limiti. La libertà per me è poter uscire e tornare quando si vuole, poter professare la propria religione, poter scrivere su giornali e poter andare a scuola. La libertà è poter fare tanti viaggi, arrivare in America per vedere la Statua della Libertà o al Louvre, in Francia, per vedere l'opera di Delacroix, *La libertà guida il popolo*.

La libertà è non aver paura, ma molte persone nate prima di noi l'hanno avuta. Il 28 aprile 2023 noi classi terze del Centro Urbano siamo andate a Ortona per il viaggio d'istruzione nel museo MUBA e lì abbiamo parlato con un reduce e testimone della battaglia di Ortona, combattuta nel dicembre del 1943 tra le truppe canadesi e gli occupanti tedeschi. Tommaso Cespa aveva solo dieci anni, suo padre era un agricoltore e con la sua famiglia era andato a vivere nella casa in campagna per cercare di nascondersi dai tedeschi. Non poteva uscire di casa, come se fosse in prigione, doveva mangiare un pezzettino di pane che gli doveva bastare per tutto il giorno e aveva molta paura, paura delle bombe. Lui non era libero. La libertà è poter camminare fino alla stanchezza, come abbiamo fatto nel cammino da Fossacesia Marina a Vallevò, con a fianco un mare libero come noi. La libertà è tutto, ma soprattutto, la libertà è essere felici.

***Luisantonia Di Silvestre, 3B Scuola Secondaria I grado***



# La nostra storia: ricordiamo il 22 Maggio 1944



Diciassette vittime, civili, che finirono sotto il fuoco dei bombardamenti alleati. Altri diciassette i feriti, a Marina di Città Sant'Angelo. A ricordare la strage del 22 maggio 1944, sottolineando i valori della Pace e della conoscenza della storia sono stati l'amministrazione comunale, le scuole, le autorità militari e religiose.

"Le scuole sono sentinelle di legalità e di libertà, nello spirito della condivisione di radici comuni", ha detto il presidente del Consiglio Comunale Antonio Plevano. "Una dimostrazione che la storia non si studia solo sui libri", ha aggiunto il sindaco Matteo Perazzetti. Le scuole primarie "Fabbiani" e "Ritucci", insieme, hanno intonato i canti "Nella fantasia" e "Amico Nemico"; gli studenti di Scuola Secondaria di I grado hanno condiviso estratti dell'articolo *Città Sant'Angelo, frammenti di storia. Cronaca di giorni duri nella Seconda Guerra Mondiale: la resistenza umana e spirituale del nostro borgo*, pubblicato nell'edizione dell'Angolino del 27 gennaio 2023.



## *Semi di Storia, Semi di Libertà*

### *La nostra Repubblica*

Abbiamo lottato tanto noi Italiani per ottenere tutte le libertà che abbiamo oggi.

Siamo stati messi di fronte a dittature, come il fascismo con Mussolini e abbiamo avuto sovrani che non hanno trovato il coraggio e la forza di prendersi le proprie responsabilità, come Vittorio Emanuele III o Umberto II. Il re è scappato via quando ormai era troppo tardi per agire su una Nazione devastata. Gli italiani coinvolti in una guerra civile: fratelli contro fratelli, partigiani contro repubblicani. Terrore, paura e morte sono state le parole chiave degli anni prima della soluzione che portò ad una rinascita.

Era il 2 giugno del 1946 e finalmente ci furono le elezioni, le prime a cui poterono partecipare anche le donne; votavano tutti: il destino dello Stato era in mano alla popolazione. Vinse la Repubblica...una nuova era di recupero era alle porte. Alla prima Repubblica la sua Costituzione: la legge fondamentale di uno Stato, promulgata nel 1947. Tra tutti gli articoli che contiene la Costituzione vorrei soffermarmi su due in particolare: l'articolo n.3 e l'articolo n.13.

L'articolo n.3 afferma: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche e condizioni personali e sociali".

In seguito l'articolo n.13 afferma: "La libertà personale è inviolabile, non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge". Tutto il contrario rispetto ciò a cui gli Italiani, purtroppo, furono sottoposti per diverso tempo. Dai campi di lavoro forzato, costruiti appositamente per "razze" ritenute impure ed inferiori, alla mancata libertà perché controllati in qualunque caso dall'OVRA. Ogni uomo libero e con più possibilità è un uomo migliore.

*Vittoria Di Giovanni, 3C Scuola Secondaria I grado*

### *Liberi di Pensare*

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Questo è l'articolo 21 della Costituzione italiana, che a noi giovani di oggi può sembrare del tutto inutile perché da sempre siamo stati liberi di esprimerci in ogni maniera. Possiamo, infatti, pubblicare ciò che pensiamo e dirlo apertamente, oppure indossare ciò che ci piace. Ma è sempre stato così? Se questo articolo è stato scritto forse c'è un motivo.

La nostra carta costituzionale infatti è stata redatta dai padri costituenti subito dopo la dittatura fascista, epoca durante la quale esprimere la propria opinione non era concesso. Tutta la Costituzione italiana è improntata alla tutela della democrazia e del popolo e questo articolo assicura la formazione di una convinzione personale e di una opinione pubblica da parte di ogni cittadino. Nel '48, quando è stata scritta, non si immaginava l'importanza che avrebbero assunto i mezzi di diffusione, come la televisione dagli anni '50 e Internet dagli anni '90 in poi. Alla fine del regime l'unico metodo per crearsi un'opinione era leggere i quotidiani o ascoltare le radio, scrigni di informazioni preziose che permettevano di iniziare ad avere un'idea personale. Ogni popolo democratico che si rispetti favorisce la realizzazione dell'individuo come singolo e come membro di una collettività che si caratterizza perché, prima delle altre libertà civili, possa farsi delle convinzioni ed esprimere il proprio pensiero in tutti i campi. La garanzia della libertà del pensiero e la possibilità di manifestarlo sono una condizione per la sopravvivenza di uno Stato democratico. Quindi sin dalla sua redazione la nostra carta costituzionale ci ha liberato dall'obbligo di avere paura, anche se tutt'oggi ci sono dei Paesi in cui non si è liberi di mostrare il volto, ballare davanti a un pubblico o contestare senza subirne conseguenze giudiziarie.

La nostra Costituzione, e l'art. 21 in particolare, è stata definita "un'opera d'arte che ha saputo guardare al futuro", afferma l'uguaglianza di tutti i cittadini, garantisce loro il diritto alla giustizia, ripudia la guerra, tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e garantisce le cure, tutela l'ambiente. Siamo convinti di avere una nostra idea o siamo condizionati da quello che i poteri forti vogliono farci credere?

*Elisabetta Colvecchio, 3C Scuola Secondaria I grado*



## *Un Paese libero*

Il 25 aprile è stato l'anniversario della liberazione d'Italia, noto anche come Festa della Liberazione. È una festa nazionale della Repubblica Italiana, che si celebra per commemorare la fine dell'occupazione nazista e la definitiva caduta del regime fascista. È un giorno fondamentale per la storia d'Italia, uno dei simboli della Resistenza cioè della lotta condotta dai partigiani a partire dall'8 settembre 1943. Da allora siamo liberi.

La libertà è una cosa preziosa, sacra, di cui tutti dovrebbero godere. Si crede spesso che di libertà ce ne sia poca, a partire da noi ragazzi, che ci lamentiamo dei genitori quando non ci lasciano fare qualcosa. Credo che nessuno, in fondo, potrà mai trovare la libertà assoluta. Tutti hanno dei limiti: alcuni ce li poniamo spontaneamente, altri li pone la società.

Posso dire di ritenermi libera: di fare le mie scelte, i miei errori. eppure a volte mi sento in trappola. Forse perché sono sempre alla ricerca della libertà assoluta, come tutti alla fine. Ma c'è una libertà che nessuno mai ci toglierà e per la quale si è lottato: la libertà di parola. Io sono libera di dire ciò che voglio, non mi fermo davanti a chi è più importante di me solo perché è una battaglia persa. Le ingiustizie non mi fermano, ma c'è una cosa che frena la mia libertà: la coscienza. Prima di prendermi la libertà di parlare o agire mi chiedo se questo può avere conseguenze sugli altri. Ma ormai questo concetto, come quello di rispetto, scarseggia. Ogni persona adesso si muove in base a quello che potrebbe trarre, e molti si nascondono dietro al pensiero di altre persone solo per non essere giudicati. Ma non bisogna stare in silenzio se non riteniamo una cosa giusta.

L'Italia è diventata libera dal 2 giugno 1946, quando in un referendum la maggioranza ha votato per la Repubblica, in quel momento nessuno si è nascosto dietro a qualcun altro e tutti hanno espresso la loro opinione. I giornali hanno pubblicato la notizia: "È nata la Repubblica Italiana", il potere è passato dalle mani del dittatore a quelle del popolo, che quindi sceglie liberamente.

Siamo in democrazia e se democrazia vuol dire "governo del popolo" dobbiamo sentirci coinvolti in quello che il Parlamento fa, dalle decisioni agli errori. La Repubblica era fondata, all'inizio, sullo Statuto Albertino, ma il 1° gennaio 1948 è entrata in vigore la Costituzione.

Con i suoi 139 articoli è la legge fondamentale dello Stato Italiano. La Costituzione è rispettabile ma non sempre rispettata, a parer mio. Credo che il governo non ha sempre tenuto conto di quello che ci sia scritto e che, se tutti i comportamenti rispettassero quello che dice la Costituzione, l'Italia sarebbe un posto migliore.

Da poco tempo nella Costituzione c'è stata la modifica ad un articolo, il numero nove, che parla della difesa e della tutela dell'ambiente.

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali". Le modifiche apportate all'articolo 9 puntano i riflettori sul tema della difesa e coinvolgono tutta la cittadinanza.

Parlando di sviluppo e di tutela dell'ambiente, della natura e degli animali si guarda al domani, chiarendo come tutto quello che facciamo oggi abbia un impatto sulla vita futura di ognuno di noi. Per questo viene preso un impegno ufficiale al fine di promuovere azioni volte a tutelare la natura.

**Arianna Maria Rita Poppa**  
**3A Scuola Secondaria I grado**



## *Giornata della Legalità: cronaca di una giornata nella Capitale*

# *Semi di Storia, Semi di Legalità*

### **"La legalità come strumento di realizzazione personale"**

*"Il primo e indispensabile passo per contrastare l'ingiustizia è acquisire la consapevolezza di ciò che è giusto. Solo la consapevolezza di ciò che è giusto consente di reagire alle ingiustizie": è il tema della Giornata della Legalità, che si è svolta il 23 maggio a Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato, a cui hanno partecipato lo studente Francesco Gioia e il prof. Francesco Paci.*



Durante la mattinata del 23 maggio 2023, io e il professore di diritto Francesco Paci ci siamo recati nella Capitale, per partecipare alla premiazione di elaborati concernenti la Giornata della Legalità, che si tiene ogni 23 maggio e nella quale viene ricordato l'omicidio del magistrato palermitano Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e della sua scorta. La cerimonia si è svolta a Palazzo Spada, sul tema "La legalità come strumento di realizzazione personale". E' stata un'occasione per far germogliare semi di legalità ma anche di storia, con gli occhi aperti sulle tracce della romanità nel più grande museo a cielo aperto: Roma.

Io e il professore siamo partiti molto presto: erano circa le cinque di mattina del 23 maggio, dalla stazione di Pescara, in un tragitto di circa due ore e mezza compiuto in autobus. Arrivato a Roma, non ho potuto fare a meno di sorprendermi per ogni piccola cosa, poiché era la mia prima volta nella capitale culturale del mondo, che da appassionato di storia speravo molto di visitare: la cerimonia mi ha dato la possibilità di coronare questo mio piccolo sogno. Abbiamo visto alcune rimembranze dell'impero che dominò anni fa il mondo, appena approdati, poiché siamo arrivati con un'oretta di anticipo, le 8:05 e la premiazione sarebbe incominciata alle 9:00, dunque abbiamo avuto tutto il tempo per fare un tour iniziale, molto importante per me. Fra le prime cose che abbiamo visto, arrivati in città, è stata la Colonna Traiana, monumento celebrativo eretto nel 113 d.C per commemorare l'impresa dell'imperatore Traiano, ossia la conquista della Dacia, l'attuale Romania avvenuta in una campagna svoltasi fra il 101 e il 106 d.C che vide l'Impero romano vincitore. Già conoscevo questo enorme monumento, tuttavia poter ammirare dal vivo le incisioni realizzate da alcuni dei migliori scultori romani mi ha sicuramente suscitato forte emozione.

Erano le nove quando ci siamo recati presso il Palazzo Spada, anch'esso molto antico, risalente agli inizi del XVI secolo, dove ha sede il Consiglio di Stato, oltre che una mole impressionante di statue e fotografie riguardanti politici, soldati, generali, insomma personaggi di spicco della politica italiana.

Dopo esserci sistemati in una sala piena di magistrati, politici, studenti, abbiamo assistito alla cerimonia che è durata circa un paio d'ore: sono stati veicolati messaggi molto importanti e non scontati, spesso sottovalutati. Uno di quelli che mi ha colpito di più è stato quello concernente l'evitare il fanatismo nei confronti della legge. ***Continua alla pagina successiva***





*Continua dalla pagina precedente*



Come suggerito dal Presidente del Consiglio di Stato, le leggi sono una formalizzazione di consuetudini che vengono protratte dai componenti di una società per lunghi periodi di tempo. Se non esistessero individui e società, la legge non avrebbe nemmeno posto nel vocabolario della lingua italiana. Ci è stato ricordato come ci siano state leggi molto spietate nel passato; bisogna rispettare la legge, ma al contempo esaminarla attraverso l'ausilio della moralità, della civiltà e dell'etica. Altro aspetto riscontrato a mio avviso molto positivamente all'interno della

**Bertrando Spaventa**  
1 g

Il nostro liceale Francesco Gioia, insieme al prof. Francesco Paci, ha incontrato i giudici amministrativi a Palazzo Spada a Roma. Ringraziamo gli organizzatori per l'invito e l'opportunità. La legalità, un impegno costante perché ognuno possa, con libertà e dignità, scegliere della propria vita, nel rispetto dei principi della nostra Costituzione. Nel ricordo di Falcone e dei tanti eroi civili della Storia del nostro Paese.



cerimonia, è stato quello di cercare di coinvolgere nell'educazione alla legalità e nel progetto anche i più piccoli. Spesso si ritiene che questi siano argomenti eccessivamente lontani dai bambini, in realtà è proprio quando il terreno è molto fertile che vanno piantati i semi della legalità, dunque è importante che già da piccoli si venga educati al rispetto del prossimo e, soprattutto, venga insegnato ai bambini l'etica, la morale e il messaggio di non fanatismo. Sono stati molti i lavori esposti, oltre agli interventi di magistrati e giuristi. Uno di essi mi ha molto colpito, poiché ci ha raccontato di aver perso il padre in una strage di mafia. Egli, tuttavia, ci ha raccontato ciò non con una voce di odio: ha scelto di seguire la legalità, ha scelto di combattere la mafia attraverso la giustizia, ha compreso che l'odio ha una caratteristica letale: può divenire reciproco e formare una spirale inarrestabile.

### ***Educazione alla sicurezza stradale: diplomati i bambini della Primaria Fabbiani***

**Bertrando Spaventa**  
1 g

Classi seconde Fabbiani diplomati dall'ACI per il Progetto Giovani campioni della sicurezza stradale. Si ringraziano: l'esperta Papirilli che ha operato in accordo con il personale docente delle 3 classi, l'Avv. Sartorelli, Presidente dell'Ente, la Dirigente Barbara Falcinelli (Automobile Club Pescara).



A mezzogiorno e un quarto, l'intervento si è concluso. A seguire abbiamo ripreso il nostro viaggio nella Capitale, visitando le altre opere imponenti costruite dai Romani, durante il tragitto meditando e commentando, oltre che discutendo su quanto assistito durante la cerimonia. Abbiamo visitato il Colosseo, il Circo Massimo, L'Arco di Trionfo, la fontana di Trevi e Piazza di Spagna. Tutti monumenti imponenti, soprattutto pensando che furono costruiti in un'epoca molto lontana dalla nostra, e con tecnologie molto più arretrate delle nostre. Roma non è stata costruita in un giorno, e non è nemmeno possibile visitarla in questo lasso di tempo.

Verso le 17:30 siamo partiti alla volta dell'Abruzzo, sebbene il nostro autobus abbia fatto circa un'ora di ritardo per via del traffico.

Erano più o meno le 21:00 quando siamo arrivati. Non vedo l'ora di ritornare nella Capitale per visitare ciò che mi manca.

***Francesco Gioia***  
***4F Liceo Scienze Umane economico-sociale***

**Art. 27: [...] Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato**

## **Semi di Legalità**

### **Visiting alla casa circondariale di Chieti**



Come è organizzato il carcere, quali attività hanno valenza rieducativa, quale viaggio dentro sé stessi compiono i detenuti: sono alcuni degli elementi emersi durante la visita alla casa circondariale di Chieti, in particolare nella sezione femminile. Un'occasione dalla grande valenza didattico-educativa, consentita grazie al direttore Franco Pettinelli che ha accolto noi studenti della classe 4F Liceo Scienze Umane economico-sociale, accompagnati il 10 maggio dai docenti Daniela Santroni e Roberta Franchi. Scopriamo subito che c'è una rivista, *Voci di dentro*, su cui scrivono anche i detenuti.

Guide d'eccezione sono state il comandante di reparto Federica Di Laudo e il funzionario giuridico-pedagogico Sonia Malatesta. Non solo sicurezza: nella casa circondariale c'è anche l'obbligo di rieducazione del detenuto.

Niente cellulari, né oggetti personali, che abbiamo depositato negli armadietti di sicurezza all'ingresso: con block notes e penne, occhi e orecchie aperti, abbiamo varcato i cancelli.

Il primo approdo è stato in un cortile: sembrava un giardino qualsiasi, ma le mura che lo circondavano ci riportavano immediatamente al suo luogo di appartenenza.

Il Comandante, il funzionario e altri agenti di polizia penitenziaria hanno risposto alle nostre domande, in modo dettagliato e puntuale: ci hanno spiegato che l'area all'aperto di fronte a noi era riservata ai colloqui, compresa di alcuni giochi per chi durante le visite può vedere i figli piccoli. Sei ore al mese di colloquio e quattro telefonate da dieci minuti, anche sommabili: questi i tempi che chi si trova nella struttura può avere con i parenti autorizzati. La legge penitenziaria dispone una diversità di trattamento a seconda dei reati commessi; quelli sessuali sono più severamente puniti: le ore a disposizione sono 4 per gli incontri e 2 per le telefonate. Dal Covid è entrata in voga la video-chiamata, che può essere sostitutiva del colloquio.

Non è possibile accedere a internet; ma i detenuti hanno a disposizione computer per lo studio, televisori nelle celle anche dette "stanze di pernottamento".

La casa circondariale di Chieti non è soltanto femminile, anzi la sezione più grande è quella maschile: sono centodieci i detenuti, di cui ventisette sono donne. Circa la metà di loro è in attesa di giudizio. Una settantina sono gli agenti di polizia penitenziaria in servizio; 3 i funzionari giuridico-pedagogici. Il corpo di polizia penitenziaria si occupa di sicurezza all'interno e di accompagnamento esterno per motivi di cura e giustizia.

Tra la sezione maschile e quella femminile, due strutture che si fronteggiano, ci sono le zone adibite agli uffici, articolati in base a 5 aree: sicurezza, segreteria, controllo, sanità e una parte trattamentale.

A volte per le sezioni maschili e femminili, separate per disposizione di legge, sono previste delle attività comuni, come il teatro o le funzioni religiose.

Nella sezione femminile, al piano terra ci sono le detenute sex offenders, coinvolte in reati sessuali; al piano superiore le detenute comuni.

Alcuni dei detenuti non sono residenti nel territorio abruzzese, ma provengono da altre regioni d'Italia: la destinazione della casa circondariale avviene su base territoriale, secondo la residenza oppure secondo la prossimità del luogo in cui si commette il reato, salvo casi di reato di un genere specifico.

Il trasferimento nella regione di residenza si può richiedere su istanza.

**Continua alla pagina successiva**



## ***Continua dalla pagina precedente***

La sorveglianza è dinamica, vi sono quattro turni da sei ore ciascuno per gli agenti di polizia penitenziaria, trecentosessantacinque giorni l'anno, si ha perciò un controllo continuo.

Le stanze di pernottamento rimangono aperte dalle nove alle otto di sera. La colazione avviene alle ore sette e mezza, il pranzo alle undici e mezza e la cena alle sei di sera.

I detenuti possono trascorrere del tempo nell'area esterna, sempre circondata da mura, dalle ore nove alle undici del mattino e dall'una alle tre del pomeriggio, d'estate invece dalle quattro alle sei di sera. La cosiddetta ora d'aria per gli uomini avviene in un campo da calcio; per le donne in una sorta di piccolo terrazzo.

Nella casa circondariale, è possibile studiare e conseguire titoli di studio. Per mandato istituzionale, si cerca di colmare le lacune, di evitare la recidiva, di far evolvere, di promuovere il cambiamento, anche acquisendo competenze con attività istruttive, formative, ricreative.

Ci spiegano che prima si attivavano principalmente corsi di scuola media; ora molti hanno la licenza media, ma non il diploma di Scuola Secondaria di II grado; ma c'è anche qualcuno che si laurea. Nell'Istituto di Chieti è possibile anche svolgere volontariato, presentando un progetto: se si ritiene coerente e utile, può essere approvato.

Nella visita alla sezione femminile, abbiamo visto l'area dei colloqui interna, l'area esterna dell'ora d'aria, una stanza di pernottamento, con letti a castello occupata attualmente da 3 persone, la sartoria. Passando per l'area esterna maschile, costeggiando alcune serre e un campo da calcio, approdiamo al teatro, dove incontriamo 12 detenute, con le quali ci siamo confrontati.

Com'è cambiata la percezione del mondo da quando siete qui?

"Vedi le cose in modo diverso, capisci i sentimenti, i veri affetti, le piccole cose a cui fuori non dai conto, qui ti rendi consapevole di quanto è essenziale dare un bacio con il buongiorno alla mamma", è una delle loro risposte.

Come vivete i colloqui con i parenti?

"Si aspetta tutta la settimana con l'ansia, il cuore scoppia quando li vedi".

Qual è il rapporto con la fede?

"Si prega tanto, per chi è fuori e per chi è dentro, ci si aggrappa alla speranza".

Cosa vi manca di più?

"La famiglia, i figli, vederli, confidarti, svegliarti con tuo figlio che chiama *mamma, mamma*".

Qual è il rapporto tra di voi?

"Si capisce quando si va d'accordo e quando no, ma ci si deve adattare".

Qualcuna di voi studia?

"Sì, ho 51 anni e sono tornata bambina: vado a scuola, ho due insegnanti, uno di inglese e uno di italiano, con lezioni due volte a settimana".

Coltivate degli hobby?

"Lettura e cruciverba". "Scrivo ai miei figli". "Parlo dentro me stessa come se scrivessi".

Lavorate dentro l'Istituto?

"Prima sono stata addetta alle pulizie, poi per 4 mesi porta-vitto. C'è anche chi si occupa della lavanderia, della sartoria, ci sono anche 2 ragazze parrucchiere".

Come avete vissuto la pandemia?

"Malissimo, sono stati 2 anni senza colloquio, solo videochiamate". "Durante il Covid sono stata trasferita, nel 2020, in un altro carcere, in un'altra regione, per 4 mesi si dormiva in lenzuola che sembravano di carta, ci si faceva la doccia con le bagnarole".

Una cosa positiva di questa esperienza?

"La consapevolezza che non entrerà mai più qui dentro!". "Si è rafforzato il bene, l'amicizia".

"Studiate, lavorate, non inseguite i soldi facili": è stato il messaggio che ci hanno consegnato.

L'incontro con le detenute è stato molto toccante, ci siamo emozionati insieme, abbiamo sentito sulla nostra pelle il dolore e il pentimento di quelle donne che ci hanno calorosamente consigliato di studiare e di lavorare.



## **"Le Trame dell'arte"**

**Racconto del nostro progetto che unisce musica, arte e letteratura abruzzese**

*Gli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo studiano, approfondiscono e rielaborano creativamente le opere artistiche, musicali e letterarie del Cenacolo michettiano e del pittore Celommi.*

Buongiorno cari lettori, nell'articolo di oggi parleremo di un importante progetto in cui è coinvolta la nostra scuola,

*Le Trame dell'Arte*, e di un grande compositore e cantante dai natali abruzzesi, Francesco Paolo Tosti. *Le Trame dell'Arte* trae la sua origine dal progetto "Abruzzo Musica", promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo per valorizzare la musica come linguaggio universale e come espressione artistica privilegiata per la costruzione di un "nuovo umanesimo".

Il progetto unisce quattordici istituzioni scolastiche del I e II ciclo della provincia di Pescara, accomunate dall'obiettivo di sviluppare i temi della creatività e di valorizzare le varie forme di espressione artistica e culturale degli studenti.

Da diversi anni la nostra scuola partecipa al progetto che promuove la conoscenza e l'approfondimento delle espressioni culturali e artistiche legate al nostro territorio.

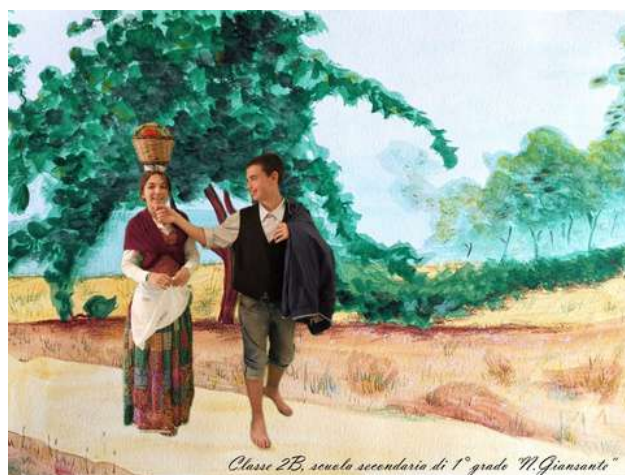
Dal secondo quadrimestre noi alunni delle classi seconde e delle classi prime della Scuola Secondaria di primo grado "N. Giansante" abbiamo realizzato un laboratorio inter-artistico che ha coinvolto le discipline di musica, arte, italiano studiando le romanze da salotto di Francesco Paolo Tosti, le opere pittoriche di Francesco Paolo Michetti, di Michele Cascella, di Pasquale Celommi e le opere poetiche di Gabriele d'Annunzio.

Quest'anno la partecipazione al percorso è legata a un approfondimento sul Cenacolo michettiano, con la realizzazione di fotografie di tre *tableaux vivants* (a lato e a pag. 107), rappresentazioni animate in cui alcuni studenti si dispongono su fondali dei quadri "Partenza della Lancetta" e "Scena agreste" di Pasquale Celommi, "Ritorno all'ovile" di Francesco Paolo Michetti. Le opere pittoriche dei due artisti abruzzesi, che rievocano i paesaggi marini e agresti della nostra terra, sono state riprodotte da noi alunni con tecniche pittoriche diverse: colori a tempera, acquerelli e pastelli. Nei nostri lavori artistici sono stati omessi i

personaggi dei quadri, fisicamente interpretati da noi alunni. Ad accompagnare i *tableaux*, la declamazione delle poesie di Gabriele d'Annunzio e l'esecuzione delle romanze da salotto di Francesco Paolo Tosti, a cura dell'orchestra dell'indirizzo musicale e del coro delle classi prime e seconde della nostra Scuola Secondaria "Nicola Giansante".

Questo lavoro interdisciplinare ha suscitato in noi interesse e curiosità verso il patrimonio artistico e culturale del nostro amato Abruzzo. Le difficoltà per la realizzazione del progetto sono state numerose, non ultima quella di apprendere e apprezzare canzoni che presentano una certa complessità vocale e lessicale, che non sono principalmente rivolte a un pubblico di adolescenti.

*Continua alla pagina successiva*





## *Continua dalla pagina precedente*

Tuttavia, è stato bello scoprire la modernità di queste composizioni, sia dal punto di vista musicale, sia letterario; abbiamo apprezzato la tematica amorosa di fondo presente nelle romanze e l'armonia con cui questi brani si sono prestati alla messa in scena artistica e letteraria. Ci è piaciuto molto, inoltre, essere stati coinvolti in una attività di prestigio come questa, e di aver avuto l'opportunità di approfondire il progetto con l'uscita didattica del 27 aprile 2023 presso l'Istituto Nazionale Tostiano, dedicato alla musica e alla figura di Francesco Paolo Tosti.

La visita è stata molto interessante e ci ha permesso di conoscere la figura del grande maestro abruzzese nato ad Ortona, in provincia di Chieti, il 9 aprile del 1846; nelle suggestive sale del museo abbiamo appreso che Tosti, diplomatosi presso il Conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli, si trasferì a Roma dove, sfruttando la sua voce da tenore, trovò

impiego come maestro di canto di Margherita di Savoia, la prima Regina d'Italia, moglie di re Umberto I. Intorno al 1870 si trasferì a Londra, in Mortimer Street, dove entrò alla corte della Regina Vittoria come maestro di canto.

Abbiamo scoperto che fu compositore di oltre cinquecento romanze per canto e pianoforte, i cui testi letterari sono stati scritti da poeti come Gabriele d'Annunzio, Salvatore Di Giacomo e Antonio Fogazzaro. Sappiamo che tra il 1875 e il 1879 frequentò il Cenacolo michettiano di Francavilla al Mare; oltre a lui ne facevano parte Francesco Paolo Michetti, Basilio Cascella, Edoardo Scarfoglio, Costantino Barbella, Matilde Serao e Gabriele d'Annunzio.

Tornando alla nostra uscita, essa è stata interessante ed educativa per noi alunni e per i docenti, visibilmente entusiasti. Secondo noi Francesco Paolo Tosti non ha condizionato solo la musica, ma anche la lingua italiana e la cultura in modo significativo. È indubbiamente un orgoglio per noi abruzzesi avere un personaggio così importante nella nostra storia.

Grazie per la vostra attenzione, cari lettori, speriamo di avervi incuriosito e invogliato a visitare la città di Ortona, sede del Museo Tostiano e del bellissimo Castello Aragonese. Vi consigliamo, inoltre, di visitare la Costa dei Trabocchi, altra tappa del nostro itinerario di viaggio.

***Classe 2C Scuola Secondaria I grado***



## **FuturOpera**

### **Alla scoperta de "L'occasione fa il ladro" di Gioachino Rossini**

#### **Analizziamo gli aspetti dell'opera lirica insieme agli esperti**



Buongiorno a tutti cari lettori dell'Angolino, in questo ultimo articolo scolastico vi presentiamo il progetto *FuturOpera* che ha coinvolto le classi seconde e terze della Scuola Secondaria di primo grado e alcune classi del Liceo Spaventa. È stato un vero e proprio percorso che, attraverso due lezioni on line con gli esperti, ci ha portato a conoscere l'opera lirica e ad avvicinare noi giovani a questo genere teatrale e musicale così importante. L'atto conclusivo del progetto ci avrebbe permesso di assistere all'opera lirica "L'occasione fa il ladro" di Gioachino Rossini su libretto di Luigi Prividali. La prima lezione on line, mercoledì 10 maggio, è stata tenuta dalla musicologa Stefania Montonati. Abbiamo appreso che la nascita dell'opera lirica è avvenuta tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600 nell'ambito della Camerata de' Bardi, un gruppo di nobili che si incontravano a Firenze, presso la corte di Giovanni Bardi, per discutere di musica, letteratura, scienze e arti. Il loro obiettivo era quello di dare vita, sotto nuove forme, all'antica tragedia greca, in cui musica, danza, poesia e recitazione erano unite in un unico spettacolo.

All'interno di questo fervente clima culturale nasce il melodramma o "recitar cantando", un nuovo stile di canto che, in comune con l'opera lirica, ha la cosiddetta "teoria degli affetti": l'obiettivo è quello di descrivere le emozioni del testo attraverso la musica. La prima opera lirica di cui si ha notizia è "Dafne", composta da Jacopo Peri su libretto di Ottavio Rinuccini nel 1598. Un'altra opera degna di menzione è "Euridice", composta da Peri e Caccini su libretto di Ottavio Rinuccini, rappresentata a Palazzo Pitti a Firenze il 6 ottobre del 1600. Dopo averne delineato le origini, la dottoressa Montonati ha parlato di Claudio Monteverdi, il compositore più importante per la definizione della teoria degli affetti e che si caratterizza come ideatore di un nuovo genere: il melodramma. Nel 1607 compone "L'Orfeo", una favola in musica, in cui si definiscono strutture musicali e compositive che rimangono vive fino al 1900. Egli ottiene risultati straordinari e introduce una grande novità: il compositore, infatti, esamina il rapporto tra la musica, i sentimenti che essa rappresenta e le emozioni che produce sull'animo umano. Per prepararci ad assistere all'opera di Rossini, è seguito un approfondimento sulle parti costitutive dell'opera lirica: tra le più importanti ricordiamo l'ouverture, piccolo brano orchestrale che introduce la narrazione dell'opera, l'aria, forma melodica di carattere lirico che esprime sentimenti o che commenta un episodio, la cavatina, forma musicale con cui un personaggio si presenta per la prima volta al pubblico, e il recitativo, tipico momento musicale in cui i personaggi agiscono con l'assoluta valenza della parola sulla musica. Nel corso del tempo l'opera lirica ha ampliato il panorama dei soggetti e delle trame rappresentate, coinvolgendo un pubblico sempre più ampio. Inizialmente riservata alla nobiltà, con la nascita del teatro pubblico San Cassiano a Venezia nel 1637 la fruizione dello spettacolo lirico si apre a un vasto pubblico pagante, di diverse estrazioni sociali. In origine la trama e i racconti erano soggetti seri, di carattere storico, letterario, mitologico; i protagonisti avevano una grande caratura morale e si esprimevano con un linguaggio forbito e colto. In seguito, con la costruzione, appunto, di teatri minori fuori dalle corti, lo spettacolo si aprì ad un pubblico popolare e della piccola borghesia. I nuovi spettacoli hanno come soggetti storie semplici, di vita quotidiana; nascono libretti dal carattere buffo, con soggetti realistici e con l'utilizzo del dialetto, spesso napoletano. I cantanti presentano una grande capacità di intrattenimento e le loro voci sono meno virtuose.

*Continua alla pagina successiva*



### ***Continua dalla pagina precedente***

La prima opera buffa della storia è "La serva padrona" di Giovan Battista Pergolesi su libretto di Gennaro Antonio Federico, rappresentata nel 1733 al Teatro San Bartolomeo di Napoli.

Al termine della lezione noi ragazzi delle classi seconde del Centro Urbano abbiamo posto delle domande relative al ruolo del librettista, del compositore e dell'impresario. Abbiamo appreso che queste figure lavorano in maniera sinergica affinché sia garantita la perfetta riuscita dell'opera.



La seconda lezione on line, avvenuta martedì 16 maggio, è stata tenuta dal Direttore d'orchestra Alessandro Mazzocchetti, dal regista Andrea Piazza e dallo scenografo Attanasio Mattucci. Quest'ultimo incontro ha suscitato in noi grande emozione, poiché abbiamo avuto occasione di conoscere il giovane e brillante direttore d'orchestra, nonché ex studente del nostro Istituto Omnicomprensivo. È proprio Mazzocchetti ad aprire il collegamento facendo un'introduzione su Rossini, autore dell'opera a cui avremmo assistito il 23 maggio presso il teatro comunale. Ci ha riferito che Rossini è un vero e proprio genio poiché è riuscito a comporre "L'occasione fa il ladro" in soli undici giorni. Inoltre, ci ha parlato dell'operazione filologica che hanno svolto per l'attuale allestimento, con l'introduzione di particolari momenti musicali (aria di baule del personaggio di Ernestina, cabaletta del personaggio di Berenice e un brano orchestrale tra la prima e la seconda parte dell'opera). In seguito, la parola è passata al regista Andrea Piazza, il quale ci ha illustrato la trama dell'opera, in cui spiccano i personaggi di Alberto, Parmenione, Berenice ed Ernestina. L'opera lirica, rappresentata per la prima volta nel 1812, è stata attualizzata secondo la volontà del regista Piazza. Pur restando fedele all'originale nella scelta della trama, sono stati inseriti degli accorgimenti per rendere l'opera più moderna e fruibile da un pubblico di adolescenti come noi. E dunque l'albergo in cui si ritrovano i protagonisti diventa un ostello della gioventù, la casa di Berenice si trasforma in un college femminile americano con Berenice nella veste di studentessa ed Ernestina nel ruolo di collaboratrice scolastica. Altra novità è la presenza di quattro schermi, parte integrante della scenografia, che ci mostrano i telefoni cellulari dei protagonisti, permettendoci di capire le loro emozioni. Infine, abbiamo apprezzato l'intervento dello scenografo, Attanasio Mattucci, il quale ci ha svelato alcuni segreti dell'allestimento scenico che sarebbe stato moderno, con una corrispondenza o una differenza tra i colori dei costumi e delle scenografie. Egli, inoltre, ci ha anticipato che gli oggetti sulla scena sarebbero stati pochi, ma con forme e funzioni diverse. Nella parte finale dell'incontro, anche questa volta, abbiamo avuto occasione di porre delle domande agli esperti, che ci hanno incuriosito parlando dell'installazione artistica che, in questi giorni, si può ammirare nel nostro borgo, a cura dell'architetto Stefano Evangelista. L'installazione, traendo spunto dall'opera lirica "L'occasione fa il ladro" di Rossini, è costituita da trame di tessuti colorati che si intrecciano tra loro e che confluiscono nella via del Teatro, luogo dove l'intreccio amoroso tra Alberto e Berenice, Parmenione ed Ernestina verrà svelato. Altri quesiti sono stati posti al direttore Mazzocchetti: ci ha raccontato che, studiando flauto traverso presso la nostra Scuola Secondaria di primo grado, è stato incoraggiato dalla sua professoressa di flauto a partecipare in Conservatorio anche al corso di composizione. Terminati gli studi a Pescara, ne sono seguiti altri a Milano dove si è diplomato in direzione d'orchestra. Successivamente, Mattucci ci ha riferito che il compito dello scenografo è quello di rappresentare l'opera seguendo il più possibile il taglio, l'idea, che il regista vuole dare ad essa. Infine, il regista ci ha parlato del suo doppio ruolo come guida del progetto ma anche come responsabile nel tenere insieme tutti i settori implicati nel lavoro (interpreti, cantanti, mimi, orchestra, luci e video). Queste lezioni sono state di nostro gradimento e ci hanno permesso di scoprire tante informazioni sull'opera che avremmo visto il 23 maggio presso il teatro comunale di Città Sant'Angelo.

***Classe 2A Scuola Secondaria I grado***

## FuturOpera

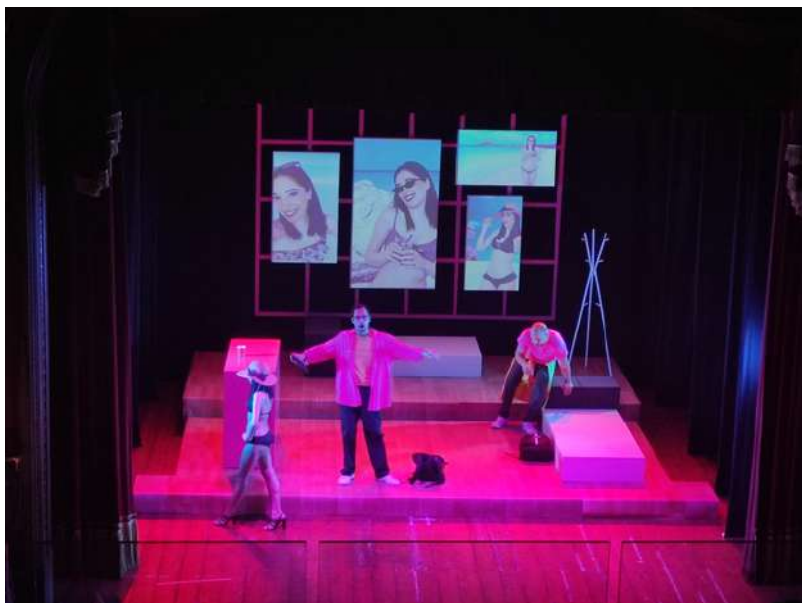
### "L'occasione fa il ladro": cronaca dello spettacolo di Rossini al Città Sant'Angelo Music Festival



Buongiorno cari lettori dell'Angolino, in quest'ultimo numero del giornale scolastico vogliamo parlarvi dell'esperienza che abbiamo vissuto martedì 23 maggio presso il teatro comunale di Città Sant'Angelo, dove abbiamo assistito alla burletta per musica "L'occasione fa il ladro" di Gioachino Rossini su libretto di Luigi Privaldi. L'opera lirica rappresenta l'atto conclusivo del progetto *FuturOpera*, che ha visto il coinvolgimento degli esperti in due lezioni on line, consentendoci di arricchire il percorso di preparazione già svolto a scuola con la nostra docente di Musica

ed arrivare, così, consapevoli di ciò a cui avremmo assistito nella vera e propria messa in scena.

Il primo a salire sul palcoscenico è stato il direttore d'orchestra Alessandro Mazzocchetti, il quale ci ha accolto spiegandoci che, di lì a poco, avremmo assistito alla prova d'insieme, ovvero il momento in cui il lavoro svolto in palcoscenico dal regista e quello fatto con l'orchestra e i cantanti dal direttore d'orchestra si amalgamano per dare vita allo spettacolo nel suo insieme. Disponendoci nella platea e nella galleria del nostro bel teatro cittadino, con il sipario ancora chiuso, abbiamo ascoltato l'ouverture, il piccolo brano orchestrale che ha introdotto la narrazione dell'opera e che è stato eseguito dall'orchestra del CSA Music Festival, guidata magistralmente dal M<sup>o</sup> Alessandro Mazzocchetti. In questo modo ci siamo addentrati nella magica atmosfera dello spettacolo, sentendoci, dapprima, cullati dall'aria calda e leggera di una bella giornata di sole e poi travolti da un improvviso temporale.



Lo spettacolo ci è stato proposto in chiave moderna dal regista Andrea Piazza che ha traslato i personaggi ai giorni nostri. Aperto il sipario, abbiamo ammirato la scenografia, ideata dall'architetto Attanasio Mattucci, composta da forme geometriche, solide e colorate, e da quattro schermi digitali che fungevano da sfondo e da cui potevamo osservare le conversazioni tra i vari personaggi.

Ecco che sulla scena arrivano e si dispongono i primi attori/cantanti, interpreti di Don Parmenione, del suo servitore Martino e del Conte Alberto: il primo è sulle tracce

della sorella di un suo amico, fuggita con un seduttore; Alberto, invece, è in viaggio per Napoli, dove vedrà per la prima volta la sua promessa sposa. Nel riprendere la strada, però, il domestico del conte Alberto sottrae, per errore, la valigia di Don Parmenione.

*Continua alla pagina successiva*



*Continua dalla pagina precedente*



I due amici decidono di aprirla, essa contiene il passaporto del conte e il ritratto di una giovane, che incanta Parmenione; quest'ultimo, ritenendo che si tratti della donna promessa ad Alberto, decide di sostituirsi a lui per sposarla.

Intanto fervono i preparativi in casa della sposa, la marchesina Berenice. La giovane, però, non è serena, vuol essere certa che il giovane a lei promesso le corrisponda nel modo di pensare, di essere e nei sentimenti; decide, perciò, di cambiare i propri panni con quelli di Ernestina, sua cameriera e confidente. Don Eusebio, zio e tutore di Berenice, asseconda il piano.

In seguito giunge Don Parmenione, nei panni del Conte Alberto, ed incontra Ernestina in quelli della marchesa.

Alla giovane piace immediatamente colui che crede il promesso della sua padrona, e lui sembra ricambiarla, anche se non somiglia al ritratto.

Arriva poi il vero Alberto, che si imbatte in Berenice in veste di cameriera.

Anche loro si innamorano a prima vista, e mentre lei esulta in cuor suo per lo sposo destinatole, egli si lagna tra sé che la sua sposa non sia questa, che ha suscitato in lui un sentimento tanto immediato.

Dopo una serie di intrecci e colpi di scena molto divertenti, anche con l'intervento di comparse che hanno animato la scena, la storia si conclude con un lieto fine: Alberto, infatti, può sposare Berenice e Parmenione sposa Ernestina che si rivela essere colei che sta cercando.

Terminata la messa in scena, gli attori, il regista, lo scenografo, i componenti dell'orchestra con il suo direttore si sono presentati al pubblico ottenendo applausi scroscianti, a testimonianza del forte gradimento che l'opera ha suscitato in noi.

Lo spettacolo è stato molto coinvolgente e, grazie alla maestria del cast e all'attualizzazione messa in scena dal regista, ci ha permesso di immedesimarci nei personaggi e di seguire l'intreccio che, seppur ideato tanti anni fa, risulta moderno e adatto ad un pubblico della nostra età.

Questa è stata un'esperienza molto interessante e ci auguriamo di poter proseguire il progetto *FuturOpera* anche l'anno prossimo ed assistere ad un'altra opera lirica a conclusione del nostro percorso di studi presso questa scuola.

*Classe 2B Scuola Secondaria I grado*

## *Inviati speciali a Chieti*

### *Teatro Marrucino, l'opera lirica si apre ai giovani I redattori del modulo PON "L'Angolino in stampa" vanno dietro le quinte del prestigioso Teatro Lirico d'Abruzzo*

È Teatro Lirico d'Abruzzo.

È Teatro di Tradizione: il Marrucino nasconde un tesoro di arte, di maestrie, di suggestione. I redattori del PON "L'Angolino in stampa" escono incantati dall'incontro con Annarita Tartaglia, responsabile della comunicazione e segretaria generale del Teatro Marrucino di Chieti. Pochi i Teatri di Tradizione in Italia, così come i Teatri Lirici d'Abruzzo.

"Possiamo produrre e conservare le parti orchestrali per le scritture liriche", premette Annarita Tartaglia nell'incontro con gli inviati speciali dell'Angolino. Il Teatro Marrucino non distribuisce solo opere liriche, bensì può produrle.

Quante maestranze sono impegnate nella produzione di un'opera lirica?

"Per fare un'opera lirica ci vogliono tante persone: il soprano, il tenore, il contralto, il mezzosoprano, il coro, professori d'orchestra, il maestro del coro, i maestri sostituti, il direttore di scena, i maestri alle luci, macchinisti, responsabili di palcoscenico, facchini, tecnici audio e altri".

Il coro del Marrucino ha 42 elementi a pieno regime.

"Poi, a seconda delle scelte del regista e del maestro, può essere ridotto: ad esempio per il Butterfly 32 elementi, per la Cavalleria rusticana 42".

*Continua alla pagina  
successiva*





*Continua dalla pagina precedente*



Non un'istituzione chiusa: le collaborazioni del Teatro Marrucino sono aperte, ad esempio con l'Istituzione sinfonica abruzzese, dell'Aquila. Oltre alla stagione lirica, c'è quella concertistica. Qual è l'identikit del pubblico del Marrucino?

"Per l'opera lirica il pubblico arriva anche dalle Marche, dal Molise, dal Lazio, dall'estero, ad esempio abbiamo avuto spettatori brasiliani o svizzeri. Per i concerti, invece, il pubblico è più territoriale".

I giovani vanno a teatro? "Quest'anno il pubblico della lirica è stato anche giovane: prima il target prevalente era di 45-50 anni, quest'anno l'utenza 25-35 anni ha superato quella più anziana". Complici le campagne social e gli sconti under 25, oltre che i micro-abbonamenti.

Qual è stato il suo percorso di studi e professionale?

"Sono cresciuta in una famiglia di melomani, ho proseguito con una compagnia teatrale come addetto di palcoscenico, aiuto alla scenografia, ho fatto tanto volontariato ai festival, dal FLA al Silent Festival, mi sono laureata in architettura, ho poi lavorato in un'agenzia come grafica pubblicitaria, poi ho vinto un avviso pubblico nel 2022".

Quanto tempo richiede l'organizzazione di una stagione al Marrucino? "La stagione si organizza un anno per l'altro, la conferenza stampa di presentazione avviene d'estate. Siamo un ente FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) e soggetto a un Piano Triennale. La durata di una produzione, invece, può variare, da 1 mese a 20 giorni".

Come ha vissuto il periodo del Covid? "Durante il Covid abbiamo fatto lavori di restauro; abbiamo riaperto con la Traviata e fatto 3 opere subito dopo la riapertura. Poi è andata sempre meglio: quest'anno su 6 recite 4 sono state sold out. È stato bellissimo vedere gli studenti universitari, mettersi in piccionaia, tutti emozionati. Stiamo cercando di attivare una maggiore collaborazione con l'università". Collaborazioni aperte anche con le scuole.



*Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l’accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi*



## *Inviati speciali a Chieti*

### *Noi in Redazione: prove di TG a Rete8*

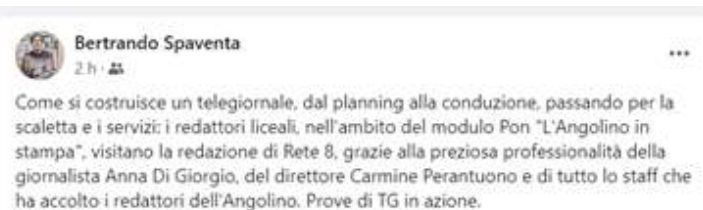
*I redattori del PON "L'Angolino in stampa" visitano l'emittente televisiva e si mettono alla prova nella conduzione di un tg*



*Telegiornalisti per un giorno nella redazione del Tg8, gli studenti liceali dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo hanno trascorso un pomeriggio negli studi televisivi di Rete8, accolti dai giornalisti della redazione che li hanno aiutati a realizzare un vero e proprio telegiornale.*

*Dalla conduzione al montaggio dei servizi, i ragazzi dai 14 ai 18 anni, accompagnati dai professori Roberta Franchi e Francesco Mammarella, sono stati protagonisti della seconda fase del progetto PON intitolato "L'Angolino in stampa", che ha permesso loro di visitare una redazione giornalistica e realizzare un notiziario.*

*Disinibiti ed entusiasti, i ragazzi si sono avvicendati davanti alla telecamera alla conduzione del Tg8, lanciando i servizi dei loro compagni. Per qualcuno un piccolo sogno che si è avverato, per qualcun altro magari l'inizio di una lunga carriera, penna alla mano, costellata di successi giornalistici.*



In Qr-Code: servizio del TG8 sull'esperienza degli studenti redattori dell'Angolino; prove di TG a cura degli studenti redattori dell'Angolino



# Noi in Redazione

## Cronaca di una giornata speciale a Rete 8



Dalla cabina di regia agli spazi in cui vengono girati la rassegna stampa, i programmi tv, il telegiornale; dagli spazi di redazione in cui si montano i servizi a quelli in cui si cura la comunicazione e l'informazione del web: è stato un pomeriggio di scoperta, di formazione, scandito da curiosità ed entusiasmo quello che ha coinvolto i redattori del modulo PON "L'Angolino in stampa", il 16 maggio, negli studi di Rete8, emittente televisiva di punta in Abruzzo, che ha la sua sede a Chieti Scalo. Gli studenti, guidati dalla preziosa professionalità della giornalista Anna Di Giorgio, accolti dallo staff di giornalisti in servizio e dalla disponibile e puntuale organizzazione del direttore Carmine Perantuono, hanno avuto l'opportunità straordinaria di comprendere i segreti del mestiere.

Hanno compreso quanta passione, professionalità, impegno c'è dietro la rassegna stampa che ogni mattina viene condotta dagli studi di Rete8; hanno verificato quanto è meticoloso e organizzato il lavoro dei giornalisti del TG8.



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 –Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l'accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi



Dietro il sito web, che dà informazioni in tempo reale, ci sono giornalisti attenti e puntuali che aggiornano la pagina a servizio degli utenti; dietro al TG che va in onda ogni giorno, c'è un'organizzazione che prevede *chi fa cosa*, ossia chi si occupa dei servizi, che poi vengono montati in tempi record; nella cabina di regia ci sono occhi attenti e che captano tutto.

Una visita che è diventata

un'esperienza immersiva: dal planning alla scaletta di un tg, fino alla conduzione. I redattori dell'Angolino sono stati infatti coinvolti in un'attività di registrazione audio di servizi e di conduzione di un TG. Un'emozione che fonde apprendimenti, accoglienza e socialità.



## **Leggiti Forte**

***Da "Pescara leggiti forte" a "Spaventa leggiti forte": le maratone di lettura accendono le città  
Le classi 3D e 4F del Liceo partecipano al percorso di lettura ad alta voce promosso dall'associazione Movimentazioni***



Gli occhi puntati non su uno smartphone ma su un libro, leggendo o ascoltando leggere, davanti la stazione dei bus o nei pressi di un monumento-simbolo cittadino.

Grazie alla maratona di lettura "Pescara Leggiti Forte", gli studenti delle classi 3D e 4F del Liceo Bertrando Spaventa sono approdati a Pescara, al termine del percorso di lettura espressiva condotto da esperti dell'associazione di promozione sociale Movimentazioni con il finanziamento del Cepell, Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura.

Il 21 e il 22 aprile gli studenti hanno letto ad alta voce nei luoghi simbolici della città di Pescara, dalla stazione dei bus all'Imago Museum, dalla sede della Fondazione PescarAbruzzo alla Nave di Cascella, da piazza Sacro Cuore alla biblioteca dell'ospedale civile.

Il laboratorio che si era tenuto nelle classi ha aiutato il miglioramento della lettura attraverso giochi e attività collaborative, che sono state svolte in circle time, utili per il miglioramento della pronuncia e dell'espressività ma non solo: ci sono stati anche momenti di peer education, che hanno reso più piacevole una delle attività che con il tempo le persone praticano sempre di meno, la lettura. Ai ragazzi sono stati offerti libri, su cui hanno fatto pratica di lettura espressiva: *Ciò che è inferno non è di*



Alessandro D'Avenia per la classe 3D, in cui si discute della mafia negli anni Ottanta e Novanta, in particolare modo nel piccolo quartiere palermitano di Brancaccio che all'epoca non era un luogo sicuro; solo un prete, Don Pino Puglisi, tentò di valorizzare l'area creando un dopo-scuola ed educando i bambini e i ragazzi al bene, così da renderli portatori di questo comportamento e influenzando gli altri ad essere come loro, delle persone buone ed istruite.

*Continua alla pagina successiva*



## Continua dalla pagina precedente

Il libro proposto ai ragazzi di 4F invece è stato *Almarina* di Valeria Parrella che parla di storie di vita ambientate nel carcere minorile di Nisida, una prigione che si affaccia sul mare: la professoressa non vede il futuro nei ragazzi a cui insegna ma comunque lo spera, fin quando un giorno nell'aula entra una nuova studentessa, Almarina; quest'ultima accende un barlume di speranza che fa intravedere l'orizzonte non visibile da dietro le sbarre. Due libri che narrano storie avvincenti e che in qualche modo spronano a voler fare di più, prendendo esempio. Al termine del percorso si è svolta la maratona vera e propria, con le letture pubbliche. Nelle giornate del 21 e 22 aprile, gli studenti della classe 3D si sono suddivisi in luoghi di Pescara dove svolgere la lettura, della durata di circa un quarto d'ora, e hanno dato il via ad un intenso pomeriggio. Sono partiti dalla stazione degli autobus per poi arrivare all'Imago Museum e in seguito a piazza Salotto per terminare alla Nave di Cascella con una lettura di gruppo di un capitolo molto significativo del libro *Ciò che inferno non è* in cui viene fatta la descrizione dell'inferno metaforico. Il 22 aprile la lettura si è svolta invece all'interno dell'ospedale.



**SPAVENTA LEGGITI FORTE**  
*Leggiamo per voi*  
 Letture espressive a cura della  
 4F Liceo Scienza Umone economico-sociale.

**ALESSANDRO BARICCO**  
**TRE VOLTE ALL'ALBA**

**SANDRO VERONESI**  
**TERRE RARE**

**MARTEDI' 9 MAGGIO**

**Segreteria**  
 Scalfone E. e Di Leonardo A.  
 "Il farmacista del ghetto" di Tadeusz  
 Mediateca  
 Fazzini E. e Giannarino A.  
 "Armatrice" di V. Parrella  
**Chiostro**  
 Cilli M. e Collette S.  
 "Tre volte all'alba" di A. Baricco

**VENERDI' 12 MAGGIO**

**Belvedere, "Spaventa"**  
 Pulisone F. e Fiesi A.  
 "Merino" di F. Palosio  
**Segreteria**  
 Gioia F.  
 "La vita di Giulio Cesare" di G. Clemente

**MERCOLEDI' 17 MAGGIO**

**V livello "Giansante"**  
 Di Giovanantonio T. e Castangia A.  
 "Se questo è un uomo" di Primo  
 Levi

**MARTEDI' 16 MAGGIO**

**Mediateca**  
 Tocolfo R. e Coggio A.  
 "Terre rare" di S. Veronesi  
**Belvedere, "Spaventa"**  
 Barattolo A., Piccirilli N., Cicolosi G.  
 "Montesi il boate" di M. Scatolacci  
**Palestra "Giansante"**  
 Viorizzo A. e Caspani A.  
 "Almarina" di V. Parrella  
**VI livello "Giansante"**  
 Rossi S. e Fiore M.  
 Poiesi scritte

movimentazioni | PESCARA | FORTE



La classe 4F ha fatto tappa il 21 aprile nella Fondazione PescarAbruzzo; ha poi organizzato una maratona a Città Sant'Angelo, lanciando l'evento *Spaventa Leggiti forte*, partendo dalla segreteria scolastica alla Mediateca, dalla piazza del teatro fino alla scuola media. È stata un'esperienza che non soltanto ha migliorato gli aspetti dal punto di vista della lettura ma ha anche insegnato quanto un libro possa aprire la mente e gli orizzonti, diventando un amico tascabile da portare in ogni dove e da usare nei momenti in cui si è liberi per approfondire la propria curiosità.

**Giorgia D'Addona**  
**3D Liceo Scientifico Scienze Applicate**



# Il Maggio dei Libri

**CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA** **MAGGIO LIBRI** **ISTITUTO OMNICOMPrensivo «CITA' SANT'ANGELO (PS)»**

## SE LEGGI SEI FORTE!

**La forza delle parole**  
A volte le parole formano più della spada. E con parole dai significati possiamo interpretare la realtà e cambiare il mondo.

**I libri, quelli forti...**  
Alcuni libri cambiano, ti sorreggono o ti aiutano a conoscerli meglio. Letture forti, che ispirano nuove forze.

**Forti con le rime**  
L'arte di combinare in un verso parole e rime, evocando emozioni, atmosfere, mondi. In una polifonia senza espressione.

**Partecipiamo anche noi!**

www.cspss.it  
www.istitutolibri.compet.it  
istitutolibri.compet.it

#Competenze #MaggioLibri

ISTITUTO OMNICOMPrensivo «CITA' SANT'ANGELO (PS)»

Dal libro: *LA FINE DEL CERCHIO*

## IN CERCHIO: LETTURA CONDIVISA

**SE LEGGI SEI FORTE!**

**Classi 1^D 1^E 1^F 1^G**  
**Scuola Secondaria di 1° grado «N. Giansante»**

*"Cerca l'onda perfetta, quella che un giorno sarebbe arrivata a rivelarti il vero significato dell'esistenza... il suo sogno"*

**30 maggio 2023**  
**INCONTRO ON LINE CON L'AUTORE**  
*Sergio Bambarén*

**IL DELFINO**  
SERGIO BAMBARÉN

ISTITUTO OMNICOMPrensivo «CITA' SANT'ANGELO (PS)»  
classi 3^A-3^B-3^C

**SCUOLA PRIMARIA «F. FABBIANI»**

**SCUOLA PRIMARIA «F. FABBIANI»**  
classi prime

**LETTURA BILINGUE**

**«IL CUSTODE DEL BOSCO»**  
*Хранитель леса*

dal 2 al 15 maggio 2023

**SE LEGGI SEI FORTE!**

Bertrando Spaventa  
2 g  
Complimenti a studenti e docenti delle classi seconde della Scuola Primaria FABBIANI.  
[https://www.scuola.net/\\_lecco-i-vincitori-del-concorso...](https://www.scuola.net/_lecco-i-vincitori-del-concorso...)  
1° SCUOLA CLASSIFICATA: materiali didattici a scelta per un importo pari a Euro 5.000

**INSIEME PER GLI OCEANI**

WWF **RIO**

**SCUOLA PRIMARIA «FABBIANI»**  
Classi quarte

**Letture nell'AULA NATURA**  
**Fortemente UTILI!**

**Brutti, sporchi e cattivi, ma utilissimi!**

**SE LEGGI SEI FORTE!**

**MAGGIO LIBRI**

**Partecipiamo anche noi!**

**Scuola Primaria Fabbiani**  
Classi 3^A-3^B-3^C

*Una storia di amore per la natura, raccontata dalla voce della Balena Bianca*

**SE LEGGI SEI FORTE! PULZANO NATURA.**

**Laboratorio Lettura & laboratorio linguistico-espressivo**

**STORIA DI UNA BALENA BIANCA RACCONTATA DA LEI STESSA**

**SE LEGGI SEI FORTE!**  
22 aprile - 31 maggio 2023

**Scuola Primaria «Fabbiani»**  
classi seconde

**Le sei storie della gentilezza**

**IL PRIMO PREMIO**

**PITAGORA**

**LETTURE in BIBLIOTECA**



**FORTI...  
come gli italiani a Marcinelle**

Classi quinte  
Scuola Primaria Fabbiani

**15 maggio 2023  
Ore 15:00**

**INCONTRO  
con gli autori**

**IGOR DE AMICIS  
PAOLA LUCIANI**

*In collaborazione con la Prof.ssa Antonietta Zenone  
e con le librerie di On The Road*





# Alle radici dell'Europa Stage a Bruxelles e Marcinelle della classe 5F Liceo

**Bertrando Spaventa**  
13 aprile alle ore 16:58

Viaggio alle radici dell'Europa della 5F del Liceo Spaventa con Deina Aps ed i docenti Fabrizio Savini e Daniela Santroni. Prima tappa al sito patrimonio dell'Unesco Bois de Cazier a Marcinelle per conoscere la storia del sito minerario e il Memoriale delle vittime dell'8 agosto 1956. In una delle più devastanti catastrofi minerarie di sempre persero la vita 262 minatori di cui 60 erano abruzzesi.




**Bertrando Spaventa**  
2 h



**Istituto Omnicomprensivo Bertrando Spaventa di Città Sant'Angelo** si trova presso Istituto Omnicomprensivo Bertrando Spaventa di Città Sant'Angelo.  
13 h · Città Sant'Angelo

Per #ilmaggiodelibri le classi quinte della primaria hanno intervistato la prof.ssa Antonietta Zenone, figlia di un minatore che ha lavorato in Belgio, sulla vita dei minatori nelle miniere di carbone. PROGETTO LETTURA: forti... come gli italiani a Marcinelle.

[Antonietta Zenone](#) [IlMaggioDeiLibri](#)

Maria Rita Piersanti e altri 8      Condivisioni: 1

Mi piace      Commenta      Condividi



**Bertrando Spaventa**  
21 aprile alle ore 05:33

Viaggio alle radici dell'Europa della 5F del Liceo Spaventa con Deina Aps. Terza tappa visita alle istituzioni europee: il Parlamento, il Parlamentarium e il museo di storia dell'Europa per intrecciare passato, presente e futuro delle nostre giovani generazioni.






**Bertrando Spaventa**  
21 aprile alle ore 18:44

Un Liceo in movimento...  
Viaggio alle radici dell'Europa della 5F del Liceo Spaventa con Deina Aps. Ultima tappa visita alla Rappresentanza permanente italiana dell'Unione Europea. Incontro con una ex studentessa del nostro Liceo Linguistico che ora lavora presso la Rappresentanza e con il Rappresentante vicario per comprendere come intraprendere una carriera diplomatica e come prendono forma le posizioni italiane sui dossier europei.





## **Scrittura premiata**

### **Premio Asimov**

**Scrittura e scienza, premiata la recensione di Mariateresa De Sanctis**



**Bertrando Spaventa**  
6 maggio alle ore 13:39 · 🌐

👍👍👍 La nostra bravissima Mariateresa De Sanctis



**Bertrando Spaventa**  
6 maggio alle ore 06:44 · 🌐

Dal referente Francesco Vissani: "Le scrivo a nome del comitato scientifico del premio ASIMOV per la cultura scientifica e l'editoria divulgativa. La ringraziamo per avere favorito la partecipazione della Sua Scuola a questa iniziativa, nata proprio qui in Abruzzo nel 2015, e siamo lieti di invitarla alla cerimonia conclusiva che si terrà sabato 6 maggio prossimo presso la Sala Consiliare del Comune di Pescara, insieme agli alunni della sua scuola che si sono distinti per le migliori recensioni e agli insegnanti referenti delle scuole abruzzesi. Quest'anno la competizione è stata durissima e la valutazione delle recensioni scritte dagli allievi è stata fatta da un comitato di 1000 professori, ricercatori, scrittori e rappresentanti del mondo della cultura, tutti esterni all'Abruzzo. Siamo lieti di comunicarle che tra gli autori delle migliori recensioni ci sono alcuni suoi studenti e la selezionata Mariateresa De Sanctis della classe IV H del Liceo delle Scienze Umane. È inserita nel Capitolo 4 Serendipità - per la recensione del libro: L'inatteso nella scienza di Telmo Pievani". I nostri complimenti alla studentessa e redattrice del nostro giornale L' Angolino.

Il nostro Liceo si nutre dei suoi cinque indirizzi per unire Umanesimo e Scienza, alimentando il pensiero scientifico e creativo, i talenti degli studenti, il dialogo tra le discipline, l'interdipendenza sociale. Per conoscere la bellissima recensione di Mariateresa attendiamo la pubblicazione del libro da parte del responsabile del premio. Se siete curiosi di conoscere come scriveva la nostra studentessa in prima liceo ad aprile 2020, leggete pag.1 e pag.4 del numero qui allegato dell'Angolino.

### **Premio Terra dei Padri**

**Scrittura e storia, saranno premiati il 23 settembre i racconti di Lorenzo Innocenti e Francesco Pulzone e il disegno di Leonardo Miseri, scelto per la locandina del concorso dedicato a Risorgimento e Romanticismo**



**Bertrando Spaventa**  
23 h · 🌐



**Premio Letterario Terra dei Padri**  
22 maggio alle ore 09:29 · 🌐

I nomi dei vincitori della IV° edizione del Concorso Nazionale di Narrativa Terra dei Padri "L'Italia, fra Risorgimento e Romanticismo"

Cerimonia di Premiazione presso la Sala Consiliare a Pescara il prossimo 23 settembre

In questo anno di celebrazioni manzoniane, in cui si rievocano i valori del Risorgimento, l'Associazione culturale no profit "Terra dei Padri" ha desiderato ricordare questa importante epoca storica dedicando la IV° edizione del Concorso Nazionale di Narrativa dal titolo "L'Italia, fra Risorgimento e Romanticismo". Una iniziativa che si lega al Volume a più voci "Alessandro Manzoni - La tradizione in viaggio" (Solfanelli Editore) a cura di Stefania Romito, coordinamento scientifico di Pierfranco Bruni, pubblicato in occasione dei 150 anni della morte di Alessandro Manzoni nell'ambito del Progetto Scientifico Nazionale "Manzoni 150", di cui l'Associazione culturale "Terra dei Padri" è tra i patrocinanti.

La lodevole iniziativa ha visto la partecipazione di diversi istituti scolastici, studiosi e appassionati di scrittura che hanno trattato i punti fondanti di questa avvincente tematica in maniera coinvolgente ed emozionante. Gli elaborati pervenuti sono stati valutati da una Giuria di qualità composta da Pierfranco Bruni, Presidente Centro Studi e Ricerche Francesco Grisi, Presidente Premio Terra dei Padri; Lidia Caputo, poetessa, saggista; Carlo Cetto Cipriani, Col. (Auz); Vito Fumarola, docente; Franca De Sanctis, Presidente Associazione culturale "Terra dei Padri"; Stefania Romito, giornalista, scrittrice, Presidente Associazione culturale "Ophelia's friends Cultural Projects"; Selenia Secondi, giornalista, docente; Marco Solfanelli, editore.

Dopo attenta consultazione e valutazione, la Giuria ha stabilito i nomi dei vincitori e degli autori che hanno ottenuto una menzione di merito nell'ambito delle tre sezioni del Concorso (Giovani, Racconta, Poesia), di seguito indicati in ordine alfabetico:

Sezione "Giovani" (dal 13 ai 19 anni)

Noemi Di Lauro, "Lucia, promessa sposa, racconta la sua storia"

Lorenzo Innocenti, "Il gran maestro"

Serenia Paganelli, "La lettera della rialsa"

Francesco Pulzone, "Marina"

Alessio Manfredi Selvaggi, "Ti ho vista un giorno"

Andrea Verrocchio, "Il prezzo di un ideale"

Istituti Scolastici che verranno premiati:

Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo (PE)  
Liceo Classico Amaldi Nevio di Santa Maria Capua Vetere (CE)  
Liceo Scientifico Amaldi Nevio di Santa Maria Capua Vetere (CE)  
Istituto Omnicomprensivo A.G. Roncalli di Burgio (AG)  
IIS Luigi Dell'Eda di Castellana Grotte (BA)

A Leonardo Miseri, studente dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo Liceo Scienze Applicate, verrà assegnato un premio speciale per aver realizzato il bellissimo dipinto divenuto simbolo del Concorso.

L'ordine di classificazione verrà comunicato durante la Cerimonia di Premiazione che si terrà a Pescara il 23 settembre alle 17:00, presso la Sala Consiliare, A



*La mostra dedicata a Van Gogh*

## *L'Arte è diversa, da persona a persona*

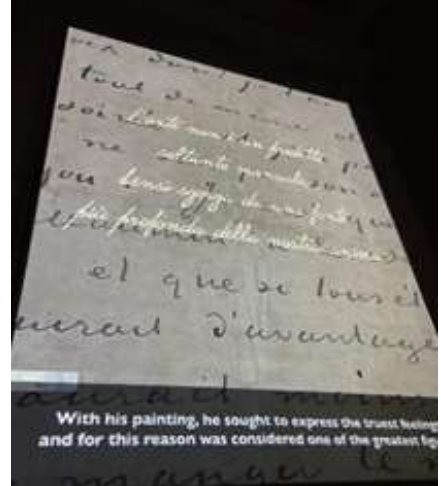
Tra stanze piene di dipinti, quadri, cultura e storia ecco che entriamo nel Palazzo Bonaparte di Roma che dall'8 ottobre 2022 al 7 maggio 2023 ha ospitato la mostra di uno dei più grandi pittori al mondo: Van Gogh.

Intervista a studenti del Liceo B. Spaventa e passanti su quello che hanno provato vivendo questa bellissima esperienza indimenticabile.



*"La cosa che mi è piaciuta di più è l'autoritratto di Van Gogh perché tramite sé stesso e il suo volto è riuscito a trasmettermi la sua personalità interiore".*

*"A me ha colpito molto la storia, perché tutto quello che ha passato nella sua vita è riuscito a trasmetterlo tramite i suoi bellissimi dipinti".*



*"La sua storia mi ha trasmesso tanta tristezza perché lui in tutta la sua vita ha venduto solo un suo quadro ed è morto inconsapevolmente di cosa gli riservava il futuro: tanta fama e ammirazione".*

*"Un'esperienza indimenticabile, che rifarei assolutamente".*

*"La cosa più bella è stata la parte multimediale perché nonostante il periodo in cui ha vissuto il pittore, molto tempo fa, si è riuscito a creare qualcosa di stupendo e coinvolgente".*

*"L'organizzazione spettacolare è ciò che ha reso il vissuto emotivamente stupendo".*



*"Io amo Van Gogh e nonostante fossi una sua grande fan ho avuto la possibilità di conoscere dei contenuti e degli aspetti personali di lui a me sconosciuti".*

...ed ecco come l'arte suscita ad ogni persona emozioni diverse ed uniche!

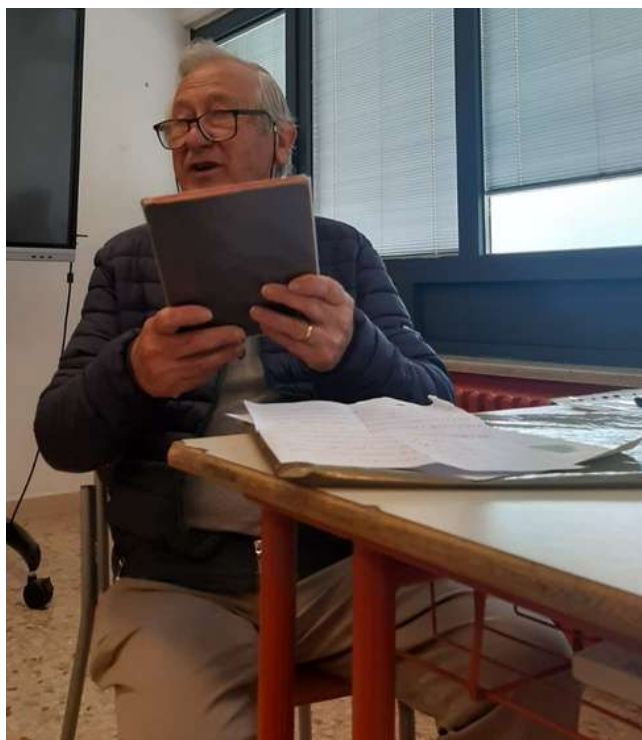
*Gaia Reggimenti, 2D Liceo Scientifico Scienze Applicate*

## Diario d'amore

*Intervista ad Antonio Valloreo: le lettere di Giovanni a Zia Carmela*

### **La storia segreta di un amore perduto che vive nelle pagine di un diario manoscritto**

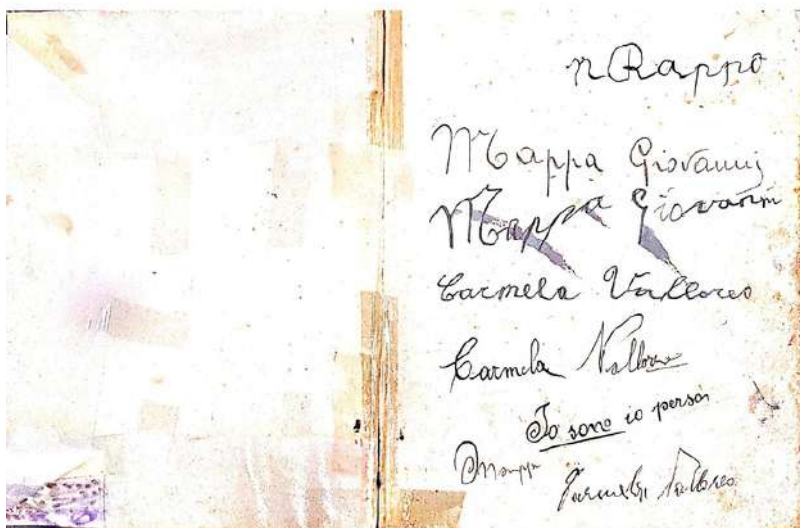
*Una vita piena di rimpianti, un diario d'amore scritto per lei: questa è la storia di Carmela Valloreo e del suo più grande amore, raccontata agli studenti della classe 2E del Liceo Scientifico Sportivo tramite un'intervista al nipote Antonio.*



La memoria è tesoro e custode di tutte le cose. Tenere viva la memoria di quello che è passato è fondamentale perché permette la conservazione di un patrimonio culturale che sarebbe andato altrimenti perduto. I manoscritti e la poesia hanno la funzione di tramandare le memorie, la gloria del passato, gli affetti.

Ed è proprio su questo tema che il giorno 11 maggio 2023 si è tenuto un incontro, coordinato dalla professoressa Roberta Franchi, tra Antonio Valloreo e noi studenti della classe 2E del Liceo Scientifico Sportivo B. Spaventa.

Oggetto dell'intervista, il *Diario d'amore*, un manoscritto familiare che Antonio aveva condiviso con la classe e che è stata fonte di lavoro nell'ambito delle attività di Italiano nel corso di questo anno scolastico. Questa opera, contenente poesie struggenti e racconti di un amore avvolto dal mistero, ha catturato la nostra attenzione.



"Nel 1999 mia zia, prima di morire, mi lasciò un quaderno": questo ci dice Antonio, iniziando un racconto che ci fa tornare indietro nel tempo.

Nel quaderno erano state raccolte lettere e poesie scritte per lei dal suo innamorato, Giovanni Mappa.

Un manoscritto che per noi studenti della classe 2E è diventato il *Diario d'amore*: abbiamo sfogliato le sue pagine, abbiamo letto le poesie, le abbiamo analizzate e interpretate. Antonio Valloreo ci racconta la storia di sua zia.

Il padre di Carmela, anche lui di nome Antonio, morì quando lei aveva solo tredici anni e sua madre dovette darsi molto da fare per portare avanti i suoi cinque figli.

Carmela, per aiutare la sua famiglia, cominciò a lavorare come cameriera e poi come cuoca presso le famiglie nobili dell'epoca. "Per me mia zia era come una seconda mamma", ci dice Antonio Valloreo mentre ci fa vedere le foto di Carmela di quando era giovane.

*Continua alla pagina successiva*



### **Continua dalla pagina precedente**

Carmela lavorava sempre, tutti i giorni compresi i festivi: "Qualche volta festeggiavo il Natale o la Pasqua con mia zia così non la lascio sola", ci ha raccontato Antonio. È nel 1924 che la vita di Carmela prese una piega inaspettata, il suo destino si intrecciò con quello di Giovanni Mappa, un finanziere impiegato al confine tra Italia e Austria. Durante il loro fidanzamento, reso difficile dalla distanza, Giovanni scrisse numerosissime poesie alla sua amata, alimentando il loro amore a distanza. Poesie in un diario, di cui Carmela aveva avuto possesso e che ha conservato gelosamente fino alla sua morte. Il fidanzamento andò avanti fino al 1930, quando Giovanni chiese a Carmela di sposarlo. Ma lei rifiutò, perché sarebbe dovuta andare fino al confine e la zia di Antonio non voleva andare così lontano.



Carmela non si sposò mai e si pentì per sempre di questa decisione. "La zia mi ha raccontato della sua storia con Giovanni dicendomi di aver sbagliato a non aver accettato la proposta di matrimonio", confida Antonio.

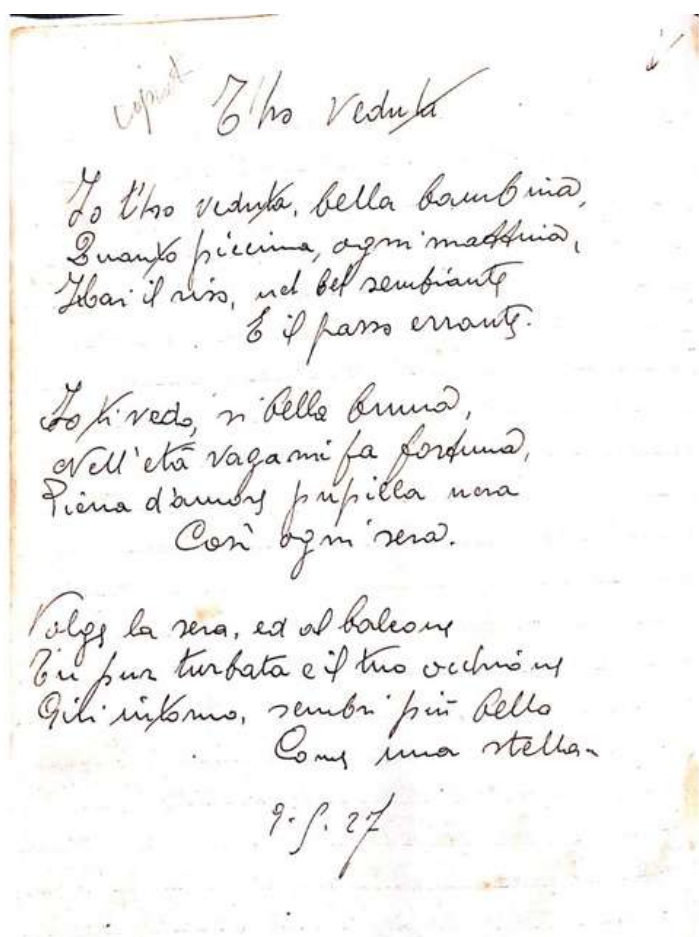
Dopo essersi lasciati hanno continuato a scriversi ma, piano piano a causa probabilmente anche della guerra, si sono allontanati. "Non ha mai saputo che fine avesse fatto Giovanni, lei però è sempre rimasta legata a lui", spiega Antonio Valloreo.

Di Giovanni non seppero più niente. Né ci sono foto di lui: a raccontare la sua persona restano le sue parole che si sono tramandate tra le generazioni. Insomma, Giovanni vive ancora nelle sue poesie e ha vissuto nel ricordo di Carmela, che ha conservato gelosamente per tutta la vita le parole d'amore ricevute da lui.

Durante gli anni del loro fidanzamento si scrissero molte lettere e poesie, raccolte da Giovanni in un quaderno che infine Carmela ha lasciato a suo nipote, Antonio appunto. Alcune poesie sono dedicate all'amor di patria e al lavoro di finanziere: la prima poesia del diario è infatti *L'inno del finanziere*.

Dalle altre poesie, dedicate alla sua amata Carmela, possiamo invece intuire che era molto geloso e aveva sempre paura che la ragazza lo lasciasse. Le ipotesi che avevamo avanzato sono state confermate da Antonio, che ha aggiunto: "Una relazione a distanza non è come oggi con il telefono, tenersi in contatto era molto difficile. Carmela era una ragazza molto bella, Giovanni lo sapeva bene". Nelle poesie d'amore, le sue parole trasmettono a volte felicità e a volte tristezza e malinconia. *Io t'ho veduta bella bambina, quando piccina, ogni mattina, hai il riso, nel bel sembiante e il passo errante* è la strofa con cui inizia la poesia *Ti ho veduta* in cui si coglie il sentimento d'amore di Giovanni per Carmela.

**Continua alla pagina successiva**



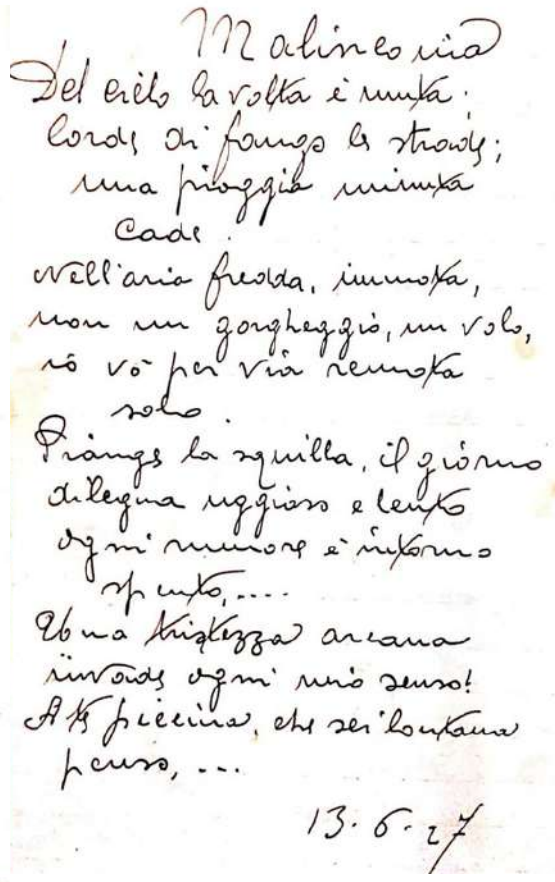
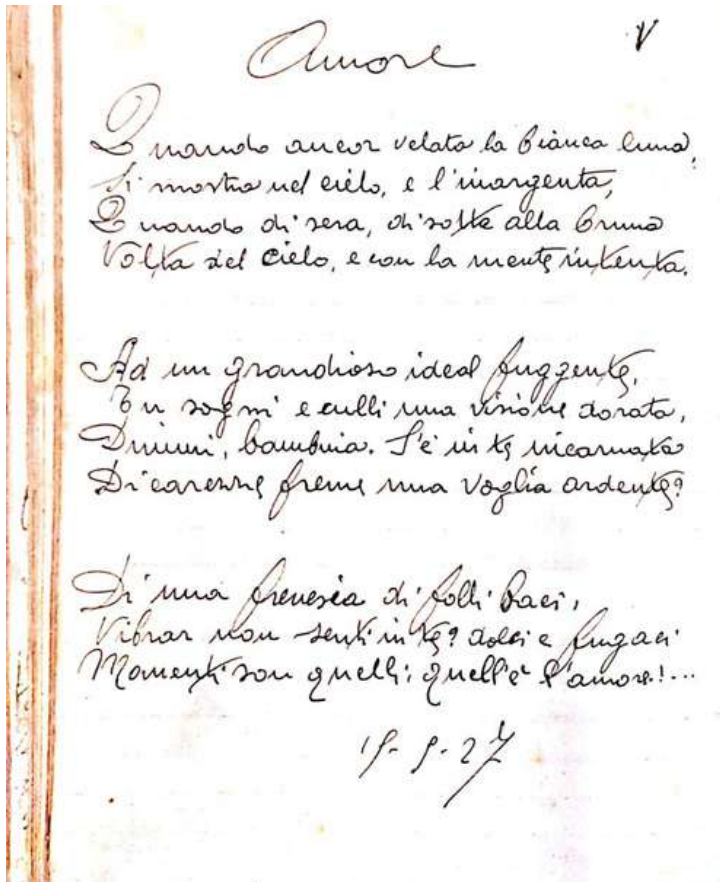
## Diario d'amore

### Continua dalla pagina precedente

Bimba gentile, bella, immacolata, con questo verso inizia la poesia *Non t'amo più* il cui contenuto, così come quello delle altre, rappresenta l'amore con le sue gioie e i suoi dolori.

Il sentimento raccontato da Antonio Valloreo non è infatti solo spensierato e felice ma, a volte, è tormentato e doloroso.

Durante l'incontro Antonio ci ha detto: "Non vorrei che il quaderno di mia zia andasse perso, così ho pensato di donarlo a un mio amico musicista, Germano Mazzocchetti. Ho pensato che i cantanti quando scrivono le canzoni prendono ispirazione dalle poesie e magari potranno essergli utili. È importante tramandare alle generazioni future i racconti del passato".



Ad Antonio piace molto ricercare, scrivere, ma anche conservare: ha infatti a casa tantissime collezioni, di monete, radio, orologi, foto, opere pittoriche di un suo antenato, Gaetano Valloreo (foto sotto). Gli dispiace che i ricordi materiali possano prima o poi finire nel dimenticatoio.

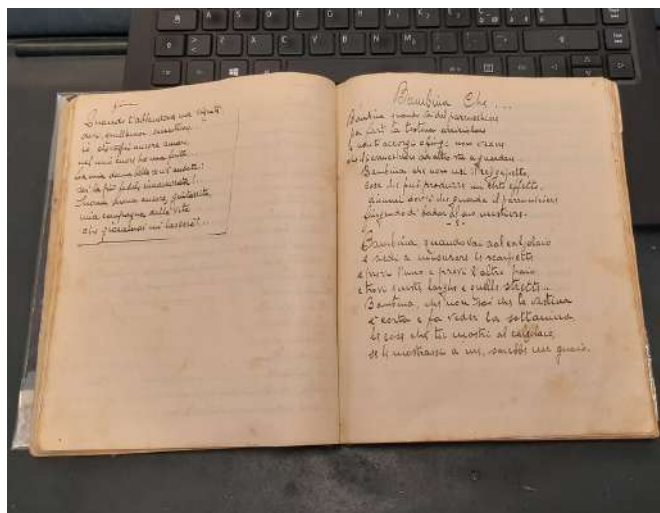
"Quello che noi scriviamo può avere vita eterna se qualcuno lo legge, lo riscrive, lo trascrive così com'è stato fatto con gli scritti dei grandi poeti e degli autori classici", dice Antonio. Noi ragazzi della 2E abbiamo un po' avverato parte del suo sogno perché abbiamo posto gli occhi sulle poesie di Giovanni per Carmela, e comunque non le dimenticheremo.

Continua alla pagina successiva





## Continua dalla pagina precedente



In particolare, abbiamo lavorato con il *Diario d'amore* insieme alla professoressa Franchi, cercando di scoprire la storia dietro a questo quaderno dedicato a Carmela, analizzando, trascrivendo e facendo la parafrasi delle poesie: abbiamo esplorato le profonde emozioni e le struggenti parole che permeano le pagine del diario, contribuendo in piccola parte a tenere vivi i pensieri e i sentimenti di Giovanni e Carmela.

L'intervista con Antonio Valloreo ha confermato le scoperte degli studenti, regalando ulteriori indizi sulla storia d'amore conservata nel diario.

Anche Antonio Valloreo compone poesie. "A me piace tanto scrivere ma non sono un poeta, sono un sognatore".



Appassionato di scrittura, con l'aiuto del suo amico poeta Luciano De Berardinis, Antonio Valloreo ha pubblicato quattro libri nei quali ha riportato le sue esperienze di vita e le storie del suo paese.

L'ultimo, scritto nel 2020, s'intitola *Che bel sentimento l'amore*, dedicato a storie e sentimenti di famiglia: oltre alle poesie dedicate a figlie e nipoti, all'interno sono presenti anche alcune poesie scritte da Giovanni Mappa per zia Carmela Valloreo, che dunque continuano a vivere e a far rivivere i loro sentimenti, il loro amore, nonostante siano passati cento anni.

"Del quaderno di zia Carmela ho fatto anche delle copie e le ho date ai miei parenti in modo che questa storia non si perdesse e fosse conosciuta da tutti", prosegue.

L'incontro con Antonio Valloreo, e tramite lui l'incontro con Carmela e Giovanni, dimostra che la Storia raccontata sui libri di scuola può essere più vicina a noi più di quanto pensiamo, in questo caso, vicinissima. Ha inoltre dimostrato come sia possibile vivere e raccontare l'amore in tanti modi, ma ancor di più ci ha fatto capire come sia importante trovare il modo di trasmettere agli altri ciò che si è vissuto e non si è mai dimenticato.

**Mattia Dell'Elice, Letizia Di Martile, Nicolò Aliprandi, Matteo Luciani, Lorenzo Della Cagna  
Giorgia Tavarozzi, Pierfrancesco Padula, Emanuele Taraborrelli, Christian Tranquilli  
2E Liceo Scientifico Sportivo**

## Cinema e Territorio

### "La scelta" di salvare l'ambiente

Premio del pubblico per il corto del Liceo B. Spaventa, che trae spunto dalla discarica dei veleni di Bussi, nel festival nazionale Genius Loci in scena nell'Irpinia il 18 e 19 maggio



Premio del pubblico, per il cortometraggio "La Scelta" del Liceo "B. Spaventa" nel festival nazionale "Genius Loci. Il cinema racconta il territorio", andato in scena a Lioni il 18 maggio.

A illustrare com'è nato il film, che coniuga educazione ambientale e peer education, giovani e cittadinanza attiva, continuità e territorio sono l'ex studentessa Alessia Panaccia e la studentessa Giulia Mirella Di Silvestre.

"Il fulcro del cortometraggio è porre noi giovani di fronte a una domanda fondamentale: scegliere di salvare l'uomo e i suoi egoismi a scapito della salvaguardia dell'ambiente oppure proteggere la meravigliosa bellezza della natura contro

gli scempi che la mano dell'uomo compie attraverso un utilizzo scellerato e inquinante delle risorse ambientali?", dice Alessia Panaccia, ex studentessa del Liceo delle Scienze Umane economico-sociale, protagonista del corto realizzato nel 2018 dalla classe-laboratorio di peer education "Open Mind" coordinata dalla prof.ssa Daniela Santroni.

L'idea nasce dallo studio e dall'attenzione che i ragazzi avevano posto alla discarica dei veleni di Bussi, salita alla ribalta della cronaca giudiziaria nel 2007, dopo la scoperta di rifiuti chimici interrati dagli stabilimenti industriali, che hanno prodotto la più grande discarica illegale d'Europa in una porzione di quella che è la regione verde d'Europa. Per la realizzazione del cortometraggio, preziose sono state le collaborazioni con le associazioni *La Galina Caminante*, *il Bosso*, *Attiva spa* e *Forum H2O*, in particolare con il presidente regionale del



WWF Abruzzo, Augusto De Sanctis, che compare anche nel corto.

*Continua alla pagina successiva*



**Continua dalla pagina precedente**

Il corto (nel Qr-code a lato) è di genere fantascientifico: parte con l'idea di proiettarsi nel futuro, in un 2050 caratterizzato da una carenza idrica, dovuta allo sfruttamento delle risorse naturali da parte dell'uomo e dalla contaminazione delle falde. Di qui, una missione speciale: cercare acqua pura dove l'uomo non ha messo mano. La protagonista farà la sua scelta.

"Riflettendo sulla scelta da fare, siamo giunti alla conclusione che se riusciremo a salvare la natura salveremo anche l'essere umano. Se invece salveremo l'essere umano a scapito della natura, probabilmente non ci sarà futuro. Sulle tematiche ambientali continuiamo a riflettere nelle edizioni del giornale L'Angolino, anche attraverso la rubrica che conduco SOS, Sostenibilità Ambiente", spiega Giulia Mirella Di Silvestre, redattrice dell'Angolino.

Il corto ha conquistato la giuria composta da scuole di Lombardia, Puglia e Sicilia, nell'ambito del festival organizzato da Keaton e dal Centro Studi Cinematografici, curato da Silvio Grasselli e Michele Citoni, iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola, promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'istruzione e del Merito.

Arrivato nella cinquina dei finalisti, insieme a scuole di Verbania, Lecce, Cosenza e di Trento, il corto del Liceo "Spaventa" di Città Sant'Angelo ha ricevuto il premio del pubblico, a Lioni nella provincia di Avellino, in una due giorni di proiezioni che pongono il territorio al centro dell'attenzione.

**Alessia Panaccia e Giulia Mirella Di Silvestre, inviate speciali a Lioni**



## *CineCittà Sant'Angelo*



### *Cinema a Scuola*

*Una panoramica sul progetto "CineCittà Sant'Angelo" che, da febbraio, ha coinvolto gli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo in proiezioni e laboratori*

"Buio in sala" con proiezioni cinematografiche per avvicinare i giovani al linguaggio e ai codici cinematografici; "Laboratori ABCinema", in cui gli studenti sono protagonisti delle fasi di realizzazione di cortometraggi: sono gli elementi che contraddistinguono il progetto "CineCittà Sant'Angelo", iniziativa realizzata dall'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo nell'ambito del bando D.D. 861 "Il linguaggio cinematografico e audiovisivo come oggetto e strumento di educazione e formazione" del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Come e da dove nasce "CineCittà Sant'Angelo"? La prof.ssa Daniela Santroni, responsabile scientifico del progetto, intervistata dai redattori dell'Angolino, spiega che il progetto si innesta su radici antiche, perché la nostra scuola ha da tempo sviluppato interesse verso il mondo del cinema e del teatro; inoltre il Ministero ha intrapreso azioni per promuovere l'integrazione di queste forme di arte nei curricoli progettuali scolastici. Obiettivo principale di "CineCittà Sant'Angelo" è proporre agli studenti un'esperienza a 360 gradi, integrando l'educazione al linguaggio cinematografico nella didattica. A questo fine, è partito anche un corso per la formazione di docenti della nostra scuola.

Il progetto è stato ideato per coinvolgere sia la Scuola Secondaria di I grado che il Liceo.

In particolare, con le attività di "Buio in sala", sono state rivolte proiezioni cinematografiche al triennio (con le rassegne "Visione Cinema" e "Diversi da chi") e al biennio del Liceo (con la rassegna "Il cinema del reale"), incentrate rispettivamente sul tema della diversità e sul documentario, e alle classi seconde e terze di Scuola Secondaria di I grado, con le rassegne "Visione Cinema" e "Diventare grandi".

Le proiezioni si sono svolte al Cinema The Space e al Teatro Comunale.

Un obiettivo fondamentale è stato quello di favorire la consapevolezza di un senso di appartenenza e di identità, avvicinando le classi di Scuola Secondaria di I grado del centro urbano e di Marina e del Liceo. La classe 1F del Liceo ha partecipato, infatti, al progetto insieme alle classi terze di Scuola Secondaria di I grado per promuovere un'interazione significativa tra le classi-ponte dei due cicli scolastici. L'intenzione era creare un collegamento concreto tra le due fasi scolastiche, consentendo agli studenti di vivere una transizione più fluida e di condividere esperienze ed apprendimenti. Questa scelta si è rivelata interessante poiché ha favorito uno scambio reciproco tra gli studenti della 1F del Liceo e quelli delle classi terze di Scuola Secondaria di I grado, contribuendo a creare un ambiente di apprendimento collaborativo e stimolante.

La professoressa Santroni, insegnante di Scienze Umane e Filosofia, laureata in Filosofia con una tesi sul cinema, ha espresso quello che il progetto significa per lei nel seguente modo: "Rappresenta una bellissima sfida, è una preziosa occasione di formazione, è anche una condivisione di passioni. È una sfida anche soprattutto vedere e comprendere i vostri feedback. È interessante osservare come voi, nuove generazioni, reagite a ciò che noi, come scuola, proponiamo, vedere come vi coinvolgete e quali sono i vostri pensieri e le vostre reazioni".

La professoressa aggiunge, inoltre, che i bambini, statisticamente parlando, avranno un'80% di probabilità di svolgere un lavoro che ancora non esiste. Questo implica che l'evoluzione e l'innovazione sono costanti e che non è possibile formarsi specificatamente per un lavoro, poiché potrebbe non esistere più in futuro. Pertanto, la scuola va nella direzione di fornire competenze che consentano agli studenti di adattarsi al lavoro che effettivamente sarà disponibile. È importante che la scuola vada oltre le discipline tradizionali e mostri agli studenti altre prospettive del mondo, come appunto il cinema e il teatro. Come fa la nostra scuola.

*Lorenzo Di Pasquale, 1F Liceo Scienze Umane economico-sociale  
Filippo Camplese, II Liceo Scienze Umane*



**Laboratori ABCinema**  
*Dalla scrittura della sceneggiatura  
 all'interpretazione, dalle riprese al  
 montaggio: studenti di Scuola  
 Secondaria di I grado e del Liceo  
 protagonisti di cortometraggi*  
**Il Laboratorio della Scuola Secondaria di I grado e della 1F**



Attività laboratoriali, a classi aperte, hanno coinvolto gruppi di studenti di Scuola Secondaria di I grado del centro storico e di Marina e la 1F del Liceo delle Scienze Umane economico-sociale, finalizzate alla realizzazione di un cortometraggio. "Ci siamo dedicati ad esercitarci con diverse prove di regia. Abbiamo sperimentato l'inquadratura di soggetti in movimento e la creazione e selezione di storie attraverso linguaggi e tecniche cinematografiche", spiega Lorenzo Di Pasquale, classe 1F Liceo. Il territorio e la condivisione diventano protagonisti. "Abbiamo inoltre realizzato diverse riprese nel borgo di Città Sant'Angelo e a Marina, dalla piazza al mare, concentrandoci su tematiche affettive adolescenziali".





## **CineCittà Sant'Angelo**



**Laboratori ABCinema**  
*Dalla scrittura della sceneggiatura all'interpretazione, dalle riprese al montaggio: studenti di Scuola Secondaria di I grado e del Liceo protagonisti di cortometraggi*

### **Il Laboratorio del Liceo**



Studenti alla prova come sceneggiatori e attori. E' il cuore del laboratorio ABCinema che, nell'ambito del progetto "CineCittà Sant'Angelo" ha coinvolto studenti di classi diverse del Liceo in un laboratorio speciale guidato dal regista Marco Chiarini. Diciotto ragazzi sono stati stimolati a ideare il soggetto del corto, che poi è diventato una sceneggiatura, che è stata infine girata nel borgo del centro storico di Città Sant'Angelo. Ognuno di noi ha ideato una storia. Storia dopo storia, è uscita fuori la nostra storia, condivisa, attraverso cui abbiamo imparato a lavorare in gruppo.

Il corto ha come argomento principale la schizofrenia, intendendo stimolare l'attenzione su una tematica poco conosciuta. Sono state spiegate tutte le tecniche di ripresa, gli strumenti e le inquadrature; i giorni 31/05/23 e 05/06/23, dopo aver studiato la location, abbiamo iniziato con le riprese del nostro cortometraggio al "Belvedere".

*Giorgia Di Cesare, 3I Liceo Scienze Umane*

### **Buio in sala**

**La rassegna rivolta agli studenti di classi seconde e terze di Scuola Secondaria di I grado e della classe 1F Liceo**

"Visione Cinema" e "Diventare grandi", sono state le rassegne rivolte agli studenti di classi seconde e terze di Scuola Secondaria di I grado e della classe 1F del Liceo Scienze Umane economico-sociale, in scena al Teatro Comunale di Città Sant'Angelo e al The Space.

Al centro degli incontri, la visione collettiva di film, lezioni introduttive, discussione e scoperta dei segreti tecnici e dei messaggi educativi sottesi. Film proposti sono stati "I 400 colpi", "E.T.", "Harry Potter e il prigioniero di Azkaban" e "Stand by me".

Grazie a questo percorso, ho imparato a individuare diversi elementi tecnici, nell'ambito del linguaggio cinematografico, utilizzati nei film.

*Lorenzo Di Pasquale, 1F Liceo Scienze Umane economico-sociale*





## ***Buio in sala***

### ***La rassegna rivolta agli studenti delle classi prime e seconde del Liceo***

Da marzo a maggio, noi ragazzi del biennio del Liceo abbiamo avuto la fortuna di partecipare alla proiezione di tre diversi documentari, nell'ambito della rassegna "Il cinema del reale".



I film sono stati "Il bambino è il maestro", dedicato al metodo montessoriano; "Ragazzi di Stadio", che ha passato in rassegna il fenomeno delle tifoserie; "A voce alta", dedicato alla forza della parola come strumento di democrazia. Oltre alla visione dei documentari, abbiamo avuto la possibilità di confrontarci, esprimerci, anche attraverso cartoncini verdi, arancioni e rossi, di capire e scoprire più in fondo il significato dei film per leggere il reale.

*Filippo Camplese, II Liceo Scienze Umane*

## ***Buio in sala***

### ***La rassegna rivolta agli studenti del triennio del Liceo***

Integrare il cinema nella didattica, educare alla media e film literacy, essere consapevoli dei contenuti digitali di cui fruiamo e che produciamo.

Questi sono solo alcuni degli obiettivi perseguiti dal progetto "CineCittà Sant'Angelo" che ha visto protagonisti gli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo, nell'ambito del Piano Nazionale di Educazione all'Immagine promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

I Liceali delle classi terze, quarte e quinte, hanno intrapreso un percorso di conoscenza dell'ambiente cinematografico con "Buio in Sala". Attraverso delle giornate dedicate, hanno visionato rassegne presso il Multisala The Space a Montesilvano, con lezioni e presentazioni di esperti interni ed esterni, prof.sse Daniela Santroni e Francesca Rotello e il regista Marco Chiarini. Per il triennio del Liceo sono state scelte due rassegne. La prima è indirizzata a fornire un inquadramento generale del linguaggio cinematografico; la seconda, invece, approfondisce il tema della diversità a 360 gradi. Titoli come "Forrest Gump", "Edward Mani di Forbici" e "Psyco" spiccano dall'elenco. L'obiettivo di questa selezione? Capire, esseri consapevoli delle immagini dei video di cui fruiamo e che realizziamo. "Difficilmente nella scuola italiana si discute di cinema e si prepara alla media e film literacy, a differenza di altri Paesi europei come la Francia – premette la prof.ssa Santroni, intervistata dai redattori dell'Angolino-. Siete bombardati da immagini e produce costantemente immagini. L'arte ora è a disposizione di tutti, chiunque può cimentarsi nel creare contenuti anche a costo zero. Per questo si è deciso che l'educazione al cinema vada integrata nelle altre discipline un po' come l'educazione civica".

"Buio in Sala" si conclude con l'appuntamento del 7 giugno 2023, con la proiezione di "Forrest Gump". È tempo di bilancio, con lo sguardo rivolto al futuro. Anche per l'a.s. 2023/2024 sono attesi sviluppi. "Sicuramente per il prossimo anno occorre integrare la pratica del cinema, anche nella didattica disciplinare". Per questo, è stato attivato un percorso di formazione rivolto ai docenti. La settima arte, attraverso il percorso "CineCittà Sant'Angelo", entra nel curricolo progettuale dell'Istituto Omnicomprensivo, evidenziandone la valenza educativa. Il cinema sa far divertire e commuovere, ma soprattutto educa, racconta il genere umano nelle sue sfumature, accresce la personalità dell'individuo e gli fornisce una preziosa chiave di interpretazione del mondo. "Fa vedere un ventaglio delle cose del mondo. Con il cinema nascono passioni, si forgiavano competenze, anche trasversali, che ognuno poi si potrà ritagliare in un futuro accademico e professionale".

*Mariateresa De Sanctis, 4H Liceo Scienze Umane*

## CineCittà Sant'Angelo



### Buio in sala

Le schede dei film delle rassegne rivolte al triennio del Liceo: dal Favoloso mondo di Amélie a Forrest Gump, un viaggio nell'umanità

#### Rassegna **VISIONE CINEMA**

##### *Il favoloso mondo di Amélie*

Diretto da Jean-Pierre Jeunet, esce nelle sale italiane il 25 gennaio 2002. Nei suoi 123 minuti racconta la storia di Amélie, una cameriera parigina che dall'infanzia ha dato vita, nella sua immaginazione, a un mondo quasi fiabesco, pieno di speranza, sogno, amore e bellezza. A seguito del ritrovamento di un tesoro dimenticato, inizierà a devolvere la sua vita alla felicità degli altri e trovare la sua.

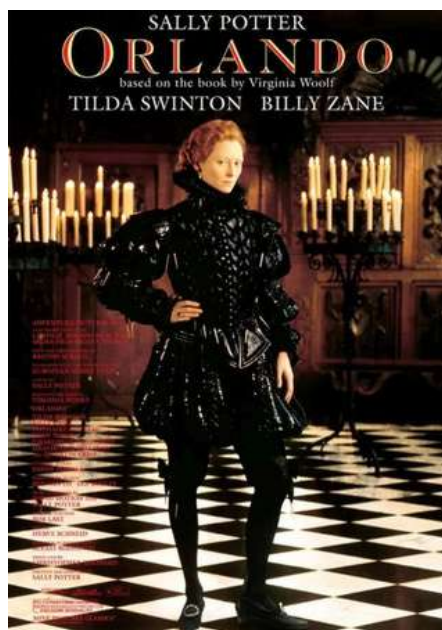
##### *Psyco*

Una delle pellicole più famose del regista Alfred Hitchcock, in cui è possibile vedere l'arte del maestro del brivido. La vita di Marion Crane, giovane segretaria dell'Arizona, prende una piega inaspettata che la conduce al misterioso Bates Motel. Suspense e colpi di scena resi da una sapiente tecnica cinematografica sono alla base di questo cult movie.

#### Rassegna **DIVERSI DA CHI**

##### *Edward Mani di Forbici*

Film di Tim Burton del 1990. Con un'ambientazione da fiaba gotica, narra le vicende di Edward, un ragazzo artificiale con le forbici al posto delle mani che, da un castello, si ritrova a vivere in un sobborgo cittadino americano. Diversità, accoglienza, amore e fragilità alcuni degli snodi cruciali.



##### *Orlando*

Realizzato da Sally Potter, è tratto dall'omonimo romanzo di Virginia Woolf. Debutta nel 1992 e ripercorre la vita enigmatica di Orlando, un giovane o forse una giovane. Resta da vedere il film per scoprirlo.

##### *Forrest Gump*

Lungometraggio del 1994 con Robert Zemeckis alla regia. L'attore premio Oscar Tom Hanks presta il volto al protagonista Forrest Gump di cui viene ripercorsa la vita, abbracciando una vasta gamma di temi, che vanno

dalla discriminazione alla libertà passando per l'amore, l'amicizia, la felicità.

Sullo sfondo, eventi della storia americana.

*Mariateresa De Sanctis, 4H Liceo Scienze Umane*





## *Il Cinema che parla di Democrazia*

### ***"Tina Anselmi, una vita per la democrazia"*** ***Il film della Rai svela la vita di una Donna che ha combattuto per le pari opportunità***



Ci sono state grandi Donne che si sono battute per la democrazia, perché i diritti fossero di tutti, perché l'uguaglianza abbracciasse davvero tutti.

Un film della Rai, ci fa conoscere Tina Anselmi, che è stata partigiana da adolescente, che è stata sindacalista al fianco delle operaie da adulta e che è diventata prima donna ministra.

Il film, visibile su Rai Play, è diretto da Luciano Manuzzi, con Tina Anselmi interpretata da Sarah Felderbaum.

Ci siamo incuriositi, abbiamo approfondito. Chi è Tina Anselmi?

Classe 1927, è nata a Castelfranco Veneto e già a 16 anni è entrata nella Resistenza, come partigiana.

Ha studiato, laureandosi in Lettere all'Università Cattolica di Milano ed è stata insegnante di scuola elementare.

"Abbiamo lottato per la democrazia, è la forma più bella che c'è, ma anche la più faticosa: nessuno si può disinteressare. Iniziamo la lezione", così nel film si rivolge ai suoi studenti.

È stata anche sindacalista: dal 1945 al 1948, Tina Anselmi è stata dirigente del Sindacato Tessili e fino al 1955 del Sindacato Maestre.

Un impegno chiave è stato anche nella politica: dal 1958 al 1964 è stata incaricata nazionale delle giovani della Democrazia Cristiana.

"Le donne si avvicineranno al nostro partito quando lo considereranno in grado di risolvere i loro problemi: parità di salario, abolizione delle discriminazioni, come il licenziamento per matrimonio", si ascolta nel film.

Tina Anselmi ha partecipato ai congressi mondiali dei giovani di tutto il mondo.

Venne poi eletta deputato il 19 maggio 1968 e nel 1976 venne nominata Ministro del Lavoro, prima donna in Italia a diventare ministro.

Venne poi nominata Ministro della Sanità nel 1978 e nel 1981 presidente della Commissione di inchiesta sulla loggia massonica P2.

Successivamente venne nominata Presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità. Tanti, altri, gli incarichi ricoperti, fino ad essere nominata nel 1998 Cavaliere di Gran Croce, Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Nella sua vita di impegno attivo ha combattuto soprattutto per le pari opportunità, Donna per le Donne, un impegno vivo per la democrazia reale. L'impegno per l'uguaglianza ha scandito tutta la sua attività. "Non ci possono essere ricchi e poveri, quando si sta male", così nel film dice da Ministro della Salute.



*Giulia Perseide Delli Roccioli, 3I Liceo Scienze Umane*

## *A teatro, nel tempo e nello spazio*

### *Pensare al futuro guardando al passato*

#### *Parlare e recitare in latino con il metodo Orberg*



La classe 1H del Liceo Scienze Umane "B. Spaventa" sperimenta il metodo Orberg attraverso la messa in scena di due brevi *fabulae* in lingua latina. I testi sono stati liberamente riadattati dal testo *Familia romana* di Hans Orberg pubblicato a cura dell'Accademia "Vivarium novum".

In un vivace e dinamico dialogo tra i componenti di una classica famiglia romana, i ragazzi hanno interpretato i diversi personaggi immedesimandosi nella cultura e nella tradizione latina.

La breve rappresentazione si è svolta il giorno 31 maggio presso il Giardino comunale di Città Sant'Angelo.

Durante il loro primo anno di Liceo i ragazzi hanno intrapreso lo studio della

lingua latina sperimentando diverse metodologie didattiche, tra cui il Metodo Orberg basato sull'apprendimento naturale delle lingue dal vivo in contrapposizione al metodo tradizionale di tipo teorico.

In sostanza la classe ha riprodotto la condizione in cui si sarebbe trovata se avesse potuto ascoltare gli antichi romani e dialogare con loro in lingua latina.

Il *Metodo Natura* consente quindi di generare le stesse competenze grammaticali, linguistiche ed espressive di un madrelingua rafforzando al tempo stesso la motivazione allo studio per un'esperienza concreta di apprendimento.

Si è trascorsa una divertente mattinata nel mondo romano antico attraverso la partecipazione attiva e collaborativa per la buona riuscita dell'attività, da parte di tutti gli studenti con i docenti Giuliana Gallese e Manuela Zappacosta.



*Classe 1H Liceo Scienze Umane*



# Sei registi in cerca di attori

Studenti del Liceo e bambini di Scuola Primaria, insieme



"Sei registi in cerca di attori", sei ragazzi della classe 3H del Liceo Scienze Umane, bambini di classi quarte e quinte di Scuola Primaria, insegnanti appassionate, la compagnia "Fantacadabra": sono gli ingredienti dello spettacolo in scena il 7 giugno, al Teatro Comunale di Città Sant'Angelo.

Atto conclusivo del percorso teatrale che ha unito grandi e piccoli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo.

Nell'ambito del PCTO, Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, che in questo anno scolastico ha visto gli studenti delle classi terze del Liceo coinvolti nel percorso "Andare a scuola come insegnanti", 6 studenti del Liceo Scienze Umane, Alisia Cantagallo, Valentino Di Paolo, Laura Di Stefano, Valeria Magazzeni, Noemi Pasqualone, Luigi Pitocco hanno partecipato per 4 mesi a un percorso teatrale con i bambini e le insegnanti della Scuola Primaria "F. Fabbiani".

Avevano precedentemente accompagnato l'associazione "Carrozze Determinate" di Claudio Ferrante in un incontro con i bambini di quinta elementare.

Hanno poi preso parte al percorso teatrale, prima in veste di collaboratori e successivamente di attori.

Hanno seguito i bambini e il regista nell'organizzazione dello spettacolo: musica, divertimento, improvvisazione, sono state le parole chiave del percorso.

Ogni giovedì pomeriggio, i giovani si sono riuniti presso la Scuola Primaria e, partendo dalle pagine del diario "Kalsa", libro che trae il nome da un quartiere periferico di Palermo, in cui sono nati e cresciuti i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e che poi è stato oggetto di rinascita sociale, hanno man a mano dato vita alla esibizione, sviluppando competenze espressive e cooperative.

Storie narranti la realtà vista dagli occhi di bambini e ragazzi che hanno vissuto esperienze significative come pandemia e guerra.

*Alisia Cantagallo, Valentino Di Paolo  
Laura Di Stefano, Valeria Magazzeni  
Noemi Pasqualone, Luigi Pitocco  
3H Liceo Scienze Umane*

## Scuola Bene Comune

### "Andare a Scuola come Insegnanti"

*Un diario di bordo dell'esperienza di PCTO che ha coinvolto tutti gli studenti delle classi terze del Liceo nell'Infanzia, Primaria, Secondaria*



Lunedì 12 settembre 2022, migliaia di ragazzi, compreso il sottoscritto Matteo Cinapri studente della classe 3D del Liceo Scientifico Scienze Applicate, ha subito un cambiamento in ambito scolastico, come si usa dire "si svolta un capitolo del libro e si entra in un nuovo capitolo": sono entrato nel triennio, ci si sente più grandi, più importanti, ma soprattutto più responsabili.

Da quest'anno dobbiamo svolgere le ore di PCTO (che sta per Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), un percorso obbligatorio per accedere all'esame di Stato.

Sono almeno 90 le ore di puro stupore, quelle che abbiamo vissuto grazie alla Dirigente Scolastica Lorella Romano, in qualità di datore di lavoro dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, nel percorso di impresa simulata che ha coinvolto le classi terze del Liceo "B. Spaventa" dedicato ad "Andare a Scuola come Insegnanti".

Se desiderate conoscere la mia esperienza personale e cosa ne penso, siete nelle pagine giuste, bastano solo 10 minuti per rivivere come me questa entusiasmante esperienza.

All'inizio dell'anno, la nostra Dirigente Scolastica, la prof. Lorella Romano, ha incontrato le classi terze per illustrare il PCTO che avremmo avuto il piacere di svolgere durante l'arco di tutto l'anno scolastico. Il Capo d'Istituto ci comunica che alcune ore di PCTO le avremmo fatte alle elementari, ossia alla Scuola Primaria "Fabbiani" dell'Istituto Omnicomprensivo come ascoltatori ed osservatori, all'asilo ossia alla Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Comprensivo come maestri e alle medie ossia alla Scuola Secondaria di I grado dell'Istituto Omnicomprensivo come professori. Sì, avete letto bene come *Professori*. In mezzo, avremmo svolto attività di formazione. Solo sentire ciò, mi emozionava! Ebbene l'anno scolastico è iniziato a gonfie vele.

Tutto ha avuto inizio il 14/11/2022, giorno in cui siamo andati per la prima volta alle elementari come uditori, e non solo, anche come osservatori, potremmo definirci come una "truppa speciale" di ragazzi del triennio del Liceo "B. Spaventa". Dico questo perché siamo stati dotati di modulo di osservazione. Quindi l'incontro con i ragazzini (non bambini, altrimenti loro si arrabbiano) della Scuola Primaria è avvenuto più volte e precisamente, per quanto mi riguarda, nei seguenti giorni: 14/11/2022 – 05/12/2022 – 09/01/2023 – 30/01/2023 – 27/02/2023.

*Continua alla pagina successiva*



### ***Continua dalla pagina precedente***

Ho osservato i processi di insegnamento/apprendimento durante diverse materie: Italiano nella lettura del libro "Giù nella miniera", lezione di scienze motorie in palestra, lezione di musica, lezione di scienze naturali. Ho trascorso nelle classi della Scuola Primaria 10 ore. Ho osservato che ogni classe è diversa l'una dall'altra, ma questo c'era da aspettarselo. La particolarità che ho riscontrato sta nel fatto che tutti gli alunni hanno in comune la bellezza della sincerità, della spontaneità, della genuinità tipica di ragazzini di 8 anni ed anche l'affetto e l'amore per i compagni che hanno qualche problema. Ovviamente ci sono delle classi più silenziose, delle classi più vivaci ma in fondo la bellezza di stare in una classe è qualcosa di particolare che, se non viene provata, non si può capire. Il compito di osservatore consisteva nel fatto che si doveva osservare come le maestre o i maestri gestivano la classe, con indicatori da uno a sette. In particolare c'erano 4 grandi aree: 1) Strategie didattiche, 2) Gestione della classe, 3) Sostegno, guida e supporto, 4) Clima di apprendimento. In queste grandi aree si dividevano le azioni che elencherò a seguire, in quanto il ruolo dell'insegnante non è solo spiegare, ma avere la consapevolezza dei processi in atto, seguendo alcune domande-guida: L'insegnante spiega in modo strutturato? Propone attività strutturate? Fa domande che incoraggino il ragionamento? Dedicava spazio alla discussione in classe? Fornisce indicazioni sulle strategie e i metodi da seguire? Monitora il lavoro degli studenti? Fornisce feedback per aiutare gli studenti a migliorare? Fornisce indicazioni sui tempi? Gestisce i momenti di passaggio da un'attività all'altra? Trasmette regole di insegnamento, organizzazione dello spazio? Adatta le attività in base alle differenze tra studenti? Sostiene i bisogni emotivi degli studenti? Dà agli studenti con BES, ossia con Bisogni Educativi Speciali, compiti adatti rispetto agli altri? Mostra attenzione agli studenti con BES? Gli studenti mostrano di impegnarsi nella attività? Gli studenti con BES mostrano di partecipare alle attività? Gli studenti e l'insegnante mostrano rapporti che favoriscono l'apprendimento?

Dimenticavo di specificare che il PCTO è stato svolto al di fuori delle ore curricolari, ci si recava alla Scuola Primaria dalle ore 14.15 fino alle 16.15. Questo sforzo, ben ripagato andava a osservare il lavoro degli insegnanti per apprendere le caratteristiche della professione-docente: per far ciò era importante tutta la nostra attenzione, non si poteva fare con superficialità o a simpatia, sia per rispetto degli insegnanti ma anche della Preside che ci ha dato fiducia nell'affidarci questo incarico, ed è anche per questo che la ringrazio. È stata un'esperienza molto interessante, curiosa e affascinante.

Ma non finisce qui, perché la Preside ci ha dato anche la possibilità di fare la visita alla scuola dell'Infanzia dell'Istituto Comprensivo. In questo caso, come aiutanti delle maestre. A me precisamente l'occasione è stata data nei giorni di 25/01/2023 e 26/01/2023. Anche questa è stata un'esperienza insolita. In questo caso ci siamo dovuti preparare e la professoressa Francesca Chiavetta ci ha illustrato tutto ciò che dovevamo fare. A noi è stato assegnato un argomento molto stimolante, quello della "simmetria" che consisteva nello spiegarlo ai bambini. Detto in parole semplici abbiamo spiegato che una figura è simmetrica se, piegandola, le sue parti combaciano perfettamente. La linea della piegatura si chiama asse di simmetria. L'asse di simmetria è interna quando divide la figura in due metà perfettamente identiche. Ai bambini abbiamo fatto fare dei divertenti giochi riguardanti questo argomento, così che potessero memorizzare meglio il concetto. Ad esempio abbiamo dato loro una striscia di gomitolo con cui dovevano fare delle simmetrie riguardanti gli oggetti che li circondavano. Devo dire che gli alunni sono stati fantastici nel fare questo gioco. La spiegazione è stata svolta tutti insieme. Successivamente i bambini sono stati divisi per classi e noi studenti, anzi noi futuri maestri, siamo andati per le classi, abbiamo preso un foglio e abbiamo disegnato per loro quello che preferivano: c'è chi ha chiesto un cerchio, chi un cuore, chi un albero, ma ci sono anche dei bambini più esigenti che hanno chiesto cose più particolari come ad esempio un castello. Loro dovevano colorare solo una parte della simmetria. In seguito, nel secondo incontro, il 26 gennaio gli studenti dovevano riconoscere quali erano i cibi che facevano male: cibi-spazzatura contro cibi sani. Essi avevano sul loro banchetto diverse immagini: il loro compito era quello di ritagliarle e metterle nella colonna corrispondente. Ma l'emozione più grande è stata quando siamo tornati per la seconda volta nella classe perché gli alunni ci aspettavano a braccia aperte. Tutti ci hanno accolto con calorosi abbracci. È stato emozionante vederli mentre ti guardano incuriositi e ascoltano la tua spiegazione. Che teneri! Ricordo che appena finivano il loro lavoretto subito i bambini prendevano le loro macchinucce per giocare e chiedevano: "per favore giochi con me?". La cosa più bella che mi hanno chiesto è stata quella di leggere un libro a cui loro tenevano molto. Io ho iniziato subito a leggere e loro tutti incantati ad ascoltarmi, e guardarmi...si era formato un semicerchio con me al centro.

***Continua alla pagina successiva***

## *Scuola Bene Comune*

### *Continua dalla pagina precedente*

Queste sono delle esperienze che porterò con me per il resto di tutta la mia vita e sarà difficile da dimenticare perché mi hanno riempito il cuore di gioia.

Fare l'insegnante è qualcosa di non facile perché in questa età, nell'età dell'infanzia, i bambini formano il loro carattere, quindi è importante circondarli di amore, affetto e buona educazione.

Questo li aiuterà a crescere come futuri uomini e donne migliori.

Certo ci vuole amore e passione per il mestiere di insegnante ma tutti i sacrifici che si fanno vengono ripagati dal sorriso dei bambini, dall'amore che loro trasmettono dai loro occhi, ti guardano come se tu fossi un loro papà o mamma.

Ora arriviamo alla parte più soddisfacente di tutto questo percorso, avvenuta il giorno 18/05/2023, quando noi ragazzi del Liceo saremmo diventati, per un giorno, professori delle medie, ossia di Scuola Secondaria di I grado, una giornata che difficilmente dimenticherò.

Siamo stati divisi in gruppi e ci siamo preparati sul tema delle legalità, facendo anche riferimento allo stage che abbiamo condotto a Palermo con l'associazione "Libera".

A tal proposito ci è stato utile qualche suggerimento datoci dalla Dirigente Scolastica.

Ad esempio ci ha consigliato di fare un "brainstorming" che tradotto dall'inglese significa "tempesta di cervelli": è un confronto di gruppo che si basa sull'associazione di idee di tutti i partecipanti per

trovare soluzioni a problemi o scelte da compiere.

Oppure un focus group che è una forma di ricerca qualitativa che si basa su una discussione o un'intervista di gruppo. Ad esempio la Preside, nel prepararci, ha posto delle domande agli studenti per valutare le nostre percezioni o convinzioni su una determinata caratteristica, in questo caso sul tema della legalità.

Inoltre come ultima scelta ci ha consigliato di utilizzare la tecnica della "scelta obbligata". Questa tecnica insegna a dare un valore a determinate azioni e capire quali di queste abbiano la priorità sulle altre.

Io mi sono dedicato proprio a quest'ultima tecnica. Il mio gruppo era formato da me, Giuseppe Boni, Chiara Perilli e Daniele Maggiore.

Tutto ha avuto inizio giovedì mattina alle ore 10.00, per concludersi alle 12.00: noi studenti abbiamo svolto il ruolo di professori per 2 ore nelle classi delle scuole medie.

Ad essere sincero ero un po' agitato perché non sapevo come avrebbe reagito la classe.

Comunque ci siamo recati in anticipo presso la Scuola Secondaria di I grado e la Preside inizialmente ha fatto un discorso generale per tutte le classi seconde.

Poi è arrivato il turno di noi ragazzi. Ci siamo divisi per classi e il mio gruppo ha svolto le attività con la meravigliosa classe 2C di Scuola Secondaria di I grado.



*Continua alla pagina successiva*



*Continua dalla pagina precedente*



Giuseppe aveva il compito di far presentare gli studenti della classe e far scrivere sopra un foglietto anonimo che cosa piacesse far loro nel tempo libero e quale sport praticassero. Abbiamo chiuso tutti i biglietti e loro ne dovevano pescare uno a caso e dovevano indovinare a chi appartenesse per vedere se si conoscono tra di loro. Il risultato è stato che quasi tutti sono riusciti ad indovinare.

In seguito è arrivato il mio turno e ho fatto vedere alla classe un video che spiega cos'è la legalità. Dopo aver commentato il video ho spiegato loro cos'era la "scelta obbligata", ma non stando fermo: ho guardato negli occhi i ragazzi mentre giravo tra loro seduti in circle time. Avevo deciso di trattare con loro 10 punti che poi ho scritto alla lavagna. Alcuni punti li ho inseriti come cruciverba in modo che i ragazzi fossero spronati a indovinare le lettere o le parole mancanti.



Le parole erano le seguenti:

- 1) Informare;
- 2) Scegliere;
- 3) Comprare responsabilmente;
- 4) Studiare;
- 5) Non accettare scorciatoie;
- 6) Scegliere sempre la via legale;
- 7) Essere professionisti con etica;
- 8) Comunicare in maniera etica e con responsabilità;
- 9) Costruire reti e legami;
- 10) Non smettere mai di essere curiosi.

Questi sono i 10 punti per combattere la mafia e gli studenti avevano come compito di assegnare un

voto da 1 a 10 ai punti del decalogo.

Sono stati divisi in 4 gruppi: ogni gruppo ha fatto una classifica dei 3 passi più importanti e dei 3 passi meno importanti e alla fine i risultati sono stati confrontati.

Ovviamente i ragazzi hanno anche commentato la scelta del gruppo secondo quelli che potrebbero essere i differenti punti di vista. Il tempo in loro compagnia è volato: il tempo della mia gestione è stato più di un'ora, ma non è stato per niente pesante, perché ho fatto parlare loro, li ho resi partecipi il più possibile, ho fatto di tutto affinché catturassi la loro attenzione e non si annoiassero. Infine Chiara e Daniele si sono occupati di scrivere le parole espresse dai ragazzi in merito alla mafia e alla legalità, per poi trascriverli sul computer per formare un word art.

In conclusione posso dire che è stato un percorso meraviglioso dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di I grado, vedendo ogni passaggio che i bambini fanno fino a diventare ragazzini. Sarò sempre immensamente grato alla Preside per averci fatto fare questa esperienza, avendo imparato molte cose utili; mettendoci nei panni di un maestro e o un professore, si può capire meglio le difficoltà che essi incontrano davanti a ogni singola classe, perché ritengo che non sia facile fare l'insegnante come può sembrare.

*Matteo Cinapri, 3D Liceo Scientifico Scienze Applicate*

## Scuola Bene Comune

### *L'intervento della DS all'assemblea pubblica promossa da Italia Nostra sul tema "Tutela dei Borghi e del Territorio"*



*Nel ringraziare Italia Nostra per l'invito e chi mi ha preceduto negli interventi, sottolineo il richiamo all'aspetto economico del dott. Sergio Spinelli. Le parole del dott. Spinelli mi spingono, immediatamente, a richiamare l'economia dell'Istruzione: la scuola produce saperi, elabora una continua crescita culturale affinché i giovani sentano la spinta a proseguire negli studi. Più si studia, arrivando all'università, al dottorato, più aumentano le opportunità lavorative meglio retribuite. All'aumentare della qualificazione professionale cresce l'incentivo per l'impresa a investire in rapporti stabili e duraturi, diventa maggiore la possibilità per il lavoratore di ritrovare pronta collocazione nel caso di rapporti di lavoro insoddisfacenti o di eventi sfavorevoli che coinvolgano il posto di lavoro. Più elevati livelli di istruzione favoriscono guadagni di produttività. Nella maggioranza dei paesi dell'OCSE, la remunerazione delle persone con un titolo equivalente alla nostra laurea specialistica supera di almeno il 50 per cento quella dei lavoratori con diploma di scuola secondaria. La presentazione del ciclo della vita del dott. Giovanni De Bonis, che ha evidenziato la centralità dell'antico Istituto Magistrale, è strettamente correlata all'idea di una comunità che si sente fortemente legata al territorio. Sentirsi legati ai luoghi di vita, alle scuole del territorio, significa costruire una visione, avere un orientamento strategico, pianificare molteplici opportunità per gli abitanti ed in particolare per le giovani generazioni. Il calo demografico del nostro territorio, presentato dalla dott.ssa Arianna Travaglini, la diminuzione degli studenti, ci spingono ad impegnarci concretamente per rigenerare la nostra società, ad occuparci seriamente dell'ambiente, delle potenzialità del territorio, mettendo anche la scuola al centro. L'idea è quella che disegna e promuove la Leadership Condivisa che, come Istituto Omnicomprensivo, stiamo portando avanti con l'INDIRE, secondo un processo di ricerca – formazione fino a dicembre 2024. La visione della leadership condivisa coinvolge non solo coloro che hanno ruoli di governo, di dirigenza e che quindi influenzano le scelte della propria Comunità, ma tutti, a partire dai giovani, dai bambini, dalle famiglie alle associazioni, alle Istituzioni. Perché ognuno si senta leader occorre riconoscere l'"antropologia positiva", cioè l'idea che "le persone sono portatrici non solo di bisogni ma anche di capacità", capacità che possono essere messe a disposizione della comunità per realizzare l'interesse generale. Il riferimento è al rapporto Labsus 2022, al Laboratorio per la sussidiarietà che ha un obiettivo ben preciso, fondato su una certezza. La certezza è che le capacità delle persone siano messe a disposizione della comunità per contribuire a dare soluzione, insieme con le amministrazioni pubbliche, ai problemi di interesse generale.*

***Continua alla pagina successiva***



## **Continua dalla pagina precedente**

*Ciò che Labsus promuove è quindi un'idea di sussidiarietà che, anziché prevedere un "ritrarsi" dei soggetti pubblici in presenza di iniziative dei cittadini, vede invece la pubblica amministrazione e i cittadini come alleati, protagonisti di un rapporto di collaborazione fondato sulla fiducia reciproca e la condivisione di risorse e responsabilità. Secondo il Rapporto Labsus 2022, in particolare nel paragrafo della prefazione a cura di Gregorio Arena che dà il titolo al Rapporto: "Le scuole, da beni pubblici a beni comuni", si legge che le scuole, oltre a rappresentare un'istituzione, un servizio pubblico e un diritto, sono considerate come beni comuni, materiali e immateriali, di cui i cittadini possono legittimamente prendersi cura. E, infatti, proprio questo Rapporto dimostra che ci sono ormai in Italia moltissimi esempi ed esperienze di scuole che sono luoghi aperti, partecipati e condivisi, in cui le comunità locali collaborano con la scuola come istituzione nel prendersene cura, nei suoi spazi, ma anche sul suo progetto educativo. In realtà, dal punto di vista strettamente giuridico le scuole non sono beni comuni, sono beni pubblici. L'edificio scolastico e gli spazi esterni ad esso pertinenti sono beni pubblici. Ma, quando le associazioni dei genitori o più in generale i cittadini attivi si assumono la responsabilità di prendersi cura di una parte dell'edificio scolastico e delle sue pertinenze sulla base di un patto di collaborazione, allora per tutto il tempo che dura quell'attività di cura condivisa quella scuola diventa un bene comune. Anche le attività formative che si svolgono durante l'orario scolastico sono un bene pubblico. Ma anch'esse possono diventare un bene comune immateriale quando un gruppo di cittadini attivi, collaborando con la dirigenza scolastica, gli Enti Locali, integrano le attività formative ufficiali con altre attività formative, offerte gratuitamente dall'associazione dei genitori o da altri cittadini grazie alla stipula di appositi patti di collaborazione.*

*Questo meccanismo che trasforma un bene pubblico in un bene comune si attiva sempre, non soltanto per le scuole, perché ogni volta che i cittadini sottoscrivono un Patto di collaborazione e poi si mobilitano per la cura di un determinato bene pubblico si crea un legame non soltanto materiale, ma anche giuridico, fra quei cittadini e quel bene pubblico. Il legame materiale si fonda sul fatto che essi utilizzano per curare quel bene risorse proprie, private, spesso difficili da quantificare ma comunque preziose come il tempo, le competenze, gli strumenti di lavoro, le esperienze, le relazioni e altre risorse ancora. Questo è anche l'orizzonte di senso, da 4 anni, della nostra Scuola e del periodico scolastico L'Angolino a cura della prof.ssa Roberta Franchi. Molti gli articoli sulla Scuola Partecipata, Diffusa, Sconfinata. Questa sera, i numeri dal 2019 ad oggi, sono donati alla presidente di Italia Nostra, Gabriella Valentini, che collabora con alcuni docenti dell'Istituto Omnicomprensivo, affinché siano posti nella Sezione Angolana e messi a disposizione dei soci.*

*Un ringraziamento anche al maestro Alessandro Mazzocchetti che vedo in sala e con il quale condividiamo l'idea della Cultura che nasce dalla frequentazione di concerti e da un'Educazione Musicale alta e coinvolgente.*

*Solo secondo la visione sopra delineata, le Scuole di Città Sant'Angelo potranno crescere con offerte formative di Comunità, con la cura anche di chi governa il territorio e che rende possibile l'istituzionalizzazione delle Alleanze, delle opportunità per i minori ed i giovani.*

**La Dirigente Scolastica Lorella Romano**

## **Studenti proattivi Buone pratiche per il Bene Comune**

Caro lettore che ti accingi a leggere queste poche righe, noi studenti liceali del laboratorio di Legalità "Fare Futuro", coordinati in questo anno scolastico dalla prof.ssa Elisabetta Di Fiore, vogliamo proporre all'amministrazione comunale una nostra idea di cura di un bene comune con un segno tangibile per la comunità angolana: *La panchina della Legalità*. Abbiamo pensato alla panchina di fronte all'ingresso del Liceo "Spaventa", accanto alla panchina rossa, da dipingere di colore verde, simbolo di giustizia ed apporre il pensiero di Peppino Impastato *"La mafia uccide, il silenzio pure"*. Riteniamo importante lasciare un segno tangibile del nostro impegno verso la cura del bene pubblico, perché diventi comune. Potremmo inaugurarla alla riapertura della sede storica del Liceo "Spaventa" e passare il testimone del percorso didattico sulla Legalità ad altre classi. Nell'attesa di un positivo riscontro salutiamo cordialmente l'intera comunità angolana.

**Gli studenti delle classi 4E e 4H  
del laboratorio "Fare Futuro"**

## *Scuola Bene Comune*

### *"L'importanza di ciò che ci appartiene"*



*3A Scuola Secondaria I grado: aula lettura*



*3B Scuola Secondaria I grado: aula espressività*



*3C Scuola Secondaria I grado: campo sportivo*

Durante il percorso di educazione civica sulla legalità, le classi terze hanno sviluppato un'attività che ha dato modo di riflettere sull'importanza dei luoghi che ci appartengono, sia privati che pubblici.

Lo spunto per il nostro lavoro è arrivato dal percorso *Fare Futuro* proposto dall'associazione Libera di Chieti. La tematica proposta riguarda la confisca dei beni alla mafia e la cura dei beni comuni. Il primo passo è stato quello di confrontare i nostri luoghi del cuore per condividere le emozioni che suscitano in noi. Successivamente abbiamo riflettuto sul concetto di bene comune e sull'importanza della cura di ciò che appartiene a tutti. Con la professoressa di arte e immagine abbiamo focalizzato la nostra attenzione sulla riqualificazione degli ambienti scolastici: i luoghi nei quali trascorriamo la maggior parte del nostro tempo. Dopo averli realizzati su carta, siamo passati alla costruzione dei modellini. La 3A di Scuola Secondaria di I grado ha realizzato il progetto di un'aula di lettura e audiovisiva; la 3B ha progettato un'aula dedicata alle arti espressive ed infine la 3C si è occupata di un'area esterna dove praticare sport. Per ogni classe sono stati scelti alcuni progetti ritenuti più validi e gli stessi sono stati esposti nell'atrio della scuola dove i docenti hanno espresso la loro preferenza. Per ogni classe c'è stato un progetto vincitore.

Attraverso questo lavoro abbiamo compreso quanto sia importante prendersi cura dei beni comuni che ci vengono messi a disposizione.

*Melisa Mazzocchetti, Nicolò Caiati  
Lucia Di Battista, Domenico Daidone  
3B Scuola Secondaria I grado*

*Ultimo incontro  
di formazione  
promosso  
dall'Associazione  
Libera alla  
presenza del  
Magistrato Gatti,*



*della Direzione Nazionale Antimafia.  
Tutti noi possiamo agire per contrastare  
fenomeni malavitosi e omertosi.*

*Le insegnanti Barbara Margiovanni  
Elisabetta Di Fiore e Manuela Varrasso*



## ***Racconto di un'esperienza di visiting***

***Il 13 e 14 aprile 2023, i docenti Roberta Franchi ed Ettore D'Agostino con l'ANP hanno visitato 2 scuole, IC Gabelli di Foggia e IIS Majorana di Brindisi, osservando modalità di innovazione didattico-organizzativa che fanno leva sull'organizzazione e sulle tecnologie digitali***

*Nell'IC Gabelli di Foggia, è attuata una modalità organizzativa del tipo DADA, attraverso una riorganizzazione degli ambienti di apprendimento in un plesso di Scuola Secondaria di I grado, avviata dal 2014, che ha condotto a un raddoppiamento del numero di iscritti. Gli ambienti della scuola, a struttura circolare, sono organizzati in aule tematiche: i gruppi classe, che restano articolati in unità amministrative non a classi aperte, si spostano da un'aula all'altra secondo l'orario disciplinare giornaliero, seguendo un senso orario di rotazione. Lo spostamento, della durata di 4-5 minuti, consente agli studenti di interrompere il ciclo routinario e di attivare meccanismi di ripristino dell'attenzione ad ogni lezione. A livello logistico, gli studenti hanno a disposizione nei corridoi armadietti individuali dove depositare materiale didattico ingombrante e telefoni cellulari; nelle aule hanno a disposizione libri di testo in formato cartaceo, utilizzabili secondo la modalità del comodato. Ciascuno studente ha un numero identificativo, a cui è associato un numero identificativo del libro di testo che può utilizzare durante le attività didattiche; si tratta dello stesso numero di attribuzione dell'armadietto. I libri di testo personali cartacei vengono lasciati a casa dagli studenti, per lo studio e le esercitazioni. Da interviste condotte agli studenti è emersa una soddisfazione connessa alla possibilità di muoversi nei cambi di lezione, da un'aula*

*all'altra, che consente di riattivare i meccanismi di attenzione. Da interviste condotte a docenti e DS, viene rilevato un miglioramento dei livelli di apprendimento. Inoltre si rileva lo stimolo allo sviluppo delle competenze di autonomia e responsabilità rispetto all'utilizzo di materiali e spazi comuni. La transizione a tale modalità organizzativa è avvenuta con un investimento che oscilla tra 25mila e 30mila euro, che la scuola ha sostenuto attraverso fondi interni del Programma Annuale, un contributo delle famiglie (70,00 euro) e la collaborazione di case editrici che hanno messo a disposizione libri di testo cartaceo in uso nelle aule tematiche.*

*Nell'IIS Majorana di Brindisi, l'innovazione didattica è stata attuata, a partire dal 2009, attraverso l'integrazione delle tecnologie digitali nella didattica, possibile attraverso importanti investimenti attivati tramite finanziamenti. Si è rilevata la presenza di aule immersive; aule-laboratori per la stampa in 3D attraverso cui studenti e docenti hanno auto-prodotto grafiche utilizzate per rendere più accoglienti ed esteticamente accattivanti gli ambienti scolastici; aule per la formazione e per seminari attrezzate con arredi modulari e attrezzature digitali. In particolare interessante è l'esperienza di innovazione didattica attraverso l'utilizzo di tablet. Dalle interviste condotte agli studenti e dalle osservazioni nelle classi, è emerso come l'utilizzo dei tablet consente una più agile e integrata modalità didattica, rilevabile dalla condivisione istantanea dei materiali, dalla disponibilità costante dei materiali, dall'alleggerimento del peso dei supporti didattici, dalla organizzazione dei materiali in cartelle attraverso cui vengono stimulate competenze trasversali connesse al comportamento di lavoro. Gli studenti, con il pennino utilizzabile sul tablet e l'utilizzo di applicativi dello stile "note", esercitano la pratica della scrittura manuale. I tablet si configurano come supporti di facilitazione/mediazione didattica. In entrambe le esperienze, si è rilevata l'attivazione di strategie innovative che concorrono al miglioramento del benessere e dei comportamenti di lavoro degli studenti, oltre che lo stimolo allo sviluppo di competenze trasversali. Resta centrale, anche in tali esperienze, l'importanza della relazione educativa tra docenti/studenti nei processi di insegnamento/apprendimento e l'importanza dell'attivazione di metodologie didattiche attive per il miglioramento dei risultati di apprendimento.*



## **Scuola Bene Comune**

### **Un compagno speciale**

Noi siamo la classe 3C della Scuola Secondaria di I grado "Nicola Giansante" di Città Sant'Angelo. Abbiamo avuto la fortuna di avere in classe un compagno speciale come Marco. Con lui abbiamo imparato a comprendere la comunicazione aumentativa/alternativa, abbiamo fatto progetti e lavorato in piccoli gruppi che ci hanno permesso di migliorare i rapporti e metterci in gioco. Alla fine di questi 3 anni insieme, nelle scuole medie, ci siamo voluti rivolgere a sua madre per sapere di più della sua vita e consolidare il rapporto prima della fine di questo percorso.

**Cosa fa abitualmente Marco durante la settimana? Qual è la sua routine giornaliera?**

*Marco si sveglia e si nutre attraverso una "peg" (metodo di alimentazione che utilizza da poco tempo, dopo aver subito un intervento); viene vestito e accompagnato a scuola. Tornato a casa, mangia e si riposa. Ogni tre giorni viene un terapeuta neuromotorio e due volte alla settimana fa logopedia per la masticazione. Queste attività le svolge soprattutto d'inverno, mentre d'estate va al mare ed esce la sera.*

**Quali sono gli interessi di Marco? Cosa gli piace e cosa non gli piace fare?**

*Gli piace molto ascoltare la musica, guardare la TV e passare un po' di tempo con il suo cagnolino con cui gli piace molto giocare. È un ragazzo molto socievole che non ama la solitudine; molto spesso se non riceve attenzioni si annoia e te lo dimostra chiamandoti con lo sguardo, con piccoli gesti o vocalizzi. Marco adora stare tra voi ragazzi e, quando è a casa, ama stare con le sue sorelle che lo fanno ballare o passeggiare. Come sapete non sopporta i rumori forti e la confusione, ma nemmeno la solitudine.*

**Qual è il rapporto tra Marco ed il resto della famiglia: madre, padre, fratello, sorelle? Cosa ci può raccontare del rapporto di Marco con le sorelle e il fratello?**

*Il fratello Christian ha 22 anni, mentre le sorelle entrambe 13; le due ragazze hanno un rapporto più stretto con Marco perché quando sono nate Marco era già nella situazione psicofisica attuale ed hanno quasi la stessa età; mentre per Christian è stato più difficile perché aveva già 5 anni quando Marco si è ammalato. Non riusciva ad accettarlo, è stato difficile e faticoso farglielo capire, ma adesso il rapporto è migliorato e ci aiuta. Le sorelle sono molto affettuose, prima di uscire lo salutano sempre e si comportano come se loro fossero la madre di Marco.*

**Quali sono le persone con le quali Marco preferisce stare oltre i familiari?**

*A casa, a parte i fratelli e le sorelle, è molto attaccato ai nonni, soprattutto alla nonna paterna. È una persona esuberante, con una voce forte e acuta come piace a Marco. Quando sente la sua voce, è contento. È amato da tutta la famiglia. Gli piace molto il terapeuta, ma anche l'assistente, Maria Luisa, che lo segue da tempo. In generale è socievole con tutti e non si estranea. In ospedale riconosce le infermiere e i medici. Basta che le persone siano gentili e amorevoli, allora lui fa sorrisi a tutti quanti.*

**Noi abbiamo imparato a leggere i segnali di Marco. Lei come capisce di cosa ha bisogno e quali emozioni prova?**

*All'inizio non si capiva fino a dove si poteva esprimere perché la sua situazione era piuttosto grave. Col tempo, però, ho imparato a riconoscere le sue emozioni attraverso le espressioni, i movimenti con gli occhi, i vocalizzi e le smorfie. Quando c'è troppa tranquillità, si percepisce che Marco è annoiato. Mentre quando è felice cerca costantemente attenzioni. Appena il padre torna dal lavoro e spalanca la porta, Marco si gira nella sua direzione ed esterna tutta la sua gioia. Gli piace attirare l'attenzione, anche se adesso molto meno di quando era più piccolo. Spesso la sera io e la mia famiglia ci sediamo sul divano e il fratello maggiore gli sta sempre accanto. Molte volte Marco lo guarda intensamente e quando il fratello si gira, lui sorride felice. Alcune volte è anche molto insistente, soprattutto quando qualcuno non gli dà retta.*

**Ogni genitore impara molto dai propri figli, quali sono gli insegnamenti ricevuti da Marco?**

*Ha stravolto la nostra vita, non sapevamo come approcciarci e come aiutarlo. Nei primi tempi è stato molto difficile, nessuno se lo aspettava. Marco è stato male ed ha avuto problemi. Poi abbiamo imparato a conoscerlo e a capire che lui è felice e noi lo siamo di conseguenza. Ogni suo gesto, anche piccolo, ci fa stare bene, sappiamo che poteva anche essere peggio. Non pensiamo al futuro ma ci godiamo il presente.*

**Continua alla pagina successiva**



### ***Continua dalla pagina precedente***

***Come sono stati questi anni di scuola? Vi siete sentiti accompagnati e accolti? All'inizio ero molto timorosa nel mandarlo a scuola ma, con il tempo, ci siamo sentiti accolti da bravi compagni e insegnanti favolosi che hanno cercato di venire incontro a ogni nostra richiesta riguardante Marco, aiutandoci e non facendoci mai mancare nulla.***

***Come vi sentite rispetto al passaggio dalla scuola di primo grado a quella di secondo grado? Quali sono le vostre paure e speranze? È un altro step da fare, sono molto timorosa come lo ero i primi anni di elementari e medie. Sarà un nuovo inizio con ragazzi, professori e ambienti diversi. Spero che Marco trovi dei compagni che lo accettino e che non lo trattino diversamente, che gli diano attenzioni, che siano educati e gentili.***

***Come immagina la vita di Marco una volta finita la scuola? Quali speranze e quali timori? Non ci penso, ci penserò al momento. Potrà anche fare percorsi alternativi. La cosa importante è che deve stare bene ed essere sereno. E può esserlo anche a casa. Certo stare a contatto con gli altri è meglio per lui. Comunque, la casa è sempre piena, non è mai solo quindi non è un problema. Ora, però, è più grande e ha l'esigenza di stare insieme agli altri. Quando sarà il momento, ci penserò.*** Anche noi cerchiamo di pensare al presente perché come Marco, dobbiamo affrontare un cambiamento importante, ovvero quello delle scuole superiori. Questo ci accomuna così come molte altre cose. La differenza sostanziale invece è che a lui basta un piccolo gesto o una carezza per essere felice, mentre noi abbiamo la costante sensazione che ci manchi qualcosa. Ci auguriamo che nei prossimi anni Marco trovi dei compagni e degli insegnanti che lo accolgano, come noi abbiamo fatto con lui in questo triennio. Lo auguriamo anche a noi. E infine un grazie a te, Marco. Questo percorso insieme ci ha aiutato a vivere e sperimentare i diversi modi di comunicare, l'empatia, la ricchezza della diversità. Ogni giorno affrontiamo con te esperienze nuove per tutti noi che ci aiutano a crescere insieme e anche dopo che ci saluteremo porteremo i tuoi sorrisi e le tue smorfie con noi, ci aiuteranno ad affrontare sfide e paure come in questi anni insieme.

***Classe 3C Scuola Secondaria I grado***

## ***Il podcast del cambiamento***



Sensibilizzare alla tematica dell'inclusione, attraverso varie tematiche come i ricordi, il futuro, la libertà e il sogno. È questo l'obiettivo di un gruppo che ha ospitato alcuni studenti del Liceo "B. Spaventa" di Città Sant'Angelo: le voci dei giovani dell'associazione "Vittoria – La città dei ragazzi" si uniscono nella realizzazione di podcast per la piattaforma Spotify.

Gli studenti del Liceo Bertrando Spaventa dell'indirizzo Scientifico Scienze Applicate, Giulia Mirella Di Silvestre, Mathias Marchegiani e Claudio Vitale, della classe 3D, insieme a Riccardo Grassi e Saliou Syll, della classe 5D, accompagnati dalle professoressse Sara D'Ambrosio e Giorgia Pavone, hanno visitato la nuova sede del centro diurno "Vittoria – La città dei ragazzi", di San Valentino Citeriore, il 22 maggio 2023. Durante la visita, gli studenti hanno potuto conoscere e partecipare ad alcune delle attività che gli operatori propongono ai ragazzi dell'associazione, come la cura di piante aromatiche all'interno di uno spazio verde, il "Giardino dei Semplici", e la riflessione condivisa di argomenti che contribuiscono alla strutturazione di vari podcast. Gli studenti hanno partecipato all'ideazione e alla realizzazione di un podcast sul tema del cambiamento, con la possibilità di esprimere le proprie idee a riguardo e comprendere che dalle disabilità possono nascere talenti.

***Giulia Mirella Di Silvestre, Mathias Marchegiani, Claudio Vitale  
3D Liceo Scientifico Scienze Applicate***

## *Scuola Bene Comune*

### *Psicologia a scuola*

*La figura dello psicologo scolastico sotto la lente di ingrandimento dell'Università, con un convegno di condivisione*



La figura dello psicologo scolastico è stata al centro del convegno tenutosi all'Università di Chieti il 12 aprile, al quale ha preso parte la classe 5H del Liceo Scienze Umane, accompagnata dalla Dirigente scolastica Lorella Romano e dalla professoressa Carla Lavista.

Da questo incontro è emersa una presenza che all'interno della scuola non sempre viene sviluppata: quella dello psicologo scolastico.

Nel corso dell'incontro, con l'alternarsi dei vari specialisti, è venuto a galla come la loro presenza sia sporadica e ignota in molte strutture, nonostante una figura così importante debba essere obbligatoria non solo per i ragazzi ma per tutte le figure all'interno della scuola.

Dopo i numerosi saluti iniziali, è intervenuta la dottoressa Martinsone dell'Università di Latvia, in Lettonia, che ha evidenziato alcune differenze nel percorso per il mestiere di psicologa, partendo dalla disparità delle ore settimanali assegnate nelle scuole.

In Italia le ore assegnate all'esperto psicologo sono a discrezione di ogni istituto scolastico, che ha l'autonomia di lavoro e variano da 80 ore a circa 150 in alcuni istituti.

In Lettonia lo psicologo ha un monte ore di lavoro di circa 30 ore settimanali.

Però in Italia è più evidente l'inclusione in quanto in Lettonia esistono ancora le cosiddette "scuole speciali", scuole alle quali hanno accesso ragazzi con disabilità motorie e cognitive gravi, per poter essere affiancati da personale specializzato a trecentosessanta gradi.

Il mestiere della psicologa scolastica è un lavoro da fare in equipe, dunque questa figura non è mai da sola, ma il supporto psicologico viene svolto da un gruppo integrato, vi sono tra il personale qualificato infatti interscambi, contributi e pareri.

L'obiettivo è sicuramente quello di creare ambienti d'apprendimento positivi aiutando gli insegnanti e gli studenti dal punto di vista dell'apprendimento, della socializzazione, emotivamente e comportamentale.

*Continua alla pagina successiva*



*Continua dalla pagina precedente*



Ad oggi una ricerca condotta dalla referente degli psicologi d'Italia, ovvero la Professoressa Matteucci, ha riportato che il 69% delle scuole ha attivato il servizio psicologico nazionale, 512 di essi sono donne e lo strumento più utilizzato è lo sportello d'ascolto.

Purtroppo, però, come in ogni lavoro ci sono degli ostacoli, in questo caso sono: la mancanza di fondi e di un supervisore che manca al 74,2%, infine di una normativa che regoli questa figura; infatti, il 92% degli psicologi lavora part-time con una media di 10 ore a settimana.

Per questo motivo ci sono psicologi che lavorano in più scuole, con una media di 45 ore settimanali.

Interessante è stato l'intervento da parte della psicologa dell'Istituto Omnicomprensivo "Bertrando Spaventa", Alice Rinzivillo, che ha inizialmente voluto rivolgere la sua attenzione ai collaboratori scolastici, che spesso vengono considerati figure secondarie, invece sono fondamentali per l'accoglienza degli studenti e delle famiglie e durante il periodo Covid19 sono stati molti i compiti per permettere il rispetto delle norme di salute e di sicurezza.

I progetti di intervento riportati dalla nostra psicologa hanno l'obiettivo di valorizzare la figura professionale del collaboratore scolastico. In che modo? Promuovendo ambienti positivi e migliorando la comunicazione tra i vari gruppi di lavoro.

Il progetto della psicologa scolastica nell'Istituto Omnicomprensivo ha coinvolto poi i docenti neo-immessi in ruolo, coloro che come primo ostacolo hanno l'adattamento al nuovo mestiere, l'obiettivo con loro è quello di: prevenire il turnover del personale, favorire la consapevolezza delle azioni di leadership educativa, favorire e supportare la consapevolezza dell'importanza della gestione dello stress e dell'ansia da prestazione, facilitare i processi di comunicazione e socializzazione fra i colleghi, favorire il potenziamento delle competenze relazionali, organizzative e gestionali.

Tutte queste competenze devono essere apprese al meglio per poter favorire un ambiente proficuo, per gli insegnanti stessi e gli alunni.

Il compito non è quello di ridurre errori e sbagli, bensì di fornire gli strumenti al mondo degli adulti per poter riparare agli errori del mestiere e poter procedere avanti con le riflessioni attive.

Numerosi, inoltre, gli interventi educativi che sono stati svolti all'interno delle classi, nell'ambito dell'educazione all'affettività, alle dinamiche di gruppo, ma anche ai pericoli connessi all'uso delle tecnologie. Di fondamentale importanza anche gli sportelli di ascolto.

In conclusione di questa giornata è intervenuta la Preside della nostra scuola, Lorella Romano, che ha ribadito l'importanza della collaborazione da parte di tutti, credendo fortemente nel progresso che la figura dello psicologo scolastico ha portato e continuerà a portare.

*Martina Casella, 5H Liceo Scienze Umane*

## Scuola Bene Comune

**"Fare la Felicità a scuola, cioè tendere una mano al prossimo"**

**La mozione del Comitato studentesco del Liceo, per la III edizione degli Stati Generali della Natalità**



Il Comitato Studentesco del Liceo Bertrando Spaventa di Città Sant'Angelo, nella seduta del 28.04.2023, ha affrontato come punto all'ordine del giorno il tema "La nascita di un bambino è un segnale di speranza" - III edizione degli Stati Generali della Natalità 2023. La nascita di un bambino è un segnale di speranza se noi giovani studenti prendiamo il timone della nostra vita, a partire dalla Scuola. Il confronto si è sviluppato sulla relazione tra l'essere felici e la politica per la natalità.



Estratto video del Comitato Studentesco del 28.04.2023, editato da Lorenzo Imperio. A lato interventi di studenti durante il Comitato

*I fattori considerati importanti sono servizi ed economia, ma anche fiducia nel futuro, gioia nel*



*generare figli, rapporti umani positivi. Le virtù sociali da promuovere sono: fiducia, reciprocità, dono e il valore che i figli sono ricchezza. Noi siamo relazioni e la qualità della relazione è fondamentale per il fiorire della Vita.*

### **L'intervento di Nicola Piccirillo agli Stati Generali della Natalità**



Bertrando Spaventa 🙌grata.  
Intervento del nostro Presidente del Comitato Studentesco agli Stati Generali della Natalità a Roma.



*Investiamo nella felicità, educiamo ad essere felici e a condividere felicità. Orientiamo la nostra Scuola a promuovere felicità, a concretizzare il patto di solidarietà intergenerazionale, che riceviamo al momento della nostra nascita, il lascito delle generazioni che ci hanno preceduto. Ci rivolgiamo a chi, oggi adulto, vede i giovani incapaci di investire in valori fondanti la democrazia e di assumere la fatica dell'impegno che ci fa riconoscere la felicità nella nostra quotidianità, nel vagito di un nuovo nato. Abbiamo riflettuto sulle testimonianze di L. Sepulveda, C. Petrini, J. Mujica nel libro "Vivere per qualcosa", Ugo Guanda Editore, 2017. Abbiamo analizzato dati ISTAT, il World Happiness Report 2023.*

**Il Presidente del Comitato Studentesco  
Nicola Piccirillo**



# *Verso gli Stati Generali della Natalità*

## *Riflessioni degli studenti sul valore della felicità*



Nel mese di aprile, durante l'incontro del Comitato studentesco, abbiamo affrontato il tema attuale della denatalità, attraverso un confronto aperto e trasparente tra noi studenti, con l'obiettivo di comprendere il fenomeno ed elaborare un pensiero rappresentativo della nostra scuola, una mozione. Nell'occasione della terza edizione degli "Stati Generali della Natalità" abbiamo cercato, nello stesso tempo, di realizzare un lavoro per tale importante evento.

Non c'è giorno che passi senza ascoltare o leggere sui media il fenomeno delle "culle vuote"; altresì evidente è la difficoltà nell'individuazione di iniziative efficaci.

Il nostro punto di partenza è stato l'analisi dei dati, le letture di articoli e di libri. Dal punto di vista delle statistiche, sia a livello italiano che mondiale, si sta osservando un calo che preoccupa prevalentemente da due punti di vista: per la politica economica e per i valori morali. Tramite lo studio dei fenomeni e i pensieri di ognuno, abbiamo cercato di trovare una sintesi comune. La domanda guida è stata: "noi come scuola cosa possiamo fare per intervenire positivamente sul calo della natalità?". È corretto fare un'azione che favorisca le nascite dal punto di vista economico ma che sia affiancata da una maggiore attenzione ai valori morali. Questo porterebbe ad una ripresa della natalità sicuramente più duratura se lavoriamo alla radice dei valori stessi. A tal proposito è fondamentale partire dalla base della società, la scuola, che ha come protagonista lo studente, il giovane di oggi, l'adulto del futuro. Accrescere la consapevolezza dello studente come punto di partenza. La nascita di un figlio può essere sicuramente incentivata ma deve sempre essere accompagnata dalla ricerca della felicità. Dunque lavorare sulla felicità è fondamentale anche se non è così semplice.

La felicità non si compra, si crea partendo dai piccoli gesti, da uno sguardo confortante, da una tesa di mano, dal supporto e dal sostegno nei momenti di difficoltà. L'aiuto verso il prossimo deve diventare la quotidianità di ogni studente, dai piccoli eventi e dal singolo giorno e noi come scuola promuoviamo e ci impegnano a realizzarlo concretamente.

È motivo di orgoglio, per tutti noi studenti, essere stati scelti come scuola, tra i progetti rappresentativi, per l'evento "Stati Generali della Natalità" e, nello stesso tempo, aver avuto la possibilità di partecipare all'evento stesso, in presenza delle più alte cariche istituzionali, politiche e religiose.

*Margherita Violante, Rappresentante di Istituto*

## Scuola Bene Comune

### **Partecipiamo agli Stati Generali della Natalità A Roma, una delegazione di studenti del Liceo alla presenza del Papa e del Premier Meloni**



La nostra scuola ha avuto l'onore e il piacere di assistere e partecipare di persona alla seconda giornata della terza edizione degli *Stati generali della Natalità*, tenutasi in presenza e in diretta nazionale venerdì 12 maggio nella Capitale. L'intento di questo evento era far sì che ai temi tragici della guerra, della crisi economica ed ecologica che ci tempestano incessantemente da ormai più di un anno e mezzo, si aggiungessero quantomeno per 2 giorni interi anche il preoccupante tema del calo delle nascite e quello demografico. Un tentativo accuratamente organizzato da Gigi De Paolo (Presidente della Fondazione per la natalità) attivo ormai nel settore da più di 20 anni, affinché si possano sensibilizzare più persone possibili, andando al di là delle ideologie, delle maggioranze, delle opposizioni politiche, per far

fronte comune a tutti livelli: locale, regionale e infine nazionale, grazie all'aiuto di ognuno e raggiungere un obiettivo ben chiaro: 500000 nascite annuali entro il 2033. Dato che si imporrebbe in maniera vemente e risolutiva secondo L'ISTAT contro il minimo storico di 339000 parti raggiunto nel 2022. Tutto ciò come? Organizzando una conferenza di importanza inequivocabile grazie alla presentazione da parte delle più alte sfere dello Stato e della Chiesa: Giorgia Meloni (Presidente del Consiglio, nonché primo premier donna della nostra storia) e Papa Francesco. Insieme a due tavoli di figure di spicco e rilievo della grande imprenditoria italiana: Sonia Malaspina (direttore del personale di Danone), Nicola Lanzetta (direttore Enel Italia), Fabrizio Gavelli (direttore e amministratore delegato di Danone), Salvatore Rossi (Presidente di Tim, ex Banca D'Italia, economista e autore di libri di fama non indifferente) e Luca Tomasi (Presidente Asso Giocattoli). Presente anche la dirigenza di diversi istituti di credito bancari privati e pubblici con finalità di lucro e non: Paola Pietrofesa (vicedirettore delegato dell'intero gruppo Allianz Bank), Giacomo Campora (Ceo di Allianz), Dario Scannapleco (amministratore delegato di Cassa depositi e Prestiti), Bernardo Mattarella (Ceo di Invitalia) e Sergio Gatti (presidente della Feder Casse). Assieme all'altrettanto significativo contributo di Maria Antonietta Spadorcia (Vicedirettore del Tg 2), Luigi Montano (Past President della società italiana della riproduzione umana) e Pierluigi Sassi (presidente di Earth Day Italia), il tutto oculatamente introdotto dal magistrale intervento del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Il quale, dopo la presentazione del Presidente del Consiglio e del Pontefice (*articoli nelle pagine successive*), ha avuto modo di ricordare come la natalità fosse stata di fondamentale importanza già nel periodo di massimo splendore economico italiano negli anni '60, contribuendo al cosiddetto "miracolo economico italiano", avvenuto grazie agli sforzi e al duro lavoro nei campi nelle aziende agricole di gestione principalmente familiare. Unita alla straordinaria capacità della vecchia generazione, che in gioventù, alla nostra età ha saputo reinventarsi, passando da classe contadina a piccola e media imprenditoria in diversi ambiti, che ancora costituisce la gran parte di questo ceto, dando vita e portando avanti sino a oggi la pregiata fattura del made in Italy in sartoria, cucina ed enogastronomia, rinomata e apprezzata in tutto il mondo. Infatti, non a caso la denominazione del vecchio Ministero, Ministero dello sviluppo economico, è stata cambiata in Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Non è stata una scelta mossa da ragioni puramente estetiche, ma dense di significato e di intento a rivalutare, in termini di dignità, l'operato di questi piccoli imprenditori, che insieme costituiscono una grande realtà, se non la più grande realtà del nostro paese. Dopodiché abbiamo avuto modo di ascoltare le diverse sfaccettature sulle esperienze di vita personali riguardo il connubio tra responsabilità e capacità lavorative e genitoriali di questi colossi dell'economia italiana, abbattendo il muro della formalità professionale per catapultarci in quello della solidarietà umana di cui troppo spesso ci si dimentica in situazioni di tal rigore.



Per fortuna non è stato questo il caso. Essere genitori ha concesso a questi titani innanzitutto di affinare le loro preesistenti capacità manageriali e di scoprirne delle altre che altrimenti non avrebbero mai avuto, ma, soprattutto, li ha resi capaci allo stesso modo di immedesimarsi nelle vite dei loro dipendenti, così come degli imprenditori richiedenti un prestito, aventi a carico una famiglia e capirne a fondo le esigenze. Attuando così delle politiche aziendali innovative per il nostro paese e che possano fungere da esempio vivente per le istituzioni e per tutte le imprese esistenti e future. Quali sono? Assicurazione sanitaria comprendente anche le spese odontoiatriche, raddoppio delle ore di congedo concesse dallo Stato per mamme e papà, possibilità di lavorare in smart working tot giorni a settimana anche dopo la fine delle restrizioni pandemiche in modo da godersi di più la vita domestica con i figli, formazione gratuita a carico dell'azienda per tutta la famiglia, agevolazione economica per progetti Erasmus di figli di dipendenti, servizio di baby sitting e asilo nido, gratuito o in gran parte rimborsato dall'azienda, per le neomamme che non volessero rinunciare a lavoro e all'opportunità di fare carriera nel periodo di maternità. Perché è questo il punto! Dare l'opportunità... No! Meglio, per citare la Meloni: la libertà! La libertà di scegliere in tutta tranquillità, se essere mamme o se essere mamme e allo stesso tempo essere donne in carriera con le legittime ambizioni, senza alcuna vergogna o preoccupazione. Non costringere le nostre eccellenze, che sono tante, a lasciar la tanto amata patria per emigrare in paesi con una retribuzione migliore, una parità di genere lavorativa effettiva e dove politiche aziendali del genere sono ormai la prassi da tempo. Con questo sono stati d'accordo anche i dirigenti di tutti gli istituti di credito interpellati durante la giornata, che si sono esposti, facendo esempi concreti di come abbiano già finanziato diverse piccole aziende che volevano emulare l'esemplare operato di colossi strutturati e quotati persino in borsa come Enel, Tim e Danone e come abbiano collaborato con il Ministero per incentivare l'imprenditoria femminile nazionale, ancora molto ridotta rispetto a quella maschile, ma sicuramente in grado di raggiungere i vertici di aziende e banche così importanti, come si può intuire dagli interventi di Sonia Malaspina (Danone) e di Paola Pietrofesa (Allianz Bank). L'ultimo intervento su cui tengo particolarmente spendere due parole è quello di Luigi Montano. Il quale ha tenuto a precisare che la denatalità non va solo considerata e analizzata in termini socio-economici, ma in parte anche come effetto collaterale di una crisi biologica riproduttiva, di cui non c'è alcuna consapevolezza nazionale, ma soprattutto che sfugge anche alla politica nazionale. L'organizzazione mondiale della sanità, dopo 30 anni dall'ultimo report, si è presa la briga di rilasciare il 3 aprile 2021 un nuovo report sulla infertilità di coppia, basata su 133 studi di cui 109 unicamente sull'infertilità femminile, pochi su quella di coppia e ancor di meno sull'infertilità maschile, che è in realtà quella prevalente. Questo report dichiara che l'infertilità al mondo oscilla da un minimo del 16.5% in paesi ecologicamente poco deturpati a un massimo di paesi industrializzati e inquinanti, quali la Cina e L'india, del 23%. Ciò significa che la media globale riguardante l'infertilità umana al giorno d'oggi è del 17.5%. Arrotondando per eccesso, siamo sul 20%, quindi per tutti è facile capire che quasi un 1/5 di noi, e con noi si intende esseri umani al mondo, non avrà neanche l'opportunità di farsi coraggio o ricredersi nei confronti della genitorialità dopo le belle parole spese a questo forum. Già. A quanto pare un maggior sfruttamento ambientale non solo corrisponde a un aumento della popolazione sterile, ma anche a un aumento di casi di aborto spontaneo, malformazioni prenatali e neonatali, ostetriche e tumorali adolescenziali e poi in fascia adulta. Quindi la crisi ecologica non è soltanto una emergenza planetaria ambientale nel medio periodo, ma soprattutto sanitaria nel breve periodo. Ci sarebbero da commentare anche gli interventi di Maria Antonietta Spadorcia, Pierluigi Sassi e Luca Tomasi, però non lo farò. Non perché siano meno rilevanti, ma perché non vorrei limitarvi a leggerli sbrigativamente tramite le mie parole che in confronto potrebbero sembrare superficiali, e vorrei esortarvi ad ascoltarli con le vostre stesse orecchie. Il video integrale è su You Tube, dove non è possibile solamente apprezzare le loro dichiarazioni, ma al minuto 1:18:00 anche quelle del nostro devoto rappresentante di Istituto, Nicola Piccirillo che, mi permetto dire, ha rilasciato una delle interviste più profonde tra quelle dei nostri coetanei intervistati. Secondo me è importante interessarsene perché finalmente siamo stati interpellati in un programma televisivo nazionale, come soggetto partecipante attivamente al cambiamento, ma soprattutto necessario a quest'ultimo. Cosa ampiamente dimostrata con l'invito e le numerose interviste agli studenti di tutte le età. Così vi lascio con questa esortazione, e due massime latine che penso riassumano i discorsi motivazionali della giornata: *per aspera ad astra* e *ad maiora semper*. Negando così con determinazione e fermezza la parola *rassegnazione* nella nostra vita quotidiana. E per divenire concretamente il fulcro del cambiamento, partendo da quello che possiamo fare concretamente in autonomia, lavorando su noi stessi e migliorarci affinché chiunque, generazione odierna e futura, del frutto dei nostri sforzi ne possa giovare l'intera comunità.

## **Scuola Bene Comune**

*Partecipiamo agli Stati Generali della Natalità*

### **"Natalità e accoglienza ci rivelano il tasso di felicità": le parole del Papa**



La Fondazione per la Natalità ha organizzato per il terzo anno consecutivo, gli Stati Generali della Natalità, una manifestazione con lo scopo di riflessione e confronto nella prospettiva di ricercare soluzioni rispetto a questa problematica.

"Natalità e accoglienza ci rivelano il tasso di felicità": questo è stato l'intervento di Papa Francesco. "La nascita dei figli, infatti, è l'indicatore principale per misurare la speranza di un popolo. Se ne nascono pochi vuol dire che c'è poca speranza. E questo non ha solo ricadute dal punto di vista economico e sociale, ma mina la fiducia nell'avvenire". Un discorso forte e incisivo quello del Santo Padre, che aggiunge che oggi mettere al mondo dei figli è percepito come un'impresa a carico delle famiglie.

Questo vuol dire che solo i più ricchi possono permettersi, grazie alle proprie possibilità, di scegliere che forma dare alle proprie vite? Questo è umiliante oltre ad essere ingiusto. Soprattutto di questi tempi, dove tra guerre e pandemia l'avvenire sembra incerto, c'è bisogno di speranza. Una speranza che dobbiamo costruire tutti insieme, come in un cantiere, ma non uno di quelli dove le persone lavorano per essere pagati, bensì dove si lavora tutti insieme per provare a costruire il futuro. Le donne, che sono le più danneggiate, spesso si trovano al bivio tra maternità e carriera, e dover scegliere una sola strada. Da questo la richiesta di Papa Francesco di adottare "politiche lungimiranti", in modo da predisporre un terreno fertile per far fiorire una nuova primavera e lasciarci alle spalle questo inverno demografico.

*Giada Marchegiani, 5D Liceo Scientifico Scienze Applicate*

### **"Costruire il futuro": le parole del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni**

"Abbiamo fatto della natalità e della famiglia una priorità assoluta della nostra azione, perché vogliamo che l'Italia torni ad avere un futuro. Abbiamo dedicato alla natalità la titolazione di un Ministero e abbiamo collegato il tema della natalità con quello della famiglia e delle pari opportunità. È la sintesi di un programma di governo che vuole affrontare con determinazione le grandi crisi che l'Italia affronta. E tra queste crisi è innegabile quella demografica. Se le donne non avranno una possibilità di realizzare il proprio desiderio di maternità senza dover rinunciare alla realizzazione professionale, non avranno dunque non tanto pari opportunità quanto pari libertà; se i giovani non hanno la possibilità di comprare una casa nella quale ambire a crescere i loro figli; se i salari saranno così bassi da frenare lo slancio di mettere in piedi una famiglia col timore di non essere nella condizione di mantenerla adeguatamente; se tutto questo e molto altro non verrà affrontato con dedizione sarà impossibile raggiungere l'obiettivo che tutti qui dentro ci prefiggiamo".

*Filiberto Galli, 5D Liceo Scientifico Scienze Applicate*



# Da un giornale di provincia al Tg nazionale

## La storia di Maria Antonietta Spadorcia, vicedirettore Tg2

Agli Stati Generali della Natalità, durante il secondo tavolo di lavoro è stata presentata la dott.ssa Maria Antonietta Spadorcia, vicedirettore del Tg2. Ha detto che proviene dall'Abruzzo: spinti dallo scoprire la sua storia, l'abbiamo intervistata. Nata nel piccolo paesino di Prezza, si sposterà a studiare a Sulmona, dove da appassionata e futura giornalista inizierà il suo cammino verso una bellissima carriera.

### **Quando e come ha iniziato ad avvicinarsi al mondo del giornalismo? Cosa l'ha incuriosita?**

"Era l'estate del 1986, *Il Tempo d'Abruzzo* era il giornale più letto a Sulmona e ci lavoravano un avvocato e un maestro. Mi piaceva scrivere ed ero curiosa. Scrisi un pezzetto sulla fine della scuola e lo inviai all'Avvocato Colaiacovo. *Mi piace come scrivi, ora devi imparare a fare la cronaca di un evento*, queste furono le sue parole. E due mesi dopo fui inviata a un convegno e scrissi il mio primo articolo".

**Come è riuscita, da una realtà di provincia, ad arrivare al vertice di un Tg importante come quello di RAI 2?** "La strada è stata lunga, faticosa. Ho lavorato 12 ore al giorno, ho rinunciato alle ferie estive, all'inizio non avevo nemmeno un compenso, poi ricevetti una retribuzione minima. Non avevo in mente di arrivare dove sono, alla vicedirezione del Tg2, volevo solo fare la giornalista. La fatica ha fatto il resto, la preparazione, la curiosità, la cocciutaggine sono servite".

**Quando è stata la prima volta che si è sentita una vera giornalista?** "Non c'è un momento in cui ti senti giornalista, lo sei e basta. È una scelta di vita, è una missione, è il tuo modo di esprimerti. Sei giornalista quando decidi di esserlo. Io l'ho deciso in quel settembre del 1986".

**Quali studi ha fatto per questo lavoro?** "Ho studiato al Liceo Classico Ovidio di Sulmona, mi sono laureata in Giurisprudenza (vecchio ordinamento) alla Luiss Guido Carli e in Scienze Politiche all'università RomaTre. Ho frequentato il corso di giornalismo alla Luiss. Insomma, a fare un calcolo, ho fatto 98 esami, tre tesi, due tesine e una tesina in inglese giuridico. Tra un percorso di studi e un altro c'è stata anche un'esperienza come assistente universitaria e la pratica legale. Per non parlare del corso di dizione con Ughetta Lanari... tutto questo solo per dire che bisogna studiare e tanto, solo così si arriva a realizzare i propri sogni".

**Qual è un/una giornalista di cui ha seguito l'esempio?** "Il mio grande esempio è Indro Montanelli, fuori dal coro. Se faccio questo lavoro lo devo a lui. L'estate del 1992, prima di iniziare l'università, gli inviai i miei articoli e mi rispose con una lettera commovente: *brava, hai una vena narrativa fresca, coltivala leggendo e studiando*. Questo il senso. *Continua così, mi scrisse e io continuai*".

**Cosa la ispira nel suo lavoro?** "La correttezza, la serietà, la ricerca del vero, la giustizia. Non è retorica, è quello a cui il giornalismo serio si ispira ogni giorno. E ho tanti colleghi seri".



**Qual è stato il momento più bello della sua carriera?** "I momenti belli sono tanti. È stato bello quel settembre del 1986 (avevo 13 anni appena e due giorni dopo avrei iniziato a frequentare la terza media) con il primo articolo pubblicato su *Il Tempo d'Abruzzo*. È stato bello vedere la firma in prima pagina su *Il Giornale*, il primo servizio in tv, la prima conduzione. Sono belle le prime volte ed è bello ogni giorno perché il mio mestiere non è mai uguale".

**Qual è stato invece un episodio difficile?** "I momenti difficili ci sono stati prima di riuscire a entrare dalla porta principale di un giornale e di un'azienda. Sono i giorni dello scoramento. Sulla strada ho trovato persone che mi dicevano: *non ce la farai*. Ma ho trovato anche altri che mi ripetevano: *non abbatterti*".

**Se potesse dare un messaggio a dei futuri giornalisti, quale sarebbe?** "Non fermatevi mai all'apparenza, cercate le motivazioni dei fatti, parlate con le persone. Abbiate come farò il racconto della vita vera".

*Nicola Piccirillo, Presidente del Comitato Studentesco*

## *Scuola Bene Comune*

### *"Una Consulta giovanile permanente per l'educazione ambientale"*

*La mozione del Comitato studentesco del Liceo, nell'ambito delle attività di partecipazione al percorso per la Bandiera Blu*



Istituire una Consulta giovanile permanente per l'educazione ambientale: è la mozione, approvata all'unanimità dal Comitato studentesco del Liceo "B. Spaventa" che, mercoledì 31 maggio, si è riunito nella Sala Consiliare del Comune di Città Sant'Angelo.

Dopo la partecipazione agli Stati Generali della Natalità, gli studenti liceali pongono sotto la lente di ingrandimento il tema della partecipazione attiva alle scelte di transizione ecologica, inserendosi nel percorso di candidatura all'ottenimento della Bandiera Blu da parte del Comune di Città Sant'Angelo.

"Il Comune di Città Sant'Angelo sta intraprendendo il percorso per la Bandiera Blu, per il quale sono previsti 44 requisiti – premette Nicola Piccirillo, presidente del Comitato Studentesco nell'incontrare i rappresentanti di classe degli studenti -: un percorso che valuta non solo la qualità dell'acque, ma la qualità della vita nelle aree che gravitano attorno alle spiagge".

L'obiettivo è proporre al Consiglio Comunale di Città Sant'Angelo obiettivi di miglioramento, che facciano da ponte tra la progettualità scolastica che ha visto già coinvolti gli studenti e le sfide del miglioramento della qualità della vita, avendo al centro la sostenibilità.

Quattro gli ambiti sotto osservazione degli studenti: mobilità, accessibilità, pulizia, servizi.

"Le attività di educazione ambientale devono diventare strutturali – dice Piccirillo – per questo condivido le seguenti considerazioni: promozione di servizi di trasporto, anche con mezzi elettrici, nell'area prospiciente la spiaggia, collegamenti con il centro storico di Città Sant'Angelo e i territori limitrofi; almeno una spiaggia completamente accessibile ai disabili, dando corso alle attività di collaborazione con l'associazione "Carrozine Determinate"; azioni di pulizia delle spiagge, con eventi a cui partecipino gli studenti, come già accaduto con il percorso *Faccio la mia parte*".

La mozione, approvata all'unanimità dai rappresentanti degli studenti, è quella della costituzione di una commissione di studenti su tematiche ambientali, per fare proposte concrete e sostenibili da proporre al Consiglio Comunale.

*Continua alla pagina successiva*



### ***Continua dalla pagina precedente***

Presente, nella seduta del Comitato studentesco, anche Patrizio Schiazza, Presidente Regionale di "Ambiente e/è Vita", che ha avuto incontri con gli studenti delle classi 3D e 3E del Liceo Scientifico.

"Negli incontri con le classi 3D e 3E abbiamo cercato di sviluppare un ragionamento sull'innalzamento del senso critico – ha spiegato Schiazza -: è importante leggere i fenomeni che ci circondano ed essere interpreti di cambiamento. La transizione ecologica è un fenomeno individuato dall'Unione Europea per il passaggio a un uso sostenibile della matrice-ambiente, anche in economia, declinando i goals dell'Agenda 2030. Siamo convinti che non vi può essere una reale transizione ecologica se non c'è l'intima convinzione, da parte delle nuove generazioni, di essere corresponsabili nella gestione dell'ambiente. È necessaria la conoscenza e la comprensione di ciò che ci circonda. L'educazione ambientale è un elemento importante, ancor di più nell'ambito della Bandiera Blu".



## ***Verso la Bandiera Blu***

### ***Considerazioni di Patrizio Schiazza, "Ambiente e/è Vita"***

*L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con l'Associazione Ambiente e/è Vita ETS, ha avviato un calendario di iniziative che mirano a dare sostanza ad una programmazione calibrata per consentire il raggiungimento dell'ambito traguardo dell'ottenimento della certificazione FEE Bandiera Blu per la municipalità di Citta Sant'Angelo per il 2024. Le azioni previste hanno mirato e mirano alla concretizzazione di un sistema di governance idoneo a produrre una transizione verde e inclusiva capace di migliorare "il benessere delle persone e a trasmettere un pianeta sano alle generazioni future" (cit. Frans Timmermans, Primo Vicepresidente della Commissione Europea). Una visione, quindi, perfettamente mutuata ed in linea con i cinque obiettivi strategici, ed in particolare gli obiettivi 2 e 5, della Programmazione della politica di coesione 2021-2027:*

*1. Un'Europa più intelligente; 2. Un'Europa più verde; 3. Un'Europa più connessa; 4. Un'Europa più sociale; 5. Un'Europa più vicina ai cittadini.*

*Nel particolare, poi, l'intero impianto attuativo è stato sviluppato sulla scia dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs-così come definiti dall'Agenda 2030 nonché all'attuazione della Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS 2022), Strategia Nazionale e regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e, più in generale, in riferimento alla Strategia per la Biodiversità ed il Piano di Economia Circolare.*

*Il paradigma operativo di riferimento punta dunque ad includere tutte le dimensioni della sostenibilità, formulando scelte strategiche e obiettivi articolati all'interno delle 6 aree stabilite ovvero: Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità. In una cornice operativa che, dunque, fissa alcuni obiettivi di sviluppo sostenibile, collegati ma non coincidenti con i Sustainable Development Goals (SDGs) e caratterizzati dall'interazione tra più SDGs (nexus approach) ed in grado, quindi, di migliorare gli effetti positivi di permeazione delle buone pratiche ed al contempo di permettere il superamento dell'insularità operativa a favore dell'edificazione di un arcipelago di relazioni.*

***Continua alla pagina successiva***

## **Scuola Bene Comune**

### **Continua dalla pagina precedente**

*Multidisciplinare, multilivello ed interistituzionale: queste le caratteristiche base della programmazione e questi i principi cardine intorno al quale ruoterà la costruzione dei processi di sensibilizzazione. In questo quadro si è inserita la splendida collaborazione con il Liceo Scientifico "B. Spaventa" che, grazie alla disponibilità della Dirigente Dott.ssa Romano, ha visto impegnate le classi III<sup>E</sup> e III<sup>D</sup> e successivamente il Comitato Studentesco. I temi affrontati, riferibili alle emergenze ambientali di più stringente attualità, sono stati trattati con una chiave interpretativa riconducibile ad uno sviluppo del senso critico ed al contestuale accrescimento della capacità di "intelligere" la realtà sulla base delle conoscenze e dell'analisi dei fenomeni.*

*In quest'ottica il tema della transizione ecologica è stato approfondito partendo dall'assunto che uno dei verbi più abusati ed usati è "cambiare"...cambiare politiche, cambiare metodi, cambiare obiettivi, cambiare usi e costumi, cambiare sistemi di produzione e gestione, cambiare ....insomma una panoplia di principi, regole, dogmi che nulla hanno a che vedere con le reali necessità di "rivoluzionare" il Nostro modo di essere. Ai ragazzi è stato evidenziato che, come saggiamente è stato più volte detto, ci si ferma all'idea di "cambiare tutto per non cambiare nulla" e tutto questo per conservare le rendite di posizione di chi decide e di chi si oppone (ovvero gli opposti che si annullano e condividono lo status quo cristallizzato). Occorre invece non cambiare, ma diventare altro...diventare (de-ventum) realmente consapevoli. Si rende necessario ri-fondare, ri-perimetrare e ri-parametrizzare il Nostro senso di appartenenza ed aprirsi ad una ricerca di nuove espressioni di interazione e di com-presenza. La costruzione, quindi, di una Gemeinschaft (Comunità) che, nel prendere atto del senso collettivo, assumerà contorni di co-responsabilizzazione e saprà aprirsi ad un'idea di "progressività" in luogo di progressismo.*

*Una società che sa fondarsi sull'accettazione del presente e adotterà quale paradigma il piacere di partire dall'essere delle cose: un "De Rerum Natura" post moderno. Un ritorno ed un riemergere dei valori legati alla terra, al territorio ed altre forme spaziali. Con questo non si vuole significare tornare indietro, fattispecie che non risulta nemmeno auspicabile, ma ritrovare, in un corretto rapporto Uomo-Natura, un senso del limite. La metodologia utilizzata per dare corpo alla costruzione di Una Comunità, che potremmo definire Educante, si è basata sull'ascolto delle istanze provenienti dagli alunni, sull'analisi delle proposte e sulla percezione del proprio territorio. E' emerso un crescente desiderio di "essere parte" nella costruzione dei processi decisionali ed una forte volontà di superare "l'apparire pre-confezionato" per aprirsi ad un dialogo costante in grado di consentire la possibilità tanto di analizzare i fenomeni ed i processi di regolazione del sistema ambiente e sia di acquisire una conoscenza critica quale presupposto per sentirsi co-responsabili e chiamati a cooperare per risolvere alcune problematicità.*

*La conclusione della prima parte del "dialogo permanente" si è conclusa con una seduta plenaria del Comitato Studentesco che ha deliberato di formulare istanza specifica al Consiglio Comunale di Città Sant'Angelo finalizzata alla costituzione di una Consulta permanente di audizione e confronto sulle decisioni in materia ambientale. I ragazzi hanno avuto, quindi, modo di applicare il principio "Prima conoscere, poi discutere, poi deliberare" di Luigi Einaudi dimostrando che la partecipazione alla valutazione non è influenzare il decisore politico, ma renderlo edotto delle conseguenze delle proprie scelte e promuovendo la conoscenza e la trasparenza di informazioni fondamentali per il processo decisionale che, come previsto dalle Strategie Quadro nelle materie dedicate, prevede la partecipazione e la concertazione quali criteri cardine del ri-orientamento delle decisioni pubbliche. Una gestione pattizia di beni collettivi che ha visto i Ragazzi protagonisti attivi. La riscoperta di un'etica dei piccoli doveri individuali e di una co-responsabilizzazione gestionale sganciata dai dogmi delle pretese collettive e dei diritti senza doveri. Il superamento dunque della logica dei Diritti senza Doveri ovvero un culto laico che conduce alla presunzione che tra le libertà inviolabili (protesta) ci sia anche quella di distruggere capolavori del passato e rinnegare ciò che si è stati per costruire un mondo apolide e privo di contenuti.*

*Grazie alla Dirigente, al corpo docente e soprattutto alle nuove generazioni che hanno mostrato attenzione, accoglienza e desiderio di partecipare che, nella massificazione delle opinioni, sembrano perdute.*

**Il Presidente Regionale di Ambiente e/Vita, Patrizio Schiazza**



## *Educazione ambientale, a partire dai più piccoli*



Un percorso di conoscenza dell'ecosistema fluviale, dalla foce del fiume Saline alla spiaggia di Città Sant'Angelo. Ecco il commento dell'associazione **Nuovo Saline Onlus**:

*"Si conclude l'anno scolastico con l'ultima lezione alla Scuola Elementare di Città Sant'Angelo Marina. Il fiume come aula dove cristallizzare quanto appreso in aula durante l'anno... ringraziamo l'associazione Italia Nostra, sezione di Città Sant'Angelo, per averci scelto come partner in questo virtuoso progetto didattico di conoscenza del territorio, ringraziamo tutti i docenti delle scuole coinvolte per la loro competenza, ospitalità e condivisione ma più di tutti ringraziamo gli alunni, curiosi, avidi di conoscere e partecipi alle nostre lezioni. Riprenderemo il prossimo anno da dove abbiamo interrotto..."*

## *Paesaggio e arte si fondono nei tableaux vivants*



*Classe 2A, scuola secondaria di 1° grado "M. Giannanti"*

Nell'ambito del percorso *Le Trame dell'Arte*, gli studenti di Scuola Secondaria di I grado hanno realizzato tre *tableaux vivants*, rappresentazioni animate in cui alcuni studenti si dispongono su fondali dei quadri "Partenza della Lancetta" (a lato) e "Scena agreste" (sotto a sx) di Pasquale Celommi, "Ritorno all'ovile" (sotto, a dx) di Francesco Paolo Michetti.

Le opere pittoriche dei due artisti abruzzesi rievocano i paesaggi marini e agresti della nostra terra.

*Articolo a pag. 56-57*



*Classe 2B, scuola secondaria di 1° grado "M. Giannanti"*



*Classe 2C, scuola secondaria di 1° grado "M. Giannanti"*

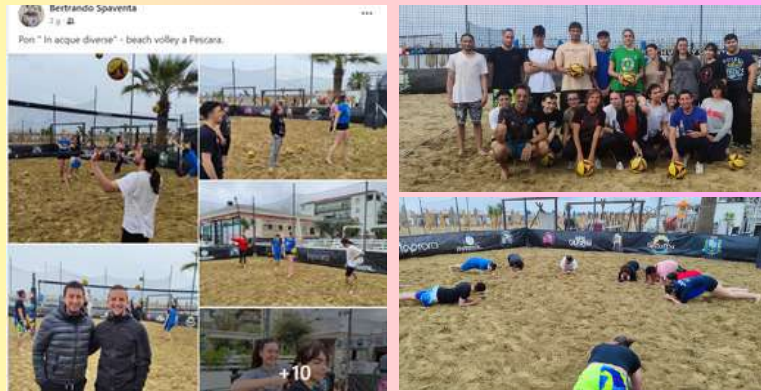


# Socialità, Apprendimenti, Accoglienza



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 – Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l’accoglienza. Codice progetto: 10.1.1A-FDRPOC-AB-2022-39 SiAMO Comunità

## In acque diverse Studenti del Liceo, beach volley in spiaggia



## Civil...Mente Studenti del Liceo, Service Learning in azione



## Teatro nel borgo Studenti di Secondaria I grado in espressione viva



## SiAMO Comunità

### Sportivamente coinvolti Studenti del Liceo a colpi di padel: imparare divertendosi



### Diversamente insabbiati Studenti del Liceo, in peer education: bussola del futuro





Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014 – 2020. Avviso pubblico prot. n. 33956 del 18/05/2022 –Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze delle studentesse e degli studenti e per la socialità e l’accoglienza. Codice progetto: 10.2.2A-FDRPOC-AB-2022-47 Apprendimenti Generativi

# Apprendimenti Generativi

## Matematica senza frontiere

Studenti di Secondaria I grado, matematica con escape room

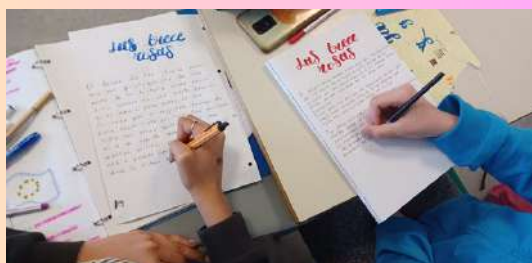


Le escape room sono un fenomeno di intrattenimento divenuto popolare a partire dal 2010. Una buona escape room educativa non è semplice perché richiede la giusta combinazione tra divertimento e gioco, insieme agli obiettivi di apprendimento da sviluppare. Ma perché le escape room sono efficaci per l'apprendimento? Le escape room vengono progettate per non essere risolte da un singolo: i giocatori devono comunicare e collaborare per risolvere un enigma; è richiesta una buona dote di problem solving, resilienza, creatività, pensiero laterale e coinvolgimento.



## Europa Europa

Studenti di Secondaria I grado, la multiculturalità in inglese, francese e spagnolo



## Non finisce qui...

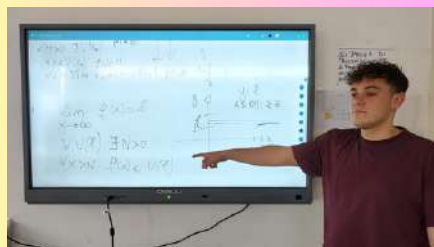
Un'estate insieme, per i bambini della Scuola Primaria

Trame musicali, musica e canto

La luna nel pozzo, teatro in movimento

Smile and Peace, inglese in spiaggia

## Animazione Matematica Studenti di Liceo, matematica animata in gruppo





*Verso il nuovo Art. 33: [...] la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme*

## ***Lo sport per oltrepassare le barriere***

***Nazionale Italiana di calcio a 5 ipovedenti, esempi e modelli di vita che trasmettono emozioni ai ragazzi del nostro Liceo, in una giornata di sport, divertimento e inclusione, in vista del sogno mondiale***

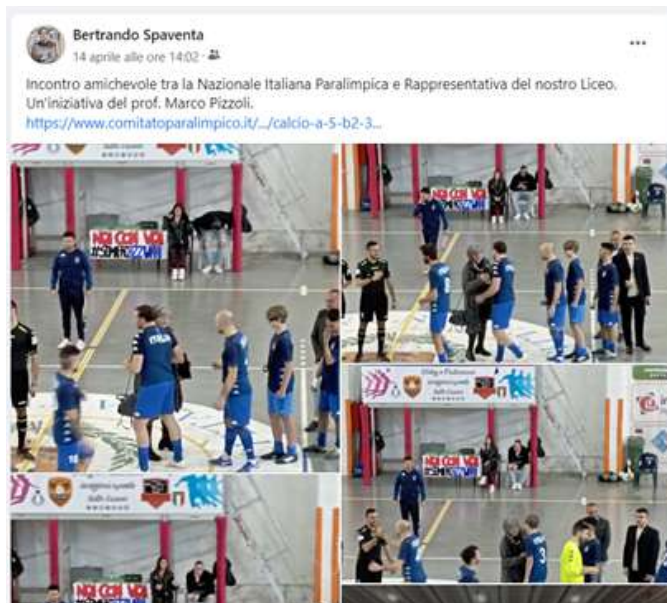


Giocare a calcio senza vedere bene, un concetto che sembra quasi utopia, eppure c'è chi di tutto questo non ha paura, anzi ne fa un punto di forza, per vivere, credere, sognare e soprattutto divertirsi. Questa è la storia dei ragazzi che rappresentano la Nazionale Italiana di calcio a 5 di ipovedenti, allenata dal professor Marco Pizzoli, che il 14 aprile ha sfidato in una partita una rappresentativa del nostro Liceo, in una giornata ricca di emozioni, spettacolo e divertimento. Ragazzi come tanti, nati ipovedenti, un problema che per tutti può sembrare ed essere una montagna, forse addirittura troppo alta da scalare, ma per questi ragazzi no: questi ragazzi non rimangono lì a guardare l'altezza imponente e irraggiungibile della montagna.

No, questi ragazzi si rimboccano le maniche giorno dopo giorno e scalano, scalano continuamente soprattutto con i loro picconi e moschettoni quali l'unione, la forza del gruppo, il credere in sé stessi e negli altri, la determinazione, e soprattutto uno degli attrezzi più importanti e fondamentali: la felicità, quella felicità che non è scontata per dei ragazzi che, fin da quando sono piccoli, sono cresciuti con la consapevolezza di non vedere come gli altri, di avere una diversità, di avere delle difficoltà.

Invece, proprio stando a contatto con alcuni di questi ragazzi, io l'ho vista la felicità, felicità di chi ha dato un forte messaggio al mondo, felicità di chi sa di non essere solo in questa lotta continua che la vita gli ha messo davanti, felicità di chi è fiero di aver fatto sorridere, di aver coinvolto ed emozionato tantissimi ragazzi giovani.

***Continua alla pagina successiva***





### ***Continua dalla pagina precedente***

Si tratta della felicità di chi sa di avere dei limiti, ma sa anche di poter e voler superare i propri limiti, soprattutto per credere in un sogno quasi impensabile quanto irraggiungibile all'apparenza: il sogno mondiale. Abbiamo visto che con questi ragazzi l'impossibile può e diventa possibile.

Proprio durante questa splendida giornata, al termine della partita, ho avuto la fortuna e il piacere di intervistare alcuni dei protagonisti della Nazionale Italiana ipovedenti, Vincenzo Comito numero 10 e capitano della Nazionale, Giulio Cosaro numero 1 e saracinesca a difesa dei pali degli azzurri, Fabio

Peruzzo numero 7 attaccante autore di una doppietta, Salvatore Pori numero 9 esterno, Daniele Hammoud numero 11 attaccante fra i più longevi ed esperti della Nazionale ed infine il professor Pizzoli, ricordiamo allenatore degli azzurri, i quali hanno espresso tutta la loro felicità di partecipare al Mondiale di Birmingham dal 18 al 27 agosto e tutta la loro voglia di far bene in quell'incredibile evento. Inoltre hanno espresso tutta la loro gioia di aver preso parte a questo evento con la nostra scuola, ringraziando la Preside e tutti i ragazzi del nostro Liceo che li hanno accolti benissimo creando un'atmosfera ancor più di festa. Insomma noi vediamo sempre i Supereroi come esseri invincibili: in realtà, pensandoci bene, i veri Supereroi, i veri combattenti e guerrieri sono loro, sono questi ragazzi, capaci di compiere un'impresa impossibile lottando contro tutto e tutti per inseguire il loro sogno. E quindi noi, tutta la nostra scuola, gli facciamo un grandissimo in bocca al lupo per il futuro e soprattutto per il mondiale di Birmingham che li aspetta fra 2 mesi. Forza ragazzi! Forza azzurri!



Placé a [giampiero\\_ciccone](#) e altri 72  
[marcheo\\_piccirillo\\_11](#) Una bellissima mattina ieri con famichvole tra la squadra della nostra scuola e la nazionale ipovedente italiana @fispic\_official... altro

*Filippo Camplese, II Liceo Scienze Umane*

## ***Staffolis, stage a tutto sport per il Liceo Scientifico Sportivo***



## ***Attiva Kids Primaria***

## ***In canoa a Bussi, per le prime Liceo***







# L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo Città Sant'Angelo

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo  
tel. 0859699052 mail: peis04400q@istruzione.it  
Direttore: Roberta Franchi



EDIZIONE SPECIALE 2 GIUGNO *Italia mia, benché 'l parlar sia indarno*

*Scuola Comune*  
**Un'alleanza per una Comunità viva ed educante**



"Gentilissimo Signor Sindaco, chi le scrive è una bambina che frequenta la Scuola Media di Città Sant'Angelo". Comincia così la lettera di Carolina. A cui seguono quelle di Lorenzo, Giorgia, Caterina e dei loro compagni della 2B. Guidati dalla loro professoressa di Italiano, Rita Barbuto, hanno scritto al sindaco di Città Sant'Angelo Matteo Peruzzetti delle lettere in cui condensano richieste, speranze, ringraziamenti. L'hanno fatto per rafforzare l'idea di Comunità condivisa, dopo che l'emergenza-Coronavirus ha messo alla prova tutti e ora che tutti insieme possiamo ricominciare a pensare un modo diverso di stare insieme nel nostro territorio: scuola-famiglia-Comune. Le lettere sono state recapitate nel corso di una videoconferenza, a cui hanno partecipato il Sindaco, la Dirigente Scolastica dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo Lorella Romano, i ragazzi della 2B della Scuola Media "N. Giansante", la prof.ssa Barbuto, i redattori dell'Angolino. L'alleanza scuola-Comune è uno dei punti in agenda emersi dal confronto, andato in onda il 14 maggio.

Continua a p. 8 e 9



## Leggere ti mette le ali

Cosa hanno in comune una giovane studentessa di Loreto Aprutino con la passione della lettura e del disegno, una esordiente scrittrice romana che a 20 anni ha già all'attivo due romanzi pubblicati e un profondo entusiasmo per la filosofia, un adolescente dodicenne di Seattle che ha fatto di un compito di scuola la scintilla per un libro subito venduto su Amazon e che, oltreoceano, è infine approdato nella classe virtuale della 4H delle Scienze Umane di Città Sant'Angelo nel pieno della Didattica a Distanza per l'inizio di una nuova avventura, quella della traduzione? Un incontro significativo: ognuno diverso, con una persona, un libro, un'esperienza, una materia scolastica, un professore. Per tutti: la lettura è stata la chiave per far volare il talento che è in loro, che stanno alimentando, che darà vita a nuovi incontri. Maria Francesca Pantalone, Ilaria Occhionero, Bryce Foley: tre testimonianze di vita in costruzione, tre mondi da esplorare, per lasciarsi contagiare dall'entusiasmo. E per capire che quando scuola e famiglia stimolano e nutrono la ricchezza che è in ciascuno di noi si attivano energie creative.

Articoli alle pag. 12, 13, 14, 15



# L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo Città Sant'Angelo

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo  
tel. 0859699052 mail: peis04400q@istruzione.it  
Direttore: Roberta Franchi



EDIZIONE SPECIALE *Padri e Figli della Costituzione*

**"L'unico modo per essere felici è comportarsi bene"**



"L'unico modo per essere felici nella vita è comportarsi bene. Lo diceva mio padre, e io ne sono convinta". E' il messaggio che Stefania Grasso, figlia di Vincenzo, ucciso dalla n'drangheta nel 1989 in Calabria, scandisce ai giovani. "Bisogna avere il coraggio di inventare l'avvenire": sono le parole di Thomas Sankara, Presidente del Burkina Faso fino al 1987, fino a quando è stato ucciso per la sua "Rivoluzione della Felicità". Le sue parole arrivano ai giovani attraverso l'incontro con lo scrittore Antonio Gentile, che a lui ha

dedicato il libro "La terra degli uomini integri". Due vite, di uomini Giusti, lontane tra loro sulla carta geografica, ma vicine nell'impegno per la giustizia, che noi redattori dell'Angolino abbiamo incontrato attraverso i testimoni. E da cui abbiamo imparato che i valori di essere persone perbene e integre valgono in ogni tempo e in ogni dove. Il testimone che da loro raccogliamo è il coraggio con cui hanno vissuto, con l'amore per la propria terra.

Articoli da pag. 28 a pag. 33

## Aprirsi alle diversità

"Se la pandemia ha messo in ginocchio il mondo intero, vuol dire che i popoli e le culture diverse su tutta la Terra non possono non interagire. Bisogna agire mutualmente per un bene supremo, che è il bene dell'uomo in quanto tale". Per ricercare la pace e la giustizia sociale, una delle chiavi è l'apertura alle diversità e il dialogo. L'intervista al vescovo di Pescara Tommaso Valentini accende la riflessione sui valori della multiculturalità e del dialogo interreligioso, ma anche dell'attenzione che gli studenti pongano all'attualità.

Articolo a pag. 44 e 45



Dall'alto: fotogramma dell'incontro con lo scrittore Antonio Gentile, che ha scritto un'opera dedicata a Thomas Sankara; fotogramma dell'incontro con Stefania Grasso, presidente della Libera; e con il sindaco di Leri Giovanni Calabrese, organizzato dalla prof.ssa Rita Barbuto e dal genitore Silvia Alberici

# L'Angolino del 2 Giugno

*"Italia mia, benché 'l parlar sia indarno", "Padri e Figli della Costituzione", "La Scuola della Repubblica": L'Angolino, giornale dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, da 4 anni pubblica edizioni speciali dedicate al 2 Giugno. A lato e sotto, prime pagine e Qr-code delle edizioni complete a.s. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022.*

## Italia mia 2 Giugno 2020



## La Scuola della Repubblica 2 Giugno 2022



## Padri e Figli della Costituzione 2 Giugno 2021



# L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo Città Sant'Angelo

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo  
tel. 0859699052 mail: peis04400q@istruzione.it  
Direttore Roberta Franchi



EDIZIONE SPECIALE *La Scuola della Repubblica*



## Promuovere la cultura dell'accoglienza, attraverso la memoria e il dialogo

Il suo sogno, da bambino, era quello di diventare un pilota d'aerei. Era poi diventato, da ragazzo, un numero, il n. 1883, quando dopo un viaggio terribile passando dalle mani di trafficanti e scalisti, è approdato in Italia. E ora, da adulto, è il volto e la voce che restituisce voci, volti e speranze agli invisibili, a persone migranti che ce l'hanno fatta e a quelle che non ce l'hanno fatta a trovare la salvezza. Tareke Brhane, presidente del Comitato 3 Ottobre, ha raccontato la sua storia agli studenti del Liceo "B. Spaventa", nell'incontro "L'arte dell'accoglienza" promosso dal nostro Istituto il 20 maggio nella Sala Consiglieri del Comune di Città Sant'Angelo. E che ha scosso menti e cuori, e aperto varchi per la ricerca di un'accoglienza e un'integrazione possibili.

Articolo a pag. 12 e 13

## Il Patrimonio di Città Sant'Angelo: l'Organo di San Michele Arcangelo



Tutelare il patrimonio storico e artistico della Nazione (art. 9 della Costituzione) significa conoscerlo e scoprire le storie di arti e mestieri che diventano simbolo di identità, nazionale e territoriale. Scuola, Ente Locale e Parrocchia, insieme hanno seguito a Verona le tappe del restauro dell'Organo della Collegiata di San Michele. Articoli e reportage da pag. 4 e 11